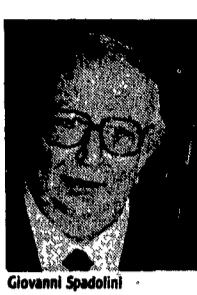


Mattarella ascoltato da pci, 10 dc 2 socialisti

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Alle 9.30 del mattino nell'aula di palazzo Madama la nota dominante era il disagio. In aula c'erano ancora pochi senatori ma la seduta...



Giovanni Spadolini



Nilde Iotti

Concluso il dibattito sulle istituzioni I presidenti della Camera e del Senato danno un giudizio positivo e fissano scadenze brevi per le prime decisioni

E' l'inizio di un vasto impegno riformatore

Il Senato si occuperà subito della riforma del Parlamento, la Camera della riforma delle autonomie locali. In parallelo entrambi affronteranno le questioni legate ai rispettivi regolamenti.

Nilde Iotti ha accennato al problema, ma con accenti diversi: dichiarando cioè di condividere l'opinione di quanti sollecitano un approccio coraggioso alla questione perché intorno a questa riforma...

lo stesso potere legislativo, dei tempi di approvazione dei provvedimenti (trasparente il riferimento al contingente concordato dei tempi); e il voto segreto, questione «da tutti ripresa, ma con marcate differenziazioni che impongono non certo l'accantonamento del problema...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ai due presidenti toccava un compito delicato e non semplice: cogliere gli orientamenti prevalenti e tradurli in decisioni operative; formulare un'agenda di lavori che dia continuità all'opera di riforma; compiere in definitiva una mediazione alta di interessi ed esigenze talora contrapposti.

Bicameralismo. Spadolini ha notato come alcuni gruppi (in primo luogo il comunista) avessero privilegiato l'ipotesi del monocalamismo...

Regolamenti. Su questo delicatissimo argomento, i due presidenti hanno mostrato una particolare sensibilità per un tavolo su cui avevano battuto le opposizioni (ma non soltanto esse): le riforme in questo campo non possono andare per conto loro ma vanno collocate nel più generale contesto delle riforme istituzionali.

Un'ultima annotazione. Ieri mattina a Montecitorio, ad ascoltare il ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella, c'erano sì e no una decina di deputati democristiani e due, diciamo due, socialisti.

Rispunta il tema delle leggi elettorali

Barbera ipotizza modifiche per gli enti locali Maffioletti: la riforma del Parlamento non si può ridurre ai tempi di lavoro

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Nell'ultima giornata di dibattito in Parlamento sulle riforme istituzionali, sono intervenuti a Montecitorio il presidente della commissione bicamerale per gli affari regionali, Augusto Barbera, e a palazzo Madama Roberto Maffioletti, dell'ufficio di presidenza del gruppo comunista.

nomia statutaria di Comuni e Province, ha riproposto il progetto di riforma del bicameralismo, con la trasformazione del Senato in un Senato delle Regioni.

bera, «se il sistema proporzionale è proporzionale previsto per le elezioni comunali e regionali merita di essere ancora difeso». L'opinione del presidente della commissione bicamerale è che un cambiamento sia necessario, anche perché il sistema in vigore «accresce il potere di contrattazione permanente di ciascuno dei partiti presenti nelle giunte (o addirittura di ciascuno) consigliere quando si tratta di maggioranza risicata».

di una funzione legislativa di diverso contenuto che ha bisogno di procedure snelle, supporti tecnici e informatici, una riduzione dell'area di intervento delle leggi, un freno alla decretazione, un decentramento verso le Regioni, una funzione di controllo dell'esecutivo più penetrante, un potenziamento del ruolo di indirizzo delle Camere».

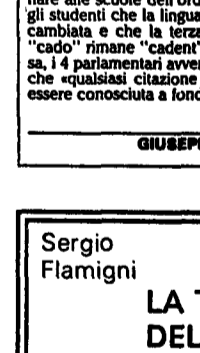
Dai capigruppo un primo bilancio della sessione istituzionale Partiti soddisfatti ma prudenti «Le difficoltà non sono poche»

Zangheri ne dà un giudizio «abbastanza positivo». Pecchioli dice: «È stato utile». E mentre il dc Mancino rievoca «la molta cautela del Pci», il socialista Capria corregge il suo compagno di partito Labriola e assicura: «In Parlamento non accade mai niente di inutile».

settimane. Quello della scarsa presenza in aula di senatori e deputati durante i due giorni di dibattito sulle riforme istituzionali, è un dato al quale la stampa ha dato rilievo.



Ugo Pecchioli



Renato Zangheri

ROMA. Mino Martinazzoli, capo dei deputati dc, sottolinea quello che gli pare il dato di maggior rilievo: «Nelle due aule parlamentari è stata confermata la disponibilità delle forze politiche - del governo e anche dell'opposizione - di concorrere positivamente al rinnovamento delle istituzioni».

Qualche polemica è di troppo. Renato Zangheri, presidente del gruppo pci alla Camera, tiene a sottolineare che i deputati comunisti presenti in aula sono stati molto più numerosi di quelli degli altri gruppi; poi spiega che uno degli aspetti di maggior rilievo del dibattito svolto è rappresentato dal fatto che l'intera materia è finalmente giunta nella sede naturale del Parlamento: «Si è messo in moto un

Per Craxi «De Mita si sta scaldando i muscoli»



Bettino Craxi (nella foto) l'altro ieri non è andato a palazzo Chigi nell'ufficio del presidente del Consiglio bensì nella... palestra di Ciriaco De Mita. «Si sta scaldando i muscoli», ha detto infatti il segretario socialista.

E al Pci il leader psi dice: «Divisioni da superare»

posizione queste non necessariamente debbono trasformarsi in conflitto; se si realizzarono delle chiarificazioni utili noi le metteremo in valore; se si verificheranno delle convergenze programmatiche noi le considereremo un fattore positivo».

«Civiltà cattolica» loda i vertici dc e socialista

luzione del nuovo ministero ha posto fine a un periodo «di grave instabilità politica e governativa», e appunto, «il merito va riconosciuto ai 5 partiti della coalizione, ma in particolare all'on. De Mita e all'on. Craxi, per aver saputo guardare più all'interesse del paese che agli interessi personali e di partito».

Ma Pli e Pri polemizzano: il governo non è un affare a due

nell'errore di considerare il governo e la maggioranza come un affare privato che riguarda solo loro». Giorgio La Malfa, da parte sua, «spera che gli attacchi rivolti al Pri, e che abbiamo considerato molto pretestuosi, cessino davvero».

«Gli studenti stiano attenti al latino del socialista»

lista Bettino Craxi, ha offerto il destro ai deputati comunisti Ciarardini, Nicolini, Seave e Testa per una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione in cui si invita Galloni a emanare una circolare da destinare alle scuole dell'ordine classico per «rassicurare gli studenti che la lingua latina, seppur morta, non è cambiata e che la terza persona plurale del verbo "cado" rimane "cadent" e non "cadunt"».

Advertisement for Sergio Flamigni's book 'LA TELA DEL RAGNO'. Includes text about the delitto Moro and publisher EDIZIONI ASSOCIATE.

Pci su F16 «Non può decidere Zanone»

ROMA. I comunisti chiedono che il governo italiano non assuma nell'immediato alcun impegno circa il possibile trasferimento (nel 1991) degli F16 di stanza a Torrejon in Spagna in una base aerea italiana.

Deficit pubblico Documento sull'economia diffuso ieri dall'ufficio di programma

Tre proposte del Pci sul fisco mentre il governo è diviso

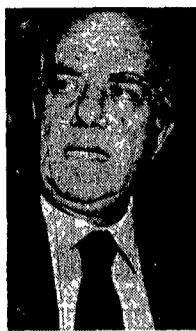
«Risanamento finanziario, rilancio dello sviluppo, giustizia fiscale»: questo è il titolo del «contropiano» di politica economica del Pci, diffuso ieri.

MARCELLO VILLARI

ROMA. La manovra di politica economica del governo sembra una «congerie di misure disorganiche e parziali», non diverse dalle manovre congiunturali del passato e rivelatrici di una persistente incapacità di affrontare le cause vere del dissesto della finanza pubblica.

«e su un ridimensionamento del ruolo di governo delle risorse e dello sviluppo che spetterebbe al bilancio pubblico. E' stata una politica - dice la risoluzione del Pci - che se ha consentito una riduzione dell'inflazione e la razionalizzazione di una parte delle imprese industriali, ha comportato un aumento della disoccupazione e dello squilibrio Nord-Sud, nonché il deterioramento del sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici.»

La manovra governativa «Misure disorganiche e inefficaci per la finanza pubblica»



Alfredo Reichlin

tutto, per consentire il rilevante risparmio di risorse che la realizzazione del mercato unico europeo potrebbe produrre, «se però esse fossero mobilitate per mano di politiche espansive coordinate, il governo italiano dovrebbe intanto mettere ordine nei suoi conti. C'è bisogno di dare credibilità a un'iniziativa nei confronti dei governi conservatori europei, che non seguono certo politiche espansive, sia per spezzare il circolo vizioso che si è creato: un bilancio fuori controllo induce le autorità monetarie a una politica eccessivamente rigorosa e a tassi di interesse elevatissimi; questi a loro volta contribuiscono a destabilizzare il bilancio pubblico.»

Scommesse clandestine Un totone ad Aversa sull'elezione dei candidati democristiani

ROMA. Scommettere tra amici su chi vincerà le elezioni è un passatempo come un altro: c'è chi si improvvisa «politologo» alla vigilia del voto, chi scambia i propri desideri per tendenze reali, e chi, magari per scaramanzia, prevede per il proprio partito il risultato peggiore. Gli stessi sondaggi elettorali, la cui attendibilità com'è noto è molto relativa, non sono altro che un raffinato «tototelefono», sul cui risultato si improvvisano «scommesse». Ma questa frenetica attività divinatoria si limita, di solito, ad una ristretta cerchia di amici.

Almirante Sta peggio Telefonate anche dal Pci

ROMA. Si sono aggravate le condizioni di Giorgio Almirante. Un comunicato dell'ufficio stampa del Msi ha reso noto, nel primo pomeriggio di ieri, che «le condizioni cliniche di Almirante sono tali da far considerare un'operazione dell'«achemia cerebrale».

«Dal voto l'impulso a una fase ricostruttiva»

Occhetto a Ravenna richiama l'esigenza di consolidare il processo di transizione e chiede a Craxi di far cadere polemiche di altre epoche

RAVENNA. Il voto amministrativo delle prossime settimane, collocandosi in una fase politica di transizione, può e deve sancire il declino del pentapartito, sia sul piano locale che su quello nazionale.

politica, attendeme l'esito anziché sceglierlo e determinarlo. Noi comunisti - ha notato il vicesegretario del Pci - ci siamo impegnati a misurare sui programmi, sui contenuti, sulle scelte concrete il governo De Mita proprio per favorire uno sbocco positivo. E anche per questo abbiamo proposto soluzioni programmatiche alternative a quelle del governo: sulla manovra economica e l'occupazione, sul deficit pubblico, sulla questione fiscale, sulla preoccupante situazione della scuola, sulla questione dell'informazione; così come abbiamo lanciato una sfida all'attuale maggioranza sul più grave problema del paese: lo sviluppo del Mezzogiorno che non sarà possibile realizzare insistendo nelle politiche tradizionali.

scono una minaccia da fronteggiare e scongiurare per tempo poiché esso aspetto della questione democratica e morale. Con il prossimo voto - ha aggiunto Occhetto - deve risultare chiaro ciò che è già nei fatti: che il vero declino non è quello del Pci ma quello delle formule, del gioco d'interdizione, dei continui bracci di ferro che non risolvono nulla e aggravano ogni problema e, dunque, che il vero declino è quello del pentapartito. Proprio perciò ai comunisti preoccupano molto i segnali di un possibile risorgere del clima di sterilità e artificiosità politica di cui gli italiani sono stufi e che non ci aiuta

Pellicani replica al Psi «Le giunte che nascono da un'intesa di programma non sono anomale»

ROMA. Ma quante sono le giunte «anomale»? E che significa «giunta anomala»? Tra Pci e Psi si è riaperto in questi giorni una polemica. Arturo Bianco, responsabile enti locali del Psi, ha ribadito che le giunte «anomale» sono circa l'80, precisando che nel numero comprende anche i comunisti in cui si vota con la maggioranza e chiarendo che per «anomale» intende «quelle giunte che vedono il consociativismo Dc-Pci, due partiti che si dicono alternativi. Queste giunte, conclude, «manifestano uno stato di confusione. Dove noi portiamo un attacco alla Dc il Pci

VOTO AMMINISTRATIVO I rebus di Catania. «Sbrogliafaccende» e migrazione di clan tra i partiti

E la malavita è un «grande elettore»

Pippo Calì è piccolo, scaltro, levantino. Seduto nella sua bottega semibuia, che dà sul vicolo di un quartiere della periferia di Catania, tratta, a sua dire gratis, domande previdenziali e invalidità civili. Scrive domande per i certificati di disoccupazione. E la gente ci va per tutti i certificati da fare all'anagrafe e per far timbrare ricette per visite specialistiche alla lontanissima Usl. Lui questo lo smentisce, però.

La disputa non è accademica. Presto attorno a questo tavolo si giocheranno i miliardi del decreto Sicilia. Per la sola Catania sono cifre da capogiro. Saranno soldi gestiti burocraticamente, dall'alto, attraverso superuffici e partecipazioni statali? La filosofia di Nicolosi dice di sì. Andò non è d'accordo: «Può rivelarsi un pericoloso paravento. Le partecipazioni statali potrebbero servire da testa di turco per imporre i subappalti locali». Il segretario della federazione del Pci Vasco Giannotti sostiene che bisogna evitare ai riformatori un'«asse politica-alfari-mafia». «Per questo - dice - vogliamo parlare di tutti. Anche agli imprenditori, perfino a quelli che nel passato si sono resi responsabili del degrado. Hanno il coraggio di liberarsi di questa storia per contribuire alla rinascita della città? Se sapranno dimostrarsi non mancheranno momenti di incontro con la nostra battaglia». (3-fine. I servizi precedenti sono usciti il 7 e il 12 maggio)

«Primarie» pci a Trieste Saranno quattro le schede sulle quali il 26-27 giugno voteranno i triestini: per la Regione, la Provincia, il Comune e le circoscrizioni. Il Pci ha sperimentato le «primarie», cui ha partecipato il 35% degli iscritti: con voto segreto sono stati indicati i 3/5 dei candidati per le amministrative, mentre per la Regione una rosa di nomi è stata discussa in 28 assemblee di sezione. Per la Regione - capitolata l'ex segretario della Federazione Ugo Poli - tra gli altri figurano in lista Pierluigi Lusa, il delegato femminile nazista, e il sindaco di

Gruppo parlamentare Pci di Genova Gruppi consiliari Pci Genova di Comune, Provincia e Regione Istituto Gramsci ligure COLOMBO '92 IL PORTO ANTICO DIVENTA CITTA' CONVEGNO A GENOVA, 20 E 21 MAGGIO Magazzini del Cotone - Molo Vecchio - Porto di Genova

Giustizia
Confermati gli scioperi in tribunale

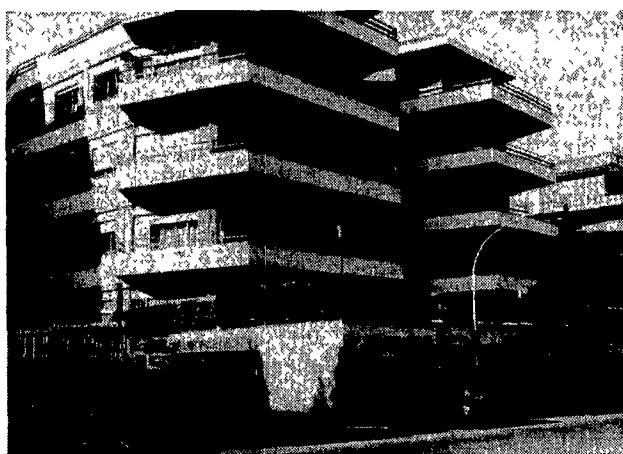
ROMA. L'incontro al ministero di Grazia e Giustizia tra i vertici sindacali del personale di cancelleria dei tribunali e i funzionari ministeriali non ha sciolto tutti i nodi della vertenza. Nonostante le promesse e le assicurazioni...

Presto interrogati i tre agenti che andarono in via Montalcini. Vi furono contrasti tra chi voleva fare l'irruzione e chi no

Intanto il superteste si difende. «Stanno alzando un polverone». Anche per La Malfa c'è il sospetto di «volute inefficienze»

Moro, chi non volle indagare?

Cosa c'è in quei tre fascicoli recuperati dai giudici Priore e Sica al Viminale? Conterrebbero, a quanto pare, rapporti, notizie di pedinamenti, l'appunto del ministro Roggioni e altre carte, ora all'esame dei magistrati.



Lo stabile di via Montalcini dove Aldo Moro fu tenuto prigioniero

ROMA. Rimane comunque il fatto che le carte acquisite all'inchiesta dai giudici che indagano nell'inchiesta Moro-quater, non erano mai state messe a disposizione degli inquirenti.

da essere ufficialmente richiamata e poi bruscamente trasferita. Le cose sono andate davvero così? Conferme ufficiali non ce ne sono, ovviamente.

tutto con anticipazioni intertempistiche. Gli accertamenti continuano, ovviamente, anche sull'avvocato dei «neri» Mario Martignetti, difensore del gruppo eversivo «Ordine Nuovo».

corelli, dopo i duri interrogatori dei giorni scorsi, ci ha detto: «Secondo me, proprio ora, è in atto un clamoroso depistaggio sulla vicenda Moro».

tutto questo baccano». Ieri era anche circolata la voce di una possibile incriminazione del legale, ma è stato lo stesso Mario Martignetti ad escluderlo. Così come ha escluso che fosse stata eseguita una perquisizione in casa sua e allo studio.

L'isola di Vulcano pronta per l'emergenza

Primi provvedimenti al Comune di Lipari dopo le notizie che sono rimbombate dal ministero della Protezione civile e che parlano di un aumento della temperatura e di una maggiore concentrazione di gas tossici vicino alle zone delle fumarole dell'Isola di Vulcano.

Atrazine il governo italiano è fuorilegge

Primo provvedimento al Comune di Lipari dopo le notizie che sono rimbombate dal ministero della Protezione civile e che parlano di un aumento della temperatura e di una maggiore concentrazione di gas tossici vicino alle zone delle fumarole dell'Isola di Vulcano.

Corte costituzionale: la Socof non è detraibile

I dubbi di incostituzionalità espressi dalla Commissione tributaria di primo grado di Cremona sulla legge n. 131 di quell'anno che escludeva la deducibilità di quanto pagato a titolo di sovrapposizione comunale sul reddito dei fabbricati.

Colombo '92 il porto antico diventa città

preoccupazione che l'attuale ritardo nella realizzazione delle iniziative possa pregiudicare - ha detto Piero Gambolati, capogruppo Pci a palazzo Turisima - la città debba guardare oltre al traguardo del '92 ridefinendo la zona del porto vecchio in modo da utilizzarlo al meglio negli anni a venire.

Perse il bimbo (fuga di gas) a giudizio padrone di casa

ha rinviato a giudizio Francesco Mugavero, 57 anni, proprietario di un alloggio in via Claviera a Rivoli, alle porte di Torino. I fatti risalgono al 31 ottobre dell'87, quando i coniugi Sergio Veronesi e la moglie, Emanuela Briatore, 22 anni, che era giunta all'ottavo mese di gravidanza, rischiaron di morire a causa dell'ossido di carbonio sprigionato dallo scaldabagno, a trovare i due coniugi, svenuti e riversi sul letto, furono i vigili del fuoco.

Militare di leva muore in Calabria

strada avvenuto vicino Castrovillari (Cosenza). I soldati viaggiavano su un camion che si è scontrato frontalmente, per cause in corso d'accertamento, con un autotreno. Per le gravi condizioni alcuni militari di leva sono stati ricoverati nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale civile di Catanzaro.

GIUSEPPE VITTORI

Alto Adige Attentati: Gava va a Bolzano

VIENNA. Un altro episodio che spiega di più l'indignità, sarà discusso in commissione Giustizia il 2 o il 3 giugno prossimi. Lo ha reso noto il sottosegretario al dicastero di Grazia e Giustizia, il socialista Franco Castiglione.

Quattro anni al docente di fisica che ha ottenuto la libertà provvisoria Piperno condannato per Potop assolto per «Metropoli»

Quattro anni di reclusione per l'ex leader di Potop Franco Piperno. La Corte d'assise d'appello l'ha riconosciuto colpevole solamente di associazione sovversiva. In primo grado il professore di fisica era stato invece condannato a dieci anni. Piperno ha ottenuto la libertà provvisoria e la scarcerazione immediata, che però non c'è stata. A Rebibbia non è stato notificato il ritiro di 2 vecchi mandati di cattura.

ROMA. Sette ore di camera di consiglio per un verdetto tutto sommato prevedibile. La quarta Corte d'assise, accogliendo in buona sostanza quasi interamente le richieste della pubblica accusa, ha condannato Franco Piperno a quattro anni di reclusione, per associazione sovversiva; due anni in meno di quanti chiesta dal pm Mario Lupi.

assolti per insufficienza di prove. Durante l'ultima udienza, prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, Franco Piperno, su richiesta del presidente Marcello Di Lillo, era di nuovo intervenuto per le dichiarazioni finali. «Vorrei prima parlare di Pace - ha detto - io non lo sapevo che l'accusa parte dalle Br. L'ho saputo solo quando ha scritto dalla Francia. Quanto a me - ha proseguito - vorrei aggiungere che non chiedo clemenza né riparazioni, perché per guasti di questo tipo non ce ne sono. Dico che questa storia ha sempre oscillato tra l'incoscienza e la farsa; è stata una ossessione, vi prego liberatemi». Quando poi il presidente ha letto il dispositivo della sentenza, Franco Piperno, unico presente in aula, ha ascoltato la condanna a quattro anni con la testa bassa e mostrando un evidente disprezzo.

Gelli, familiari delle vittime indignati con Berna

BOLOGNA. Mentre comincia a parlare il difensore di Francesco Pazienza, «uomo di tutte le stagioni», rimbomba all'aula della Corte d'assise di Bologna, la scandalosa notizia che le autorità svizzere hanno negato per Licio Gelli anche l'estradizione per il reato di calunnia, dopo averla negata per l'associazione sovversiva. Dura e immediata la protesta dell'associazione dei familiari delle vittime.

La tragica morte del giovane rapinatore di Padova Non fuggiti i dubbi sul pestaggio «pesante» in caserma La polizia: «Siamo puliti»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI
PADOVA. Un nuovo caso Marino, il giovane sospettato dell'assassinio di un poliziotto, morto in questura a Palermo? Brutti fantasmi, per i poliziotti padovani, costretti adesso a negare in coro dal clima di accuse creatosi: non hanno picchiato, tanto meno indotto al suicidio Francesco Badano, il rapinatore venezianese incensurato e di buona famiglia impiccatosi martedì nella stanza d'ospedale in cui era

ricoverato dopo l'arresto. Dall'autopsia sul cadavere, eseguita l'altra sera, vengono per la polizia due notizie, una buona, l'altra meno. Badano si è effettivamente suicidato e sul suo corpo non ci sono i segni di bruciature da sigarette che qualcuno aveva ipotizzato. Ma sulla pianta dei piedi i medici hanno trovato parecchie contusioni, uno strano posto per farselle. Ieri era la festa della Polizia.

lo trova lucido, dà l'ok per l'interrogatorio, fissato per il pomeriggio. Badano, non visto dai tre poliziotti di guardia in corridoio, esce però a strappare in strisce un lenzuolo, si impicca allo stipite della porta del bagno. Una determinazione svenevole. Mercoledì, la «bomba», un esposto-denuncia del padre del suicida, funzionario della Fiat, poco convinto di quanto è successo. Racconta l'avvocato Carlo Augusti, autore dell'esposto: «Quando ho visto il ragazzo, martedì pomeriggio, aveva la faccia gonfia, un occhio chiuso, fargli una Mi ha mostrato un poliziotto dicendo: "solo questo è buono, gli altri mi hanno sprangato". Il mistero resta. Per la polizia, le contusioni, Badano se le è procurate al momento dell'arresto e forse anche prima, durante la rapina e la fuga piuttosto movimentate

L'Odissea della parola. 5° e ultimo libro. Si conclude l'avvincente viaggio alle radici della parola iniziato cinque volumi fa. Vi interessa sapere quante volte la fedeltà ha cambiato nome dalla prima volta a oggi? O volete saperne di più sulla lunga marcia della virtù attraverso i secoli? Finalmente completo dall'Alfa Zeta, dall'abside allo zucchino, dall'abaco allo zuzzurellone, sul Dizionario Etimologico della Lingua Italiana Zanichelli di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli avete il piacere di scoprire il passato prossimo e remoto di 60.000 parole per un totale di 100.000 accezioni. L'intero dizionario è ora disponibile anche in cofanetto di cinque volumi. Il curioso è servito. Parola di Zanichelli. L'Unità Venerdì 20 maggio 1988

Cambogia L'Urss si impegna a mediare

BANGKOK. Il segretario del Pcus, Gorbaciov, «si è impegnato a contribuire in tutti i modi possibili alla ricerca di un accordo politico per la Cambogia...»

Mosca ammette le perdite Prime dichiarazioni, anche se solo officiose, sul numero dei caduti

«A Kabul morti 15mila sovietici»

Mosca lo ammette per la prima volta, anche se ancora in via officiosa. Rispondendo alle domande dei giornalisti occidentali, un portavoce dell'agenzia sovietica Novosti ha detto che le cifre stimate in Occidente sul numero dei soldati sovietici caduti in battaglia in Afghanistan sono «vicine al vero».

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

KABUL. Sarebbero dai 12 ai 15 mila i caduti sovietici della guerra afgana. La notizia - è la prima volta che una fonte sovietica pressoché ufficiale lascia trapelare una simile informazione - è rimbalsata a Kabul dalle agenzie internazionali dopo che il commentatore della Novosti Eduard Rozental l'aveva comunicata nel corso di una conferenza stampa nella capitale sovietica.



Una colonna corazzata sovietica attraversa il confine tra l'Afghanistan e l'Urss sulla via del ritorno

mujaheddin disponevano allora di circa 250 mila uomini: una forza che l'esercito regolare di Kabul, con 80 mila uomini elementari addetti, non avrebbe potuto contenere.

so da un putsch militare? Era ammissibile che le truppe di un paese straniero varcassero i confini per sostenere un regime, certo minacciato, ma che non godeva dell'appoggio popolare?

risultata incomprensibile e nemica alle grandi masse dei contadini, cioè al 95% della popolazione. Comunque vada a finire, ora che i sovietici hanno compreso l'errore commesso, la lezione dell'Afghanistan dovrà essere imparata sino in fondo.

uno stipendio ai bambini che frequentano le scuole elementari. E una decisione progressista, saggia, che vuole estirpare l'analfabetismo imperante. Ma ogni tentativo di forzare dall'esterno il corso delle cose, di imporre modelli, di scavalcare le tappe profonde della storia, è destinato a fallire.

Armenia Ancora manifestazioni e tensione

MOSCA. Gli ultimi giorni hanno visto una ripresa delle manifestazioni a sfondo etnico in due delle repubbliche caucasiche sovietiche: l'Armenia e l'Azerbaijan dove a febbraio e marzo si erano verificati i più gravi disordini nazionalisti dell'era Gorbaciov: lo ha riferito un membro dell'organizzazione per l'autodeterminazione del popolo armeno.

Si apre oggi a Budapest la conferenza straordinaria del Posu Il grande interrogativo è: Kadar rimarrà alla guida del paese?

Ungheria al bivio, chi gestirà la svolta?

Svolta o continuità negli indirizzi della vita economica, sociale e politica ungherese? È l'interrogativo che si pone alla vigilia della Conferenza nazionale del Posu, la prima da trenta anni a questa parte e che ha assunto le caratteristiche di un congresso straordinario anche perché procederà al rinnovo degli organismi dirigenti del partito.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. La Conferenza nazionale dei comunisti ungheresi che si apre oggi (la prima dal 1957) preparerà una svolta nella vita del paese? E se sì, che cosa bisogna intendere per svolta? Il Magyar Nemzet, quotidiano del Fronte patriottico popolare, ha dedicato una intera pagina all'interrogativo sostenendo

le Scienze economiche, sostiene che la svolta è inevitabile sia per ragioni storiche che per l'insoddisfazione della gente e che essa deve portare verso «una economia di mercato socialista e verso una democrazia più sviluppata».

impongono di accelerare in tutti i settori della vita sociale il processo di riforma e di proseguire con spirito coerente il rinnovamento delle istituzioni economiche e politiche. Non c'è, nel progetto di risoluzione, una sola proposta completamente nuova.

E ancora: ruolo accresciuto del Parlamento, perfezionamento della legge elettorale, allargamento e garanzia legale del diritto di associazione, maggiori possibilità nel funzionamento delle diverse forme di proprietà, più armonia tra rendimento e guadagni, attuando la riforma salariale globale. Sono in diversi a ritenere che anche il rinnovamento degli organismi dirigenti avverrà nel segno della continuità e che a garantirlo sarà Kadar che resterà al suo posto di segretario generale del partito.

Alcuni settori dell'esercito jugoslavo avevano intenzione di procedere all'arresto in Slovenia di numerosi giornalisti anticomunisti, scrittori e funzionari. Lo rivela l'ultimo numero della rivista della gioventù slovena sollecitati con una lettera aperta al leader del partito comunista sloveno, Milan Kukan, la cui iniziativa - secondo la rivista - avrebbe sventato sul nascere la grave manovra repressiva.

L'esercito nasconde le notizie Sui territori occupati ora cortina di silenzio

GERUSALEMME. L'esercito israeliano ha inaugurato adesso la tattica del silenzio: da qualche giorno l'ufficio del portavoce militare non riferisce più alla stampa notizie di eventi che nei territori hanno coinvolto unità delle forze armate, ma si limita a confermare o smentire quelle che i giornalisti hanno appreso per conto loro.

ha tenuto una conferenza stampa per esprimere solidarietà ai palestinesi e ribadire pubblicamente che «una nazione che opprime non si può sentire libera». È un altro smacco per Shamir e venuto da Strasburgo, dove il Parlamento europeo ha chiesto il ritiro totale di Israele dai territori occupati, invitando i ministri degli Esteri della Comunità europea a predisporre una efficace iniziativa comunitaria in questo senso.

Violente manifestazioni e scontri si sarebbero svolti nelle ultime settimane in diverse città iraniane, nel quadro del contrasto fra l'ala «radicale» del regime ed esponenti del clero, sostenuti da vasti strati popolari, che vorrebbero farla finita con la guerra. La notizia è riferita da Parigi dall'agenzia France Presse che cita in proposito «testimoni oculari recentemente giunti in Francia». Che cosa sta dunque accadendo in Iran? Le notizie vanno prese ovviamente con cautela, data la mancanza di riscontri obiettivi certi. Ma che il regime stia attraversando un periodo di marcata difficoltà appare incontestabile; e sono le notizie dal fronte del Golfo - prima ancora di quelle dal «fronte interno» - a darne la conferma. Non solo infatti non c'è stata la preannunciata offensiva di fine d'anno, non



Donne iraniane con maschere antigas durante un'esercitazione a Teheran contro attacchi con armi chimiche

Secondo voci e testimonianze giunte in Francia Scontri in varie città iraniane Khomeini in difficoltà?

GIANCARLO LANNUTTI

fronte settentrionale (dove la sua iniziativa può saldarsi all'azione dei guerriglieri curdi irakeni) e prendendosi cura di qualche nave neutrale nelle acque di Hormuz, come la cisterna giapponese «Ace Chemie» attaccata mercoledì e la norvegese «Berge Stranda» colpita due volte ieri.

Qom, la città santa, un religioso della scuola teologica avrebbe apertamente criticato, in un discorso in occasione del «Radaman», le recenti direttive di Khomeini a favore dei «radicali» e per la continuazione della guerra dell'«Iran». Altri mullah lo avrebbero scacciato dal podio e sarebbero derivati violenti disordini. E manifestazioni e scontri si sarebbero stati anche a Mashhad, nel nord-est dell'Iran, e a Tabriz, capoluogo dell'Azerbaijan, dove sarebbe stata contestata la regolarità delle recenti elezioni parlamentari, vinte appunto dai «radicali».

Per la fine del «Ramadan» Khomeini ha pronunciato un discorso in cui ha rivolto un pressante appello al popolo e ai dirigenti a «restare uniti». Forse è proprio un tentativo di arginare il malcontento e l'opposizione.

Stanziali dalla Casa Bianca 400 miliardi per i missili Mx



Il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Frank Carlucci (nella foto), ha annunciato di aver approvato una serie di contratti per 328 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire) per lo sviluppo del missile nucleare mobile «Mx». Le commesse militari approvate riguardano la progettazione del vagone di lancio (circa 167 milioni di dollari) e lo sviluppo di un sistema di controllo del lancio (1 restanti 161 milioni di dollari). Gli «Mx» sono la risposta americana ai missili mobili su rotta sovietici Ss 24. Per migliorare la propria capacità di deterrenza - hanno spiegato i responsabili dell'operazione - gli Stati Uniti hanno in programma la costruzione di 25 treni, ciascuno con due missili Mx con un raggio di 9600 chilometri. In tempi di crisi i treni possono essere spostati dalle basi militari al sistema ferroviario pubblico.

Il Senato Usa verso la ratifica dell'accordo sugli euromissili

Il Senato americano ha bocciato a stragrande maggioranza una mozione presentata dal repubblicano Helms, che contestava l'illegittimità del trattato Int sugli euromissili, non avendo il segretario generale del Pcus la necessaria veste giuridica per firmare un accordo fra Stati. Solo sei senatori hanno accolto l'argomentazione proposta dal falco repubblicano: tutti gli altri intervenuti nel dibattito hanno invece esaltato il trattato, definendolo un importante passo verso un controllo internazionale degli armamenti e hanno sollecitato la sua ratifica in tempo utile per il vertice del 29 maggio fra Reagan e Gorbaciov.

A fine mese nuovi incontri tra sandinisti e contras

I contras hanno accettato di riprendere le trattative ad alto livello con i sandinisti in vista di una tregua definitiva nella guerra civile in Nicaragua. La data concordata - come ha annunciato il governo sandinista nel dare la notizia - è quella del 25-28 maggio, a ridosso cioè della scadenza della tregua di 60 giorni stabilita nei colloqui di Sapoà a marzo. Resta ancora da fissare la località dell'incontro, in quanto i contras sarebbero restii a tornare a Managua per le eccessive restrizioni subite in occasione dei precedenti vertici.

Eden Pastora prepara intanto il suo rientro a Managua

Eden Pastora ha annunciato il suo ritorno sulla scena politica nicaraguense nel corso di un incontro con i giornalisti a Roma. Secondo Pastora sarebbe in atto un tentativo, da parte del capo del governo sandinista Daniel Ortega, di tornare al progetto politico originario del 1978. L'organizzazione con la quale il comandante Zero - ritiratosi da tempo a pescare nell'esilio costaricense - intende rientrare a fare politica nel suo paese è l'«Arde» (Alianza Revolucionaria Democrática) civile, l'unica forza, secondo Pastora, veramente libera, democratica e antiparlamentare e proprio per questo avversata da parte del resto della Contra e dagli Usa, accusati ancora una volta esplicitamente di aver organizzato 3 anni fa l'attentato contro la sua vita.

Gorbaciov in Polonia nel mese di luglio

Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov compirà una visita ufficiale in Polonia nella seconda decade di luglio. Lo ha annunciato ieri il portavoce del ministero degli Esteri polacco Stefan Stankiewicz nel corso di una conferenza stampa. La visita dovrebbe avvenire prima del 22 luglio, giorno della festa nazionale polacca, e precederà un vertice del Patto di Varsavia in programma nella stessa capitale.

Denunciate in Slovenia «manovre repressive»

Alcuni settori dell'esercito jugoslavo avevano intenzione di procedere all'arresto in Slovenia di numerosi giornalisti anticomunisti, scrittori e funzionari. Lo rivela l'ultimo numero della rivista della gioventù slovena sollecitati con una lettera aperta al leader del partito comunista sloveno, Milan Kukan, la cui iniziativa - secondo la rivista - avrebbe sventato sul nascere la grave manovra repressiva.

VIRGINIA LORI

Al summit di Mosca si firmeranno trattati minori

Reagan e Gorbaciov in assenza dell'accordo strategico si limiteranno a discutere degli esperimenti nucleari e dei test missilistici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Al summit di Mosca, ormai è più che evidente, non si firmerà un accordo sui missili strategici.

L'ultimo incontro a Ginevra tra Shultz e Shevardnadze da parte americana è venuta la proposta di stralciare il tema e farne oggetto di un accordo a sé.

Perché in assenza dell'accordo più importante, ci siano invece le condizioni perché Reagan e Gorbaciov firmino tre accordi minori, sugli esperimenti nucleari e sul reciproco preavviso per i test missilistici.

Secondo la stampa americana una delle ragioni che sta dietro al «rallentamento» della trattativa sul disarmo sarebbero i dissensi in seno ai vertici militari americani: il fatto è che il Pentagono, scrive il New York Times, «non ha ancora deciso se il tipo di forze nucleari vorrebbe mantenere nel quadro di un trattato».

Il Papa è rientrato a Roma E il dittatore paraguayano manda in carcere cinque leader dell'Unione dei contadini

La vendetta di Stroessner Arrestati i campesinos

Il generale Stroessner, dopo aver presentato al Papa la sua «democrazia» ed aver negato che nel paese ci fossero «discriminazioni», ha fatto arrestare cinque campesinos tra cui Marcelino Corazon Medina che aveva digiunato nella chiesa dell'Encarnacion.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Non era mai accaduto, durante 37 viaggi, che si aprisse tra il Papa e un capo di Stato dei paesi visitati un confronto serrato durato dall'inizio fino alla fine, come è avvenuto con il presidente del Paraguay, Alfredo Stroessner.

stizie, dalle discriminazioni che lo caratterizzano. Alla luce di queste divergenti posizioni, emerse durante la visita, si può capire il perché Stroessner temesse l'incontro del Papa con i costruttori della nuova società intellettuale, esponenti politici dell'opposizione, dirigenti di organizzazioni sindacali non riconosciute, soprattutto giovani (il 65% della popolazione paraguayana non ha neppure vent'anni).

Ma proprio mentre Stroessner rivolge l'altra sera al Papa parole cordiali anche per il suo 68° compleanno, la sua polizia aveva già arrestato Marcelino Corazon Medina, il presidente dell'Unione dei campesinos, non riconosciuto, e che, con altri 150 compagni, con le loro famiglie lo aveva incontrato il 16 sera nella chiesa della Encarnacion di Asuncion mentre facevano digiuno per attirare l'attenzione sulle loro rivendicazioni.

In Bolivia, paese di forti contrasti sociali e fortemente condizionato dal debito estero, Giovanni Paolo II ha toccato con forza i temi riguardanti le condizioni drammatiche e minatorie dei campesinos. Le miniere dello stagno, un tempo risorsa principale del paese quando venivano sfruttate dalle multinazionali d'inesa e di cui il Papa ha fatto ieri ritorno a Roma, il suo ambasciatore presso la Santa Sede, Juan Liviore Argana, in segno di omaggio, metteva in atto la sua vendetta, del resto preannunciata dal giornale governativo «Patria» che aveva parlato di «pugnalata alla schiena» commentando l'incontro dello stesso pontefice con l'opposizione.

All'inizio del viaggio, Giovanni Paolo II aveva detto di voler essere «seminatore di giustizia e di speranza». Ebbene, dosando i suoi interventi e i suoi gesti a seconda dei contesti con cui si è confrontato, si è preoccupato, in Uruguay, che da oltre tre anni ha ritrovato la strada della democrazia, di appoggiare il nuovo corso politico guidato dal presidente Saranguetti.

con cui il Papa ha fatto ieri ritorno a Roma, il suo ambasciatore presso la Santa Sede, Juan Liviore Argana, in segno di omaggio, metteva in atto la sua vendetta, del resto preannunciata dal giornale governativo «Patria» che aveva parlato di «pugnalata alla schiena» commentando l'incontro dello stesso pontefice con l'opposizione.



L'arrivo a Clampino di Giovanni Paolo II

Forum «Armi chimiche al bando»

ROMA. «Concorrere a individuare soluzioni che avvicinino ulteriormente le posizioni in materia di armi chimiche a Ginevra: questo il compito che il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, ha affidato ai trenta scienziati di 13 paesi che hanno iniziato ieri a Roma, a villa Madama, un serrato confronto su tutti gli aspetti tecnico-scientifici connessi con un accordo sul bando totale di questa categoria di armi.

Però, il Papa, accogliendo le richieste del presidente Alan Garcia, ha rivolto un appello appassionato perché cessino la violenza, gli atti terroristici di Sendero luminoso e dei trafficanti di droga e perché le riforme avviate, tra cui la nazionalizzazione delle banche, siano realizzate perché il paese esca dallo stato di incertezza in cui si trova.

Non è compito del Papa, come ha ribadito anche durante questo viaggio, indicare soluzioni politiche. Ma le sue prese di posizione a favore dei valori della democrazia, della partecipazione dei popoli incontrati alle scelte del loro futuro hanno lasciato un messaggio di sostegno e di speranza al cambiamento.



Un gruppo di sikh esce dal tempio d'oro con le braccia alzate in segno di resa dopo un assedio durato dieci giorni

Altre violenze in India I sikh si arrendono: è finita dopo 10 giorni la battaglia del tempio

NUOVA DELHI. Con la resa degli ultimi 46 estremisti sikh - tra cui alcuni noti terroristi - si è conclusa ieri mattina l'occupazione del tempio d'oro di Amritsar. Il bilancio dei dieci giorni di battaglia tra le migliaia di poliziotti che assediavano il tempio e i sikh asserragliati all'interno per rivendicare l'indipendenza del Punjab, è di una decina di morti e di numerosissimi feriti, quasi tutti fra gli occupanti. Sulle mura esterne sono rimasti i segni dei proiettili di mortaio e dei razzi sparati dalla polizia contro la fortezza. Altri danni sono stati provocati dalle fiamme dei roghi sui quali alcuni sikh uccisi durante la battaglia sono stati cremati dai loro compagni.

Londra, mancata collisione Due aerei con 144 persone si sfiorano in volo nei cieli inglesi

Londra. La tragedia è stata evitata per un soffio. Bastava pochissimo perché i due aerei di linea della «British Airways», che portavano, complessivamente, 144 persone, si scontrassero in volo, a cinquecento metri l'uno dall'altro. Uno è passato sopra all'altro, in un momento rapidissimo che solo per poco non si è trasformato in una enorme sciagura. Le cause dell'episodio sono ancora imprecise. Certo è che la politica di «de-regulation» sostenuta dalla signora Thatcher non favorisce la sicurezza nei cieli inglesi. La mancata collisione di ieri non è che l'ennesimo caso di tragédie evitate per miracolo in questi ultimi mesi, in Inghilterra.

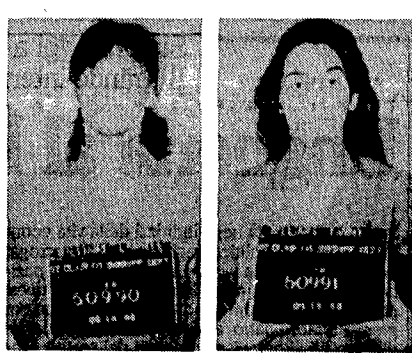
L'attentato a Jesse Jackson riporta alla luce il fenomeno Quel terrificante sottobosco americano in cui crescono le «brigate nere»

Un proiettile ritrovato a bordo dell'aereo di Jackson crea un putiferio. Si pensa possa essere stato perso da un agente di guardia. Ma intanto il ben più serio attentato sventato nel Missouri attira attenzione su un terrificante e diffuso sottobosco di «brigate nere» americane la cui ideologia pratica della violenza fa apparire in confronto moderato il Ku-Klux-Klan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. I due coniugi arrestati nel Missouri perché si preparavano ad ammazzare Jesse Jackson non sono «cani sciolti» ma manovali di un'organizzazione neo-nazista già responsabile di diversi omicidi, attentati dinamitardi, rapine per autofinanziare il gruppo, traffico di armi da guerra, esercitazioni paramilitari. A muovere queste pedine sarebbe stata una «mentes» ben più pericolosa. Gli inquirenti sono convinti che Londell e Tammy Williams non siano che semplici esecutori al più basso livello di ordini che venivano da una centrale. È a conferma di questa ipotesi c'è un passaggio della conversazione registrata di nascosto da un informatore in cui gli stessi aspiranti attentatori dicono di essere «rotelle di poco conto» di una ben più ramificata organizzazione e che ad altri, certo non solo a loro, va attribuita la progettazione dell'assassinio del candidato presidenziale nero.



Londell e Tammy Williams, i coniugi legati ad un'organizzazione neofascista che aveva programmato l'attentato a Jesse Jackson

zazione» che dirige il loro attentato, è lo sceriffo della Contea di Franklin, nel Missouri, Paul Bruns, che ha operato l'arresto del due. I due imputati facevano parte di un'organizzazione chiamata «The Covenant, the Sword and the Arm of the Lord». Pato, Spada e Braccio del Signore, in sigla (CSA). Una delle tante nate, a quanto sembra, da scissioni di un'altra organizzazione terroristica di estrema destra nota come «Ordine». Il capo e fondatore della CSA, James Ellison, sta scontando una condanna a vent'anni. Altri 16 membri dell'«Ordine» sono in carcere per crimini che vanno da rapine a mano armata che avevano fruttato qualcosa come 4 milioni di dollari all'assassinio a colpi di mitra del protagonista di una trasmissione radio considerata troppo «liberal», Alan Berg. Nel 1985, per arrestare l'ideologo Ellison e il «feld-maresciallo» dell'Ordine, Randall Rader, le autorità federali avevano dovuto mobilitare un esercito di 300 agenti, e assediare per tre

giorni e tre notti il campo paranoico dell'organizzazione di critica marxista esprimono il loro cordoglio e la loro partecipazione solidaria al dolore della moglie per la scomparsa della moglie. PAOLAMARIA BALLARDIN ZANARDO Roma, 20 maggio 1988

verno di occupazione sionista che controllerebbe la Casa Bianca, cioè «l'élite giudaica che domina l'America e sovverte i nostri principi nazionali». Puro delirio? Non solo; se questo «Congresso delle Nazioni Arianee» si è potuto riunire nel luglio 1986 a Hayden Lake, nell'Idaho, con la partecipazione di leaders di figure come il dottor Edward Fields, leader del Partito dei Diritti degli Stati nazionali, formazione neo-nazista dell'Alabama, il californiano Tom Mezger, che ha abbandonato il moderato Ku-Klux-Klan per fondare un gruppo denominato Resistenza Bianca. Thom Robb, esponente del Kik in Arkansas, Glenn Miller, leader di un braccio armato del Klan in North Carolina e il sessantenne pastore Robert E. Miles, che è uno dei padri della dottrina dell'identità cristiana.

A giugno a Mosca l'intesa Cee-Comecon Accordo tra le economie delle due Europe

L'accordo tra la Cee e il Comecon è in dirittura d'arrivo. Un portavoce della Commissione europea, ieri a Bruxelles, ha annunciato che il lungo negoziato per il riconoscimento reciproco tra la Comunità e l'organizzazione economica dei paesi dell'Est potrebbe concludersi con la sigla dell'intesa l'8 o il 10 giugno prossimi a Mosca, segnando una svolta decisiva nelle relazioni tra le «due Europe».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. La svolta, dopo mesi e mesi di trattative difficili, era nell'aria. Il ministro dell'Economia tedesco-federale Martin Bangemann, di ritorno dai colloqui che aveva avuto lunedì con Gorbaciov e con il primo ministro sovietico Ryzkov, aveva affermato che gli ultimi ostacoli sembravano superati. Ma l'annuncio dato da un portavoce della Commissione Cee ieri a Bruxelles ha destato comunque sensazione. La Comunità europea e il Comecon, l'organismo di collaborazione economica tra i paesi dell'Est europeo (più Cuba e il Vietnam), sono a un passo dalla sigla dell'accordo con il quale si ri-

conoscono reciprocamente. La sessione finale del negoziato potrebbe aver luogo l'8 o il 10 giugno a Mosca e, pur se resterebbe ancora qualche dettaglio da definire (che è stato discusso nelle ultime ore a Bruxelles con una delegazione «ad alto livello» del Comecon), il grosso dell'intesa sarebbe ormai sul tavolo. Consisterebbe in una «dichiarazione congiunta» in cui si esprimerebbe la volontà di stabilire relazioni ufficiali - attualmente tra le due organizzazioni non esiste alcun tipo di rapporto diplomatico e i paesi dell'Europa orientale non riconoscono la Cee - e di avviare la cooperazione nei settori di interesse comune.

Il fatto che l'intesa sia presentata come imminente indica che sono state eliminate anche le ultime difficoltà che fino a pochi giorni fa bloccavano ancora l'intesa. In particolare quella relativa allo status di Berlino ovest, che la Cee ritiene faccia parte integrante della Comunità. Il testo della dichiarazione congiunta non farebbe menzione di Berlino e rimanderebbe agli accordi quadripartiti sulla ex capitale tedesca. Dopo la sigla a Mosca, l'accordo dovrebbe essere oggetto di una firma formale e solenne che, a questo punto, non è escluso che possa avvenire prima della fine della presidenza tedesca del Consiglio Cee (circostanza cui Bonn tiene moltissimo), ovvero entro il mese di giugno, forse in coincidenza con il vertice Cee di Hannover.



Circa ventimila persone hanno partecipato ai funerali del giovane Cho Sung-man suicidatosi per protestare contro il governo

Corea del Sud Duri scontri tra studenti e polizia

SEUL. Duri scontri ieri a Seul capitale della Corea del Sud tra manifestanti e polizia durante il funerale dello studente di 24 anni, Cho Sung-Man, che si è suicidato domenica scorsa per protestare contro il governo. A seguire il ferreo i maggiori esponenti dell'opposizione sudcoreana, Kim Dae Yung e Kim Young Sam: un segnale chiaro che ha trasformato i funerali in una grande manifestazione politica. Le diecimila persone iniziali, infatti, sono via via aumentate e quindi raddoppiate. In questi giorni, tra l'altro, ricorre l'anniversario del non dimenticato massacro di Kwangju. Gli studenti chiedono che sia fatta luce sul ruolo del presidente Tae Wod durante le sanguinose repressioni dell'80.

Il presidente, i professori, gli allievi e il personale dell'I.T.G. «G. Salvemini» partecipano con animo addolorato alla scomparsa di PAOLAMARIA BALLARDIN ZANARDO e ne ricordano l'attaccamento alla scuola e all'insegnamento a cui si dedicava con passione e competenza. Firenze, 20 maggio 1988

Cavaleo e Elio annunciano la morte del papà DAVIDE VEZZOLI e lo ricordano a tutti i compagni che l'hanno conosciuto e amato. Sottoscrivono per l'Unità. Palazzo sull'Orgoglio (Ba), 20 maggio 1988

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno GUIDO ROMANINI la moglie lo ricorda con grande affetto a tutti coloro che lo vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 20 maggio 1988

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno ANTONIO CELOTTI la moglie e le figlie lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 20 maggio 1988

Borsa
-2,59%
Indice
Mib 979
(-2,1% dal
4-1-1988)



Lira
Guadagna
sul dollaro
stabile
nello
Sme



Dollaro
In ribasso
sui mercati
europei
(In Italia
1261,63 lire)



ECONOMIA & LAVORO

I grandi gruppi perdono il 4%
La serie nera della Borsa
aggravata dalla mancanza
di indicazioni sulle strategie

Anche Tokio chiude in ribasso
Tassi in aumento e timori
di inflazione la causa
Il fiato corto degli investimenti

Hanno battuto la ritirata i «condottieri» della Borsa

La Borsa di Milano ha aperto ieri con un ribasso del 3,4% corretto alla chiusura da interventi (tra cui la sospensione delle Silas-Gruppo Gardini) al 2,60%. Hanno perso di più, attorno al 4%, i titoli Olivetti, Gardini e Montedison ma anche Fiat. Giudizi sui gruppi si sono sommati alla tendenza al ribasso che si è installata nelle borse internazionali. In primo piano la perdita dell'1,42% a Tokio.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il ribasso di Milano è grave per il fatto di sommare ad una serie che esprime la crisi del pugno di finanziari che domina la borsa. Crisi di strategie imprenditoriali - ieri si rimproverava anche al consiglio di amministrazione Fiat di non avere fornito informazioni precise circa i piani di investimento, le alleanze internazionali ed eventuali aumenti di capitale - e crisi di fiducia degli investitori. Se è responsabilità politica della maggioranza di governo il

non avere varato alcuna riforma l'ultima scadenza non rispettata è l'impegno del Tesoro per il 31 gennaio scorso) lasciando la borsa in mano a un manipolo di «condottieri», questi ultimi stanno mostrando in pubblico la ristrettezza delle loro vedute in fatto di politica del risparmio e del capitale.

Il clima del mercato internazionale non verrà stavolta a soccorrerlo. La Borsa di New York aveva perso, ieri alle 15, una settantina di punti in tre

sedute. I ribassi di Londra, Zurigo e Parigi sono modesti ma esprimono un pessimismo di fondo. Il ribasso di Tokio viene dopo una esortazione alla prudenza del governatore della Banca del Giappone Satoshi Sumita e viene attribuito interamente al legame inflazionistico del tasso. Ieri negli Stati Uniti le autorità monetarie si affannavano a dimostrare che la ripresa dell'inflazione è poco più di un sintomo, non una minaccia. Il movimento dei tassi esprime però una evoluzione di fondo più complicata.

Sono movimenti decimillari le banche svizzere hanno offerto lo 0,25% in più sul deposito. Tuttavia in alcune aree di impiego i rialzi si sommano a tassi reali che sono sempre rimasti abbastanza elevati da frenare gli investimenti nei settori più rischiosi, a rendimento medio, a rendimento più differito. Gli investimenti innovativi sono stati ovunque

Le Borse nel mondo			
Chiusura di ieri	Var. %	Chiusura di ieri	Var. %
N. YORK (ora 13)	-0,84	MILANO	-2,54
AMSTERDAM	-1,33	PARIGI	-0,43
BRUXELLES	-0,87	SIDNEY	-0,70
FRANCOFORTE	-1,90	TOKIO	-1,24
HONG KONG	-1,05	ZURIGO	-0,70
LONDRA	-1,27		

bassi prima del rialzo dei tassi. I grandi strateghi hanno riversato un dilvio di emissioni di titoli nella borsa italiana negli anni 1985-86 e parte dell'87 hanno poi fatto scarsi investimenti innovativi. Si sono concentrati sul breve termine, su acquisizioni e ristrutturazioni. Niente di strano se oggi ispirano scarsa fiducia negli investitori scottati dall'esperienza di una gestione del mercato finanziario alla «prende e fugge».

In Gran Bretagna si lamenta

un aumento dei salari dell'8,5% e timori analoghi sorgono negli Stati Uniti. L'alto livello di disoccupazione non basta a deprimere tutta l'area retributiva, l'offerta di lavoro è segmentata per motivi di politica imprenditoriale e governativa, ciò che ha favorito rialzi selettivi. L'evoluzione congiunturale chiamata in causa dai cedimenti di borsa è l'espressione quotidiana di politiche strutturali che non hanno favorito l'allargamento del mercato ma la pura e dura selezione dei più forti.



Un momento delle contrattazioni alla Borsa di Milano

Ma De Benedetti promette: Ivrea prende il volo

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

IVREA. «Quest'anno tiriamo per il meglio». Volte le spalle all'87, anno programmaticamente «di transizione», l'Olivetti ha ripreso nei primi quattro mesi di quest'anno la crescita, con un incremento del fatturato nell'ordine dell'11,7%. Lo ha annunciato lo stesso Carlo De Benedetti, il quale ha confermato di possedere con la Cir il 20% del capitale, all'assemblea degli azionisti che si è aperta con la presentazione del nuovo amministratore delegato. L'ing. Vittorio Cassoni, che si affianca ai fratelli Carlo e Franco De Benedetti, ha infatti fatto la sua prima apparizione ufficiale in una assemblea della società di Ivrea. 45 anni, una lunga esperienza prima alla Ibm e poi alla Olivetti e alla A&T, Cassoni rappresenta la nuova generazione di manager che guideranno il gruppo all'appuntamento con gli anni 90. E non sarà facile, perché saranno ancora anni di importanti mutamenti.

A questo proposito Cassoni e gli altri hanno mostrato grande calma di fronte all'annuncio della nuovissima fondazione presentata l'altro giorno dall'Ibm, dalla Digital e da altri cinque grandi produttori con l'obiettivo di determinare nuovi standard universalmente accettati. I manager della Olivetti ricordano infatti la loro «filosofia» fondata su un sistema «aperto» al dialogo con tutti gli standard che si affermassero sul mercato. Su quella filosofia sono state prodotte le nuove linee di prodotti che hanno interamente soppiantato le precedenti nel corso dell'87 e che oggi guardano al gruppo di guardare con ottimismo all'avvenire.

Nei primi 4 mesi dell'87, ha annunciato De Benedetti, il fatturato è cresciuto dell'11,7% rispetto al corrispondente periodo dell'86. Se l'anno scorso è stato un anno di transizione - per il momentaneo calo delle importazioni da parte della A&T e per i costi della ristrutturazione della Triumph Adler - quest'anno - ha detto De Benedetti - tiriamo per il meglio.

De Benedetti ha anche quantificato in «150-180 miliardi» l'investimento della Cir per portare, con acquisti in Borsa negli ultimi tre mesi, la propria quota in Olivetti dal 15 al 20%. L'A&T possiede il 21,23%. Va detto che i primi azionisti, è stato chiesto, «No, ci accontentiamo di essere gli azionisti di riferimento».

Il bilancio - chiuso con un utile di gruppo di 402 miliardi - è stato approvato all'unanimità. L'assemblea è filata via tranquilla, con un'unica voce di contestazione: quella di un rappresentante del comitato antiapartheid di Ivrea, che ha chiesto all'Olivetti di lasciare il Sudafrica per non contribuire al sostegno di quel regime razzista. «Sono molto sensibili alle ragioni della sua richiesta - ha risposto De Benedetti - ma le garantisco che essa non corrisponde agli auspici della comunità nera di quel paese, come ho constatato di persona nei miei tre viaggi in Sudafrica». Una spiegazione che non ha convinto il comitato, il quale minaccia di lanciare una campagna di boicottaggio dei prodotti Olivetti, sull'esempio di alcuni paesi del Nord Europa.

Da Patrucco (Confindustria) una dichiarazione di guerra



Lo aveva già annunciato a chiare lettere Mortillaro. Ma ieri Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria (nella foto), affiancato dal consigliere delegato della Federmecanica, è andato decisamente oltre. Non solo agli industriali la contrattazione decentrata decisamente non piace, ma vorrebbero che il sindacato lasciasse agli imprenditori mano libera praticamente su tutto: ristrutturazioni, governo delle flessibilità, regolamentazione del diritto di sciopero. Una vera e propria dichiarazione di guerra fatta ieri, senza pudore alcuno, nel corso di una conferenza stampa, mentre il Senato approvava alcune importanti norme sul mercato del lavoro che anticipano il disegno di legge governativo in materia. Ed è contro queste misure che il particolare si sono scagliati gli strali degli industriali. Il loro è un no secco a quanto si sta discutendo in Parlamento sull'avviamento al lavoro, sulla cassa integrazione e sui contratti di formazione e lavoro. Patrucco ha attaccato governo e Parlamento: «Si tenta di far passare il principio della flessibilità con leggi che rinviano alla contrattazione la gestione del mercato del lavoro, bloccando così la ricerca di una maggiore libertà e flessibilità». Ma, agli industriali non piace neppure il testo sul diritto di sciopero in discussione al Senato. Anche qui, secondo loro, troppa libertà per il sindacato.

Formica: gli industriali badano solo ai profitti

difficoltà, non altrettanto in una fase caratterizzata quotidianamente dall'annuncio di pingui bilanci aziendali e di moltiplicazione dei profitti». Rispetto al decreto approvato dal Senato sull'occupazione Formica ha detto che costituisce un «primo rilevante intervento in campo sociale».

Formica replica a Patrucco: «La Confindustria chiede rigori e tagli purché nulla intacchi le risorse trasferite al sistema delle imprese». «Questo - ha proseguito - è comprensibile nei momenti di difficoltà, non altrettanto in una fase caratterizzata quotidianamente dall'annuncio di pingui bilanci aziendali e di moltiplicazione dei profitti». Rispetto al decreto approvato dal Senato sull'occupazione Formica ha detto che costituisce un «primo rilevante intervento in campo sociale».

E Trentin: «Vorrebbero liquidare il sindacato»

abilità e della mobilità del lavoro, nel governo dei processi formativi. «Si tenta di distruggere - ha osservato - molti diritti acquisiti e, in primo luogo, quello fondamentale alla pari opportunità che interessa tutti i lavoratori dipendenti». «Chi poteva farsi illusioni - ha detto ancora Trentin, che ha definito quello degli industriali un attacco forsenato, una singolare e protratta iniziativa - sulla disponibilità degli attuali portavoce della Confindustria a definire nuove regole di relazioni industriali, che rendano più efficace e trasparente la contrattazione collettiva su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, avrà modo di ricredersi».

Bruno Trentin definisce quello della Confindustria un «tentativo di liquidare "per legge" qualsiasi intervento della contrattazione collettiva nei processi di ristrutturazione, nel governo della flessibilità e della mobilità del lavoro, nel governo dei processi formativi». «Si tenta di distruggere - ha osservato - molti diritti acquisiti e, in primo luogo, quello fondamentale alla pari opportunità che interessa tutti i lavoratori dipendenti». «Chi poteva farsi illusioni - ha detto ancora Trentin, che ha definito quello degli industriali un attacco forsenato, una singolare e protratta iniziativa - sulla disponibilità degli attuali portavoce della Confindustria a definire nuove regole di relazioni industriali, che rendano più efficace e trasparente la contrattazione collettiva su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, avrà modo di ricredersi».

Occupazione, le norme varate dal Senato

legge per l'occupazione di 40.000 giovani, di cui la metà nel Mezzogiorno; si istituisce il Fondo per il rientro dalla disoccupazione per progetti pubblici finalizzati ad alta densità occupazionale; sarà potenziato e ammodernato il sistema informativo del ministero del Lavoro con l'assunzione di 2000 giovani. E' stata anche decisa la riforma dell'indennità di disoccupazione che dalle attuali 800 lire giornaliere passerà al 7,5% del salario medio del settore di riferimento. I comunisti hanno votato contro; norme ancora farraginose. Per il senatore Claudio Vecchi (Pci) il decreto, pur affrontando alcune questioni importanti, risulta ancora frammentario e parziale e sarà applicato con difficoltà anche per la presenza di alcune sperequazioni in materia previdenziale.

Intanto, ieri il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto '86 contenente una serie di misure su occupazione giovanile, previdenza e mercato del lavoro. Verrà prorogata per il 1988 la legge di bilancio, di cui la metà nel Mezzogiorno; si istituisce il Fondo per il rientro dalla disoccupazione per progetti pubblici finalizzati ad alta densità occupazionale; sarà potenziato e ammodernato il sistema informativo del ministero del Lavoro con l'assunzione di 2000 giovani. E' stata anche decisa la riforma dell'indennità di disoccupazione che dalle attuali 800 lire giornaliere passerà al 7,5% del salario medio del settore di riferimento. I comunisti hanno votato contro; norme ancora farraginose. Per il senatore Claudio Vecchi (Pci) il decreto, pur affrontando alcune questioni importanti, risulta ancora frammentario e parziale e sarà applicato con difficoltà anche per la presenza di alcune sperequazioni in materia previdenziale.

PAOLA SACCHI

E Gardini viene a patti con l'Eni

Forse oggi l'annuncio dell'accordo chimico Nel «polo» entrerà Montedipe non Himont Dibattito alla Camera

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Salvo imprevisti dell'ultima ora, qualche intoppo di tipo politico, l'accordo sul polo chimico tra Eni e Montedison dovrebbe essere annunciato ufficialmente entro questa sera. La certezza non deriva soltanto dal fatto che le notizie pubblicate ieri da l'Unità non sono state smentite, ma soprattutto che gli ostacoli si stanno sciogliendo anche in sede politica - in sede ministeriale. Non si può interpretare in altro modo la richiesta avanzata dal ministro delle Partecipazioni statali, il dc Fracanzani, di convo-

cazione d'urgenza di quel gruppo di deputati che fa parte dell'ufficio di presidenza della commissione Attività produttive di Montecitorio per informarsi proprio delle trattative sul polo chimico. L'appuntamento è previsto per stamane alle 11, appuntamento che ci è stato confermato anche dal capogruppo socialista Salerno: «Si tratterà di un dialogo informale poiché se ci fosse davvero un accordo, cosa che lo però non sono in grado di dire, non spetterebbe ai parlamentari prendere una decisione che riguarda il ministro». Anche per il comu-

nista Quercini la procedura è inusuale, ma in ogni caso «è testimonia della sensibilità del ministro nei confronti del Parlamento. Sarà una buona occasione per fugare tutti quei dubbi emersi in questi giorni sull'esito delle trattative Eni-Montedison, per smentire le voci sul polo chimico dimezzato, di una intesa che lasci nelle mani di Montedison tutti i punti di forza della chimica nazionale».

Il motivo per cui Fracanzani ha stretto la corda attorno al polo chimico prendendo un paio di giorni di tempo in più rispetto al «diario» delle due aziende (i quindici giorni di cui parlava il vicepresidente della Montedison Giacomo sono scaduti tre giorni fa) è facilmente intuibile: prima di dare l'ok all'accordo vuole garantirsi il massimo consenso possibile. Visto che la somma delle due imprese che darà vita a un polo in grado di fatturare dodici-tredicimila miliardi l'anno non ne comporterà automaticamente il

decollo, meglio procedere con i piedi di piombo. Anche se Montedipe sarà trasferita nella nuova società, Himont resterà a Gardini e mancano ancora impegni precisi per quanto riguarda la capacità di realizzare investimenti in ricerca e tecnologia, tempi, modi e costi precisi della riorganizzazione produttiva (si parla di settemila dipendenti esuberanti compresi i circa tremilacinquecento oggi in cassa integrazione, concentrati in massima parte nel Sud).

Decisivo in queste ultime ore è stato il ruolo di Mediobanca spinta dalle autorità politiche per raggiungere una intesa che non sacrificasse oltre misura gli interessi pubblici. Anche se l'impressione in ambienti parlamentari e finanziari è di ottimismo non è detta naturalmente l'ultima parola. Le fonti Eni e Montedison riferiscono che il ministro delle Partecipazioni statali è stato informato che Fracanzani voglia tastare

il polso dei gruppi politici in mancanza di una intesa di massima tra Eni e Montedison, è pure vero che dovranno trovare risposta interrogativi su particolari decisivi a cominciare dai vincoli per la Montedison a restare nella nuova società per un certo numero di anni, a definire piani certi di investimento per dare respiro a un polo che in fondo esclude la parte più nobile della chimica (copoliprene di Himont) e per fugare il timore che tutto si traduca in un alleggerimento dei debiti che ossessionano Gardini. E a proposito della situazione del gruppo di Ravenna, da segnalare che ieri si è aperto e chiuso il secondo atto formale della ristrutturazione dell'impero Ferruzzi con il segnale di via libera alla fusione Silas-Agricola finanziaria e Palminvest-Agricola finanziaria. Per la Silas si è astenuta la società Fondigest, settimo azionista, che ha attaccato alla filosofia e la conduzione generale del gruppo in disprezzo dell'interesse dei piccoli azionisti.

Passa ai voti la proposta Mazzotta

Cariplo, grave frattura sulla «operazione Ibi»

MILANO. Scontro duro ieri in Cariplo sulla vicenda Ibi. Si è andata alla conta dei voti, nel pomeriggio, al termine della seduta del comitato esecutivo, con la prevalenza, 6 voti contro 3, delle tesi sostenute dal presidente Mazzotta, dal direttore generale Sandro Molinari e dalla tradizionale maggioranza democristiana. Contro hanno votato i consiglieri laici, che fanno riferimento alle forze di sinistra. Oggetto del contendere la vendita del 50% dell'Ibi, Istituto bancario italiano, al Banco di Santander, grande banca spagnola, in cambio di una uguale quota di partecipazione nel Banco di Yover, una banca di dimensioni regionali, operante in Catalogna, più un conguaglio del valore di circa 145 milioni di dollari.

L'operazione nasce dall'obbligo imposto dalla Banda d'I-

Italia alla Cariplo di allenare una quota dell'Ibi, acquisita a suo tempo dal gruppo Pesenti. Ma la polemica, che sta travalicando gli ambienti Cariplo, investe le condizioni, giuridiche da molti sfavorevoli, della transazione. Bassa sarebbe la valutazione (787 miliardi) dell'Ibi, soprattutto rispetto a quanto Cariplo aveva pagato e agli investimenti fatti nel frattempo. Elevato sarebbe, in confronto, il valore attribuito alla quota del Yover, una banca molto più piccola dell'Ibi e di scarso peso nazionale. Mentre l'Ibi, con i suoi 69 sportelli distribuiti in tutti i punti strategici della penisola, potrà diventare uno strumento potente di penetrazione sul nostro mercato per gli spagnoli del Santander, soprattutto in vista del '92.

Certo, in contropartita si

REGIONE LIGURIA

Avviso di concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto nella II qualifica dirigenziale, profilo di Agronomo

Si informa che è stato indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto nella II qualifica dirigenziale, profilo professionale di agronomo; per l'ammissione è richiesto il diploma in Agraria o in Scienze Forestali o in Scienze della Produzione Animale ed equipollenti, nonché il documento possessivo di 8 anni di servizio in posizione dirigenziale corrispondente alla prima qualifica dirigenziale in pubbliche Amministrazioni, Enti di diritto pubblico ed Aziende pubbliche o private.

Il posto messo a concorso è localizzato presso il Servizio Provinciale Agro-Alimentare (ex Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura) di Savona.

Il vincitore verrà inquadrato nella II qualifica dirigenziale del ruolo organico del personale regionale per il quale è attualmente previsto un trattamento economico iniziale ammortante - comprese l'indennità integrativa speciale, l'indennità per direzione di struttura e la tredicesima mensilità - a lire 39.760.000 annue lordo, oltre alle quote aggiunte di famiglia, se spettanti.

Possano partecipare coloro che non abbiano superato il 40° anno di età alla data di pubblicazione del bando (18 maggio 1988), fatte salve le elevazioni del limite di età previste dalla legge.

Le domande di partecipazione, da redigersi su carta bollata da lire 8.000, secondo lo schema allegato al bando di concorso, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 31 giugno 1988; per le domande spedite mediante raccomandata A.R. fa fede il timbro a data dell'Ufficio postale accettante.

Il bando di concorso è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 20 del 18 maggio 1988.

Gli interessati possono ritirare copia del bando presso la portineria degli Uffici regionali in Genova - Via Fieschi n. 15 - e per ogni ulteriore informazione possono rivolgersi al Servizio Gestione del Personale - Ufficio Stato Giuridico - anche telefonicamente dalle ore 8,00 alle ore 12,30 di ogni giorno feriali escluso il sabato.

Marina mercantile Prandini agli armatori: «Costeranno di meno gli equipaggi italiani»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si allontana, perché l'Italia, la prospettiva che anche l'Italia prima per l'immatricolazione delle navi mercantili, che allenti i vincoli che spingono fuori mercato la flotta italiana. Una prospettiva vista con preoccupazione anzitutto dai sindacati in quanto tale «liberalizzazione» rischia di espellere i marittimi italiani per far posto ai più economici equipaggi del Terzo mondo.

Fracanzani parla della «permanenza» del centro napoletano

«Nuove ipotesi per Bagnoli»

C'è qualche positivo segnale di novità nel modo in cui si sta affrontando la crisi siderurgica e la necessaria riorganizzazione del settore. Ieri la Camera ha approvato una risoluzione molto critica nei confronti del piano Finsider e il ministro Fracanzani ha preannunciato un organico piano nazionale. Fracanzani ha detto anche che si sta studiando una nuova soluzione per Bagnoli.

EDOARDO GARDUINI

ROMA. La Camera ha detto ieri la sua, in termini impegnativi, sul lavoro in corso per risolvere l'intero settore siderurgico italiano. È un pronunciamento che suona critico sotto molti profili nei confronti della logica che sta alla base del cosiddetto piano Finsider. Per questa ragione e per la larga convergenza di posizioni che si è verificata tra tutte le principali forze politiche, l'avvenimento può essere considerato a qualche significativo cambiamento di rotta negli indirizzi della ristrutturazione e nell'adozione dei principali strumenti di intervento. Opzione questa rafforzata anche dall'intervento che il ministro Fracanzani, sempre ieri, ha pronunciato alla Camera. Fracanzani ha detto che per Bagnoli si stanno esaminando le possibilità di una sua permanenza «qualitativamente signifi-

compari ma ha visto accentuarsi la sua dipendenza per prodotti che la domanda tende invece a privilegiare. In altre parole il problema di fronte al quale ci si trova non è solo o tanto, come vorrebbe la Finsider, un problema di eccesso di capacità produttive. Secondo i parlamentari, non si può quindi risolvere solo tagliando impianti e occupazione.

Occorre invece, sostiene la risoluzione, esecutare una riorganizzazione equilibrata del settore anche tenendo conto delle disponibilità dichiarate dalle associazioni degli imprenditori privati a raggiungere accordi con i produttori pubblici. Serve cioè un organico piano nazionale che il governo, già largamente inadempiente, deve affrettarsi a predisporre. Quali dovranno essere le principali direttrici? La Camera le indica così: salvaguardare il più possibile il personale di tutti i parti. Consistere in una analisi della situazione e in una serie di indirizzi «raccomandati». Per prima cosa, l'adozione dei principali strumenti di intervento. Opzione questa rafforzata anche dall'intervento che il ministro Fracanzani, sempre ieri, ha pronunciato alla Camera. Fracanzani ha detto che per Bagnoli si stanno esaminando le possibilità di una sua permanenza «qualitativamente signifi-

Intesa a Genova Riva-sindacati C'è un futuro per il Cogea

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Siglata l'altra notte, presso l'Associazione industriali di Genova, l'intesa tra il gruppo privato Riva e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici sul futuro del Cogea. L'ipotesi d'accordo - che è stata illustrata ieri ai lavoratori in assemblea e sarà sottoposta nei prossimi giorni a referendum - prevede in primo luogo l'avvio della nuova gestione con gli attuali organici (1600) al completo e saranno le opportune verifiche in fase sperimentale a suggerire l'eventuale ricorso alla cassa integrazione; sarebbe comunque sventato, anche in base ai calcoli più prudenti, il capitolo degli esuberanti.

Lo sforzo di mediazione sembra aver funzionato anche per gli altri numerosi «scogli» che hanno reso difficile e complessa la trattativa; ecco alcuni esempi: il contratto pubblico sarà sostituito da quello privato, ma per quanto riguarda le retribuzioni dovrebbe essere garantita la salvaguardia



Carlo Fracanzani

dei salari reali maturati di fatto dai lavoratori; ci sarà mobilità interna, in base alle esigenze produttive ma anche nel rispetto delle professionalità; in caso di sciopero dovrà comunque essere assicurata la continuità di esercizio dell'altolavoro.

Positivi i primi commenti sulla conclusione della vertenza; «positivi - afferma ad esempio Antonio Sanguineti della Flom provinciale - soprattutto tenendo conto dell'estrema difficoltà delle condizioni oggettive; è stato importante riuscire a trattare e a concludere a fabbrica aperta, ed è stato di fatto azzerato quell'inaccettabile "decalogo" antisindacale che la controparte ci aveva presentato al primo incontro; lavorando con pazienza siamo riusciti a costruire una griglia accettabile, all'interno della quale sarà il consiglio di fabbrica a precisare percorsi e contenuti specifici».

Favorevoli anche le prime valutazioni da parte del Pci: i comunisti valutano infatti positivamente sia la salvezza dello stabilimento sia le garanzie sull'occupazione.

BORSA DI MILANO

MILANO. Borsa caduta dei prezzi: alle 11 il Mib pendeva al 2,1%; ha chiuso sul ribasso del 2%. Dopo i risultati della Fiat, col suo mito e coi suoi superprofitti, nessuno forse si aspettava un «giorno nero», lo scivolone del titolo stesso in relazione al tono delle quotazioni alla Borsa di Torino, sulla scia del pesante andamento di Wall Street determinato da timori inflazionistici, di rialzi dei tassi, insomma dalla inquietudine che regna da settimane serpeggia sui mercati finanziari. Può essere che tali timori abbiano innescato l'ondata di offerte che ieri si è abbattuta sul nostro mercato: ebbene però presentava una struttura debole se è vero che molti analisti da tempo prevedevano il peggio. In questi primi cinque mesi dell'anno il mercato ha infatti registrato solo brevi e contenuti recuperi, senza alcun apporto da parte dei «borsoni» e coi fondi che sono stati «venditori netti» di azioni preferendo l'estero. Le Fiat, dopo tanto risultato, perdono il 2,97%, le Al-

AZIONI

Table of stock market data including sections for AZIONI, ASSICURATIVE, BANCARIE, COMMERCIO, and COMUNICAZIONI. Columns include company names, prices, and changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, quantity, and terms.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar, Mark, and Yen.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of short-term market data including various financial instruments.

TERZO MERCATO

Table of third market data including various financial instruments.

TITOLI DI STATO

Table of government securities with columns for title, quantity, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, value, and price.

ITALIANI

Table of Italian investment funds with columns for name, value, and price.

ESTERI

Table of foreign investment funds with columns for name, value, and price.

Potere d'acquisto calato in 7 anni

Lo dimostra uno studio Ires-Cgil
Il reddito netto del lavoro dipendente
è sceso dal 29 al 25,4 per cento

Trentin: un sistema «regressivo»

L'anno scorso lo Stato ha perso
72mila miliardi per l'incapacità
di far pagare le tasse a tutti

Così il fisco ci ha mangiato i salari

Dall'81 all'87, sul totale del reddito nazionale, la «fetta» spettante ai lavoratori si è ristretta dell'11,8 per cento. E a determinare questa situazione ha inciso per tre quarti il prelievo fiscale. Sono questi i dati più significativi di uno studio sulla redistribuzione dei redditi (a tutto svantaggio del lavoro dipendente) presentato ieri dall'Ires, presenti i segretari della Cgil, Trentin e Vigevani.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ci hanno perso in soldi. E, di conseguenza, anche in potere. Il soggetto? Ovviamente, i lavoratori dipendenti. Ieri l'Ires (l'Istituto di ricerche della Cgil) ha presentato uno studio sulla redistribuzione del reddito in Italia. È un intero «ampio» (redatto da Edoardo Carra) sta a dimostrare che negli ultimi anni nel nostro paese c'è stato un'enorme redistribuzione del reddito. A tutto svantaggio del lavoro dipendente. Con un responsabile: il sistema fiscale.

L'analisi prende in considerazione il periodo che va dall'81 all'anno scorso. I dati di partenza erano questi: sette anni fa il totale dei redditi andava al 48,5 per cento al lavoro dipendente e al 51,5 per cento agli altri redditi. L'anno scorso le percentuali sono «elegantemente» cambiate. Dell'intera «torta» al lavoro dipendente è andato il 46,1 per cento e agli altri redditi il 53,9 per cento. Un peggioramento. Ma questo è nulla: perché questi dati si riferiscono alle retribuzioni

lorde. Diverso, e «sconcertante» - per usare le parole della conferenza stampa di ieri - è la situazione se si analizzano i redditi al netto delle tasse. Si viene così a scoprire che, con l'intervento fiscale e parafiscale, il reddito da lavoro, sette anni fa, era il 29 per cento del totale. L'anno scorso è sceso al 25,4 per cento. Gli altri redditi, invece, in questi sette anni sono cresciuti: dell'uno e uno per cento.

Questi dati possono avere anche un'altra «lettura». Queste grandi cifre, «depredate» dal calo dell'occupazione, dall'inflazione e dall'aumento della produttività portano l'Ires Cgil a questa conclusione: nei sette anni presi in esame la retribuzione netta è diminuita dell'11,8 per cento. E il 10,5 per cento della caduta del potere d'acquisto è dovuto al fisco. Creando quello che Stefano Patriarca, presidente dell'Ires, ha definito un «spardoso» fiscale. Stando alla

legge, infatti, il nostro sistema fiscale (c'è scritto addirittura nella Costituzione) dovrebbe essere «progressivo»: le tasse cioè dovrebbero aumentare man mano che crescono i salari. In Italia è addirittura avvenuto il contrario. La prova? Eccola: la pressione fiscale sul lavoro dipendente è passata dal 12,2 per cento dell'81 al 17,3 per cento dell'anno scorso. Nello stesso periodo di tempo, invece, la pressione fiscale sugli altri redditi è passata dal 13,6 per cento al 14,7 per cento. Ecco il «paradosso»: chi usufruisce della fetta più grossa della «torta», deve subire una minore pressione fiscale. Quindi il sistema anziché essere «progressivo» è «regressivo» (sempre per usare le parole di Stefano Patriarca).

Sul banco degli imputati c'è, dunque, tutto il sistema fiscale. C'è soprattutto quella vera e propria «tassa sull'inflazione» che si chiama fiscal-drag (considerato da Fausto

Vigevani l'unico responsabile del calo delle retribuzioni) un discorso che gli è servito per assolvere il taglio alla scala mobile realizzato dal governo Craxi). E una volta tanto, per uscire dal generico delle solite denunce, la Cgil ha voluto calcolare quanto hanno perso i lavoratori con il drenaggio fiscale. Anche senza calcolare il fiscal-drag degli anni precedenti, dall'81 all'87 (senza quella riforma che almeno cinque volte in altrettante indate il governo si era impegnato ad attuare) la retribuzione media di un lavoratore ha perso centomila lire.

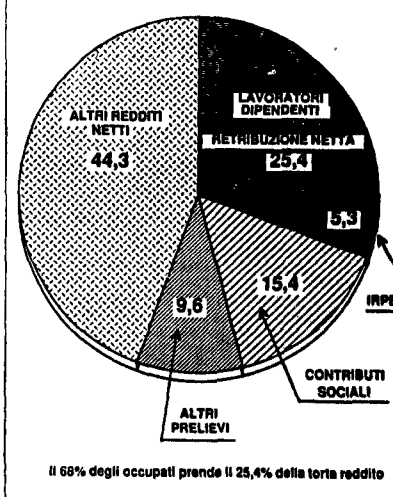
Adeguando cioè gli scaglioni dell'Irpef all'aumento del costo della vita, l'anno scorso nelle buste-paga gli occupati si sarebbero trovati centomila lire in più. Per capire meglio l'effetto del prelievo fiscale sulle retribuzioni si possono fornire anche altre cifre. Queste: dall'81 all'87 le retribuzioni lorde sono cresciute del sei

e due per cento. Ma in questo stesso periodo di tempo le ritenute sono cresciute del 155 per cento. E, di conseguenza, la retribuzione netta è diminuita dell'1,6 per cento della sua capacità d'acquisto.

Complessivamente però le tasse in Italia non sono altissime. La pressione, insomma, è mediamente inferiore di due, tre punti rispetto agli altri paesi europei. Il problema - e basta rileggerci le cifre fornite qui sopra per rendersene conto - è come distribuire questa pressione fiscale. In altre parole: per far pagare meno chi oggi paga troppo, bisogna far pagare chi non versa neanche una lira. Ed eccoci arrivati al capitolo dell'evasione. L'incanto di ieri è servito anche a presentare uno studio sull'argomento (curato da Adriano Milietto). Ecco le cifre sull'evasione: nell'81 l'imponibile sottratto al fisco era di 292mila miliardi. Otto anni fa lo Stato rinunciò a 37mila miliardi

di tasse. L'anno scorso le cifre sono cresciute enormemente: l'imponibile evaso è stato di 555mila e 813 miliardi, che tradotte in tasse significano meno introiti per 72mila miliardi. È in questo «ambito» che vanno reperite le risorse per finanziare la riforma fiscale voluta dal sindacato. Riforma - e siamo arrivati ai commenti - che non può essere «affrontata un pezzo alla volta», come ha spiegato il segretario della Cgil, Bruno Trentin. Perché questo sistema fiscale, per assurdo, pur così iniquo ha una sua «logica interna», in questo sistema una cosa tiene l'altra. Tutto ciò Trentin l'ha detto per spiegare che nel confronto con le forze imprenditoriali sono emerse «convergenze», ma anche dissenzi: il sindacato insomma non vuole solo alleggerire la pressione sui lavoratori e sulle imprese. Vuole anche la tassazione delle rendite, dei titoli pubblici, delle plusvalenze.

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO 1987



L'IMPONIBILE EVASO

Settori	Redditi da lavoro dipendente	Redditi da lavoro autonomo	Redditi delle società
Agricoltura	68,5	98,6	—
Industria	14,1	55,9	—
Servizi	16,4	—	—
TOTALE	18,4	60,0	63,0

Referendum alla Fiat
Bolaffi: «Piattaforma migliorata dalla spinta unitaria di base»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Finalmente tutto è pronto per il varo della vertenza Fiat. A partire da lunedì si svolgerà in ogni stabilimento del gruppo il referendum sulla piattaforma rivendicativa elaborata da Fim, Fiom e Uilm. Se i lavoratori approveranno, le trattative potranno cominciare ai primi di giugno. È proprio il caso di dire «finalmente», perché le discussioni preliminari sono durate mesi ed hanno fatto salire pericolosamente l'indice di litigiosità fra i sindacati. Non si poteva evitare un preambolo così lungo e tormentato? Lo chiediamo a Guido Bolaffi, il segretario nazionale della Fiom che segue il settore dell'auto.

«Mesi di discussione, a volte sopra, non hanno coinvolto solo le segreterie sindacali, ma migliaia di lavoratori e militanti. Nonostante ritardi e rinvii, oggi possiamo dire che era una strada pressoché obbligata. Abbiamo infatti constatato che esistono fra i lavoratori enormi aspettative e domande nei confronti del sindacato, che confortano chi crede nella democrazia come potenzialità e non come rischio. Era poi difficile, la discussione sulla vertenza Fiat, non solo per il peso della sconfitta politica dell'80. Molte cose sono cambiate. Gli stabilimenti, e non solo quelli dell'auto, sono oggi distribuiti su gran parte del territorio nazionale. Ciò obbliga storie sindacali, culture rivendicative, differenze tecnologiche ad una reciproca coesistenza, a dover trovare una positiva integrazione».

Possiamo dire che è stata proprio la spinta dei lavoratori a far superare le divisioni sindacali, che ad un certo punto sembravano insormontabili?

«Certo. La pressione unitaria dei lavoratori si è mossa lungo due direttrici. Ha affermato la sovranità dei lavoratori a risolvere questioni su cui

le organizzazioni sindacali non riuscivano ad essere convincenti. Le assemblee hanno criticato ed emendato punti che nella prima ipotesi di piattaforma risultavano ambigui e non accettati, come la formulazione iniziale sulla mensa, sui vincoli per i lavoratori interessati dall'innovazione tecnologica, le stesse tre proposte iniziali sulle modalità di erogazione del salario. Una seconda spinta, molto ragionevole e concreta, ha teso a riportare le divisioni sindacali con i piedi per terra. Mi riferisco all'iniziativa di van conigli di fabbrica torinesi di proporre loro una sintesi unitaria sul salario. C'è un limite oltre il quale la discussione intersindacale deve lasciare il passo al movimento di massa. Tanto più alla Fiat».

Vogliamo dare un giudizio «non diplomatico» sulla piattaforma definitiva?

«Mi sembra equilibrata e convincente, anche se non tutto quello che era necessario è stato ottenuto. È importante che questioni come la mensa, le pari opportunità per le donne, una nuova attenzione per i lavoratori handicappati, siano presenti accanto ad elementi innovativi sugli orari e sulla formazione. La stessa proposta salariale, aumentata rispetto a quella iniziale a 150.000 lire medie al 3° livello, risponde alle esigenze di certezza ed esigibilità avanzate dalle assemblee. Ed anche i lavoratori di Arese dovrebbero apprezzare il modo non convenzionale con cui si è dato spazio alla loro peculiare richiesta, con la doppia votazione che si farà nello stabilimento milanese sul mantenimento degli attuali 40 minuti di pausa per la mensa. Ora tocca ai lavoratori decidere di aprire una vertenza che sarà tutt'altro che facile. Non per nulla, nelle scorse settimane, era scesa in campo la Federmeccanica con la proposta di accentrare le decisioni».

Fiumicino: stretta finale
Trattativa ad oltranza per congegare il contratto bocciato

ROMA. Fiumicino: la trattativa ormai è ad oltranza. Anche ieri fino a notte Allitalia, Assoaeroporti, Intersind e sindacati si sono confrontati per dare una risposta alle contestazioni mosse dagli aeroportuali bocciando il contratto al referendum. Il confronto in atto verte principalmente sulla questione relativa alla riduzione dell'orario di lavoro. I sindacati chiedono che sia effettiva e quindi né monetizzabile né legata alla presenza. Ma in ballo ci sono anche altre questioni come quelle relative alle maggiorazioni per i turni festivi, la distribuzione delle transes degli incrementi contrattuali, al recupero di una festività soppressa. Il confronto sembra ormai avviarsi verso la stretta finale.

Intanto, ancora scioperi per le ferrovie. Dopo quello di Verona, da stasera alle 21 un altro blocco di 24 ore, deciso da Cgil-Cisl-Uil e Pisas, nel compartimento di Venezia. I sindacati protestano contro i tagli all'occupazione e al servizio. Sul piede di guerra anche gli autoferrotranvieri. Sciopero nazionale dalle 10 alle 14 il 3 giugno. I sindacati chiedono provvedimenti relativi agli inquadramenti professionali e all'esodo del personale inidoneo.



Famoso velocista,
entusiasta delle prestazioni
di Opel Corsa Diesel,
di volata
risparmia 800.000 lire.



«La Mille Miglia può attendere» ha dichiarato il celebre pilota Nunzio Tavolari, sorpreso al casello autostradale di Vicenza Est a bordo di una Opel Corsa Diesel. Tra i due è stato un colpo di fulmine. Saranno state le prestazioni di Opel Corsa Diesel a stregare il Tavolari? O forse la generosità nei consumi (25,6 km/lt a 90 all'ora)?

VERSIONE	PREZZO* (x 1000)
CORSA SWING 1 5 D 3p	10 916
CORSA SWING 1 5 D 5p	11 779
CORSA GL 1 5 D 5p	12 656
CORSA GT TURBODIESEL 3p	14 050
CORSA GL TURBODIESEL 5p	14 692

Una cosa è certa, con un'auto come lei scapperebbe chiunque è un diesel così brillante da sembrare un'auto a benzina ed offre una guida talmente morbida e silenziosa, che non vi accorgete nemmeno di superare i 150 km/h. Da oggi Corsa è anche Turbodiesel: 67 CV e 166 km/h in versione 3 porte GT e 5 porte GL. Corsa, fenomenale anche nel prezzo ed in più con un risparmio di 800.000 Lire. Andate di volata dai Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 30 giugno

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



*Prezzi di listino suggeriti, IVA inclusa, scontati di 800.000 Lire. L'offerta è valida per vetture disponibili, escluse il modello Corsa Van, presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di servizio Opel.

Il linciaggio di chi si oppone al potere mafioso

CARMINE MANCUSO

Essendo anch'io figlio di una delle innumerevoli vittime della mafia, il maresciallo della polizia...

14-1-87). Per dovere di cronaca grazie al «Giornale di Sicilia» l'associazione da quel momento ebbe grande notorietà e simpatie...

Episodi simili mortificano e mettono a disagio una parte della redazione del «Giornale di Sicilia».

«Pensavo di ritrovarmi in un Paese migliore...»

Caro direttore, il giorno 20 aprile mi sono recato alla Usi di Gallarate per ottenere un appuntamento oculistico.

«I militanti di base, oggi contano troppo poco»

Caro direttore, come militante nel Pci dal 1941, devo lamentare che, al di là delle interessanti e discutibili opinioni espresse ultimamente da Cossutta, Napoleone Colajanni, Cappelloni, Macaluso e D'Alema...

Piero Calamandrei mai propose l'elezione diretta del presidente

Alessandro Roveri. Vedo che il compagno Valdo Spini insiste («l'Unità», 11-5-88) nel parlare di un'ipotesi...

«Vogliamo contestare le posizioni del socialista Giuliano Amato sull'aborto e difendiamo la legge 194 dall'accusa di ipocrisia ribaltando quest'accusa sul ministro»

Semmai i difetti sono ben altri

Caro direttore, vogliamo contestare le affermazioni del ministro Giuliano Amato sull'aborto. Difendiamo la legge 194 dall'accusa di ipocrisia e ribaltiamo sul ministro questa accusa.

Caro direttore, il giorno 20 aprile mi sono recato alla Usi di Gallarate per ottenere un appuntamento oculistico.

«I militanti di base, oggi contano troppo poco»

Caro direttore, come militante nel Pci dal 1941, devo lamentare che, al di là delle interessanti e discutibili opinioni espresse ultimamente da Cossutta, Napoleone Colajanni, Cappelloni, Macaluso e D'Alema...

Caro direttore, il giorno 20 aprile mi sono recato alla Usi di Gallarate per ottenere un appuntamento oculistico.

Caro direttore, come militante nel Pci dal 1941, devo lamentare che, al di là delle interessanti e discutibili opinioni espresse ultimamente da Cossutta, Napoleone Colajanni, Cappelloni, Macaluso e D'Alema...

Caro direttore, vogliamo contestare le affermazioni del ministro Giuliano Amato sull'aborto. Difendiamo la legge 194 dall'accusa di ipocrisia e ribaltiamo sul ministro questa accusa.

Caro direttore, il giorno 20 aprile mi sono recato alla Usi di Gallarate per ottenere un appuntamento oculistico.

«I militanti di base, oggi contano troppo poco»

Caro direttore, come militante nel Pci dal 1941, devo lamentare che, al di là delle interessanti e discutibili opinioni espresse ultimamente da Cossutta, Napoleone Colajanni, Cappelloni, Macaluso e D'Alema...

Caro direttore, il giorno 20 aprile mi sono recato alla Usi di Gallarate per ottenere un appuntamento oculistico.

Caro direttore, come militante nel Pci dal 1941, devo lamentare che, al di là delle interessanti e discutibili opinioni espresse ultimamente da Cossutta, Napoleone Colajanni, Cappelloni, Macaluso e D'Alema...

Caro direttore, vogliamo contestare le affermazioni del ministro Giuliano Amato sull'aborto. Difendiamo la legge 194 dall'accusa di ipocrisia e ribaltiamo sul ministro questa accusa.

Caro direttore, il giorno 20 aprile mi sono recato alla Usi di Gallarate per ottenere un appuntamento oculistico.

«I militanti di base, oggi contano troppo poco»

Caro direttore, come militante nel Pci dal 1941, devo lamentare che, al di là delle interessanti e discutibili opinioni espresse ultimamente da Cossutta, Napoleone Colajanni, Cappelloni, Macaluso e D'Alema...

Caro direttore, il giorno 20 aprile mi sono recato alla Usi di Gallarate per ottenere un appuntamento oculistico.

Caro direttore, come militante nel Pci dal 1941, devo lamentare che, al di là delle interessanti e discutibili opinioni espresse ultimamente da Cossutta, Napoleone Colajanni, Cappelloni, Macaluso e D'Alema...

zione verso l'esterno. Non riesco dunque a capire certe critiche che sono state rivolte quella sera...

Albino Caporale, Rignone (Pisa)

Ma il titolo di quel libro è «America now», non «America no»

Caro direttore, nel «Diario» che Giulio Giorello tiene sull'«Europeo» (n. 20, 13 maggio) vengo chiamato in causa perché in una recensione...

Anna Maria Pupella, Ariccia (Roma)

Vogliono capire al Telegiornale che è Mauthausen e non Mathausen?

Cara Unità, domenica sera il Tg2 ha dato la notizia di un pellegrinaggio di ex deportati italiani al campo di sterminio nazista di Mauthausen.

Caro direttore, come militante nel Pci dal 1941, devo lamentare che, al di là delle interessanti e discutibili opinioni espresse ultimamente da Cossutta, Napoleone Colajanni, Cappelloni, Macaluso e D'Alema...

Presidente, non confonda «idioti» con «imbecille»!

Cara Unità, Craxi e Martelli confondono il presente con il futuro dei verbali italiani.

Caro direttore, come militante nel Pci dal 1941, devo lamentare che, al di là delle interessanti e discutibili opinioni espresse ultimamente da Cossutta, Napoleone Colajanni, Cappelloni, Macaluso e D'Alema...

Caro direttore, il giorno 20 aprile mi sono recato alla Usi di Gallarate per ottenere un appuntamento oculistico.

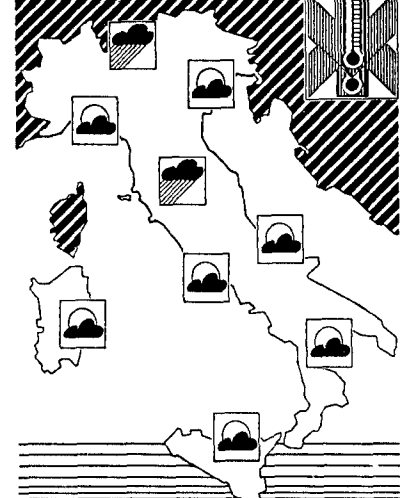


Studio scienze politiche in questa città e non sono iscritto al Pci, pur considerandomi, mi si passi il termine, «di area» della sinistra in genere.

Caro direttore, come militante nel Pci dal 1941, devo lamentare che, al di là delle interessanti e discutibili opinioni espresse ultimamente da Cossutta, Napoleone Colajanni, Cappelloni, Macaluso e D'Alema...

Caro direttore, come militante nel Pci dal 1941, devo lamentare che, al di là delle interessanti e discutibili opinioni espresse ultimamente da Cossutta, Napoleone Colajanni, Cappelloni, Macaluso e D'Alema...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola e in genere l'area mediterranea continuano ad essere sede di marcata instabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi orientali, sulle Tre Venezie, sull'Emilia Romagna, le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo si avranno annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ad associati a piovosità anche di tipo temporalesco.

DOMENICA E LUNEDÌ: sulle regioni settentrionali prima e su quelle centrali dopo si avrà una intensificazione della nuvolosità che potrà portare a piovosità anche di tipo temporalesco specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Agrigento, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

LA PROTESTA CONTRO I NEGRI

Paura e rivolta tra i commercianti decisi a tutto: «Abbasseremo le saracinesche se questi rioni non verranno liberati dagli immigrati di colore»

E ora minacciano la serrata

Il comitato di quartiere risponde «E' colpa del degrado se cresce la delinquenza nera»

GRAZIA LEONARDI

Decisi a cacciare i negri dal loro quartiere se non sono davvero. Nelle strade, nei piazzali, nei condomini intorno alla stazione Termini tira via di sommosa. Al di là di piazza Indipendenza, nel rione Maccarese, chi ci vive è stufo di tante parole e vuole passare a fatti. «Ci stiamo consultando», dicono i commentatori dell'associazione Maccarese. Ci riuniremo il 1° giugno e presenteremo una serrata di tutti gli esercizi per ripulire la zona. Sono settanta, lavorano in quelle vie da decenni, chi al mercato di via Montebello, chi in piccoli negozi di alimentari, bar, abbigliamento, nelle trattorie e piazzali. Sono l'ala dura degli «antirazzisti», e per carità raccomandano non ci definire razzisti: non facciamo questioni di pelle o di razza, vogliamo ripulire le strade da chi sta senza far niente. E i marocchini e gli algerini bigliellonano tutto il giorno. Portano qui la delinquenza, lo spaccio della droga. Disseminano le loro tracce di sporcizia ad ogni metro. Per alzare le saracinesche la mattina dobbiamo usare i guanti, feci e pipì sui lucchetti,

chiedono subito «ma perché tanti negri?». L'associazione Maccarese ha naturalmente fatto migliaia di esposti - assicurano quattro soci - ma di risultati neanche uno. Uno lo vogliono ottenere e marcano verso la serrata.

Anche i razzisti di Castro Pretorio non mollano. Il giorno dopo l'assemblea in cui hanno chiesto urlando di rimandare i negri in Africa, si sentono più forti, si sono conati e guidano la rivolta. Sono gli irriducibili, tantissimi. Ma tra via Magenta, via Milazzo, via Marsala, c'è uno stuolo di inquilini e commercianti più morbidi, sono quelli del comitato di quartiere. «Il problema esiste davvero - dicono -. Qui il rapporto negri bianchi è di due a uno. Non siamo razzisti - assicurano anche loro - ma siamo contro l'invisibilità del quartiere». E della pace persa snocciolano la cronistoria. In via Magenta, tempo fa, la sala parrocchiale in fallimento si è riconvertita in mensa e ambulatorio della Caritas per gli immigrati di colore. Li hanno cominciati a ronzare i signori della droga, tutti bianchi. Sono ancora adesso i capi, hanno reclutato tra i disperati negri tanta manovalanza, di bocca in bocca il giro si è allargato. Risultato: qui arrivano i tossici di tutta Roma, della provincia, se non hanno i soldi per la dose scappano sul posto e cresce la delinquenza. Qui si sono impiantati a colonia, gestiscono trattorie, bar e discoteche riservate ai negri. Il chiosco, le risse sono oggetto di denunce continue. Ma -

spiegano tutti - c'è chi sui negri ci mangia. Appartamenti svuotati e ridotti a pensioni con 7-8 letti per stanza. Bar aperti all'alba che ai negri ancora assonnati, quelli che dormono sui marciapiedi, chiedono 3mila lire per un caffè e capuccino, e lavoro nero, nerissimo, 3mila lire l'ora per un lavapiatti. Quelli del comitato di quartiere vogliono essere alleggeriti dal concentramento negro e per riavere le loro strade chiedono giardini, centri sociali, pattugliamenti di polizia più frequenti.

Sull'altra sponda della stazione Termini c'è piazza Vittorio. Cambia l'aria, finiscono le tensioni. Qui i negri fanno comodo. «Meno male che ci sono loro altrimenti avremmo chiuso bottega» - dicono Carlo, Sergio, Enrico e Marco, quattro banchisti del mercato. Sono il 30% dei nostri clienti. Certo comprano la monnezzola, merce a basso costo, arrivano il lunedì soprattutto, quando i prezzi sono bassi. E i ladri li scoprono a colpo d'occhio: «Sono algerini e marocchini, quelli del Ghana e della Nigeria no, sono poveracci ma dignitosi». Problemi non mancano, questi arabi del nord-africa si attaccano come le piatte - dicono - e bivaccano nel giardino del mercato, dormono, mangiano, si lavano, accendono fuochi: l'area è diventata proibita. Denunce, lamentele? Tante ma nessuna risposta. Dunque l'anelito intorno a Termini è una zona difficile, nessuno controlla, pochi tollerano, mentre sul degrado visuale cresce l'ondata dei razzismi.



Giovani di colore si ripariano dalla pioggia nei dintorni della stazione Termini e al centro chiacchiere fra due immigrate all'interno della stessa stazione



Nel centro che vogliono chiudere «Siete ingiusti verso noi stranieri»

«La gente del quartiere qui dentro non è mai voluta entrare». Al «Centro di accoglienza» per gli immigrati stranieri della Caritas, commentano con amarezza le polemiche e gli attacchi di questi giorni. «Siete ingiusti verso di noi», dicono molti ragazzi stranieri. La speranza al momento dell'arrivo a Roma, lo scontro con la realtà. «Spesso ci insultano», dice il responsabile del centro.

STEFANO DI MICHELE

L'altro quartiere. Loro, i giovani di colore, i pochi amici bianchi, comunque vite sempre difficili. Il «Centro di accoglienza» della Caritas, contro cui si sono concentrati gli attacchi durante l'assemblea dell'altra sera, è una grande costruzione di mattoni rossi in via Magenta 25. C'è un portone verde in parte bruciato, decine di immigrati in attesa. Gli abitanti della zona passano quasi sempre sull'altra lato del marciapiede. Nell'assenza completa di strutture

pubbliche, il centro è l'unico punto di ritrovo per quasi tutti gli stranieri. Dentro c'è un grande cortile. Un gruppo di ragazzi tenta di fare della musica battendo su dei cartoni. Altri sono in fila in attesa di una visita nell'ambulatorio messo su da volontari del vicinato. «Père», chiamano i giovani di colore Alfredo Pini, il responsabile della struttura. Nel suo ufficio è un continuo andirivieri: chi vuole telefonare, chi deve ritirare la posta, chi cerca un posto per la notte,

«Qui dentro, purtroppo, la gente del quartiere non è mai voluta entrare - sospira Pini -. Sono molto diffidenti. Spero tanto in una collaborazione». Davvero in pochi amano il centro nel quartiere. «Lo spazzino non vuole pulire qui davanti», quando facciamo spesa nei negozi ci guardano male, ci accusano di tante brutte cose. I ragazzi sono diffidenti verso il cronista. Sorridono, ascoltano, parlano poco. Razzismo è una parola che non amano usare. «Conosco un proverbio - dice Piero, uno studente del Centro Africa - Il cane abbaia forte davanti alla sua porta. Cosa posso fare io anche se mi sento emarginato, accusato ingiustamente? Sono lontano dal mio paese, debbo subire». Il centro è sorto sei anni fa, da ogni giorno un pasto a 90-100 persone. Ma in via Magenta dormono solo sei ragazzi che fanno le pulizie, gli altri sono alloggiati in una struttura al-

traverso lettere anonime: «La strada è sporca, se non cambiate metodo...», dicevano. «Ci accusano di tante cose, ma davvero è ingiusto giudicarci così», aggiunge ancora Jean. Certo, qui gli immigrati di colore sono molti. Anche perché ci abitano. Le persone della zona sono affollatissime. Magari sistemati in quattrocincque dentro una stanza di tre metri per tre. «Ora le hanno affittate quasi tutte ai senegalesi, che fanno i venditori ambulanti e pagano cifre più alte», racconta un immigrato del Ghana. «In realtà non vorrebbero né sentirsi né vederci» - dice un suo amico - «Ma non siamo invisibili. Noi esistiamo». Tra l'indifferenza e un rancore ormai lungo convivono di buona parte del quartiere. «Però a me - dice ancora Alfredo Pini - fa un po' pena la gente con tutte le sue infondute paure». Pierre sta un attimo in silenzio, poi mormora: «Io però vorrei tanto tornare al mio paese».

C'era una volta il consultorio

Muffa sui muri, aria dimessa e triste da ambulatorio abbandonato. Fare un pap test è un'impresa disperata, trovare una spirale è un'utopia. Poter interrompere una gravidanza una vera e propria odissea, odiosa ed amara. È il consultorio di via Montuori, alla Garbatella nato come gli altri, per garantire la «procreazione libera e consapevole», lasciato andare coscientemente alla deriva.

«L'utenza ha abbandonato progressivamente questo servizio, ma sfido chiunque a venire in questi locali fatiscenti, umidi, dove l'equipe degli operatori non si trova mai al completo, dove bisogna tornare e ritornare di nuovo per trovare l'operatore giusto. Sono la prima ad averlo abbandonato, con sofferenza, con grande amarezza».

Nadia, una delle donne intervenute all'assemblea con gli operatori del consultorio tenuta ieri nel grande stanzone delle nunioni, lancia il suo «accuse» verso i responsabili dello sfascio del consultorio.

Una struttura fatiscente, un'equipe frantumata, un servizio dequalificato. È il consultorio di via Montuori alla Garbatella, uno dei più attivi e vivaci, ora lasciato lentamente e colpevolmente morire. Le donne riunite in assemblea con gli operatori, ieri hanno lanciato l'allarme. Nato per garantire la «procreazione libera e consapevole», lasciato andare coscientemente alla deriva.

Era una struttura vitale, preziosa per le donne del quartiere. Venivano in tante, di ogni età, per avere le informazioni necessarie sul proprio corpo, sulla sessualità, sui metodi contraccettivi indispensabili per evitare una gravidanza indesiderata. E per poterla interrompere, senza essere lasciate sole, nella clandestinità. «Invece ora per quella firma necessaria per abortire - continua Nadia - una donna deve tornare tre quattro volte, sperando di strappare l'appuntamento, di trovare l'operatore. Quello che se si ammalava non viene mai sostituito.

«L'utenza ha abbandonato progressivamente questo servizio, ma sfido chiunque a venire in questi locali fatiscenti, umidi, dove l'equipe degli operatori non si trova mai al completo, dove bisogna tornare e ritornare di nuovo per trovare l'operatore giusto. Sono la prima ad averlo abbandonato, con sofferenza, con grande amarezza».

Nadia, una delle donne intervenute all'assemblea con gli operatori del consultorio tenuta ieri nel grande stanzone delle nunioni, lancia il suo «accuse» verso i responsabili dello sfascio del consultorio.

«L'utenza ha abbandonato progressivamente questo servizio, ma sfido chiunque a venire in questi locali fatiscenti, umidi, dove l'equipe degli operatori non si trova mai al completo, dove bisogna tornare e ritornare di nuovo per trovare l'operatore giusto. Sono la prima ad averlo abbandonato, con sofferenza, con grande amarezza».

Nadia, una delle donne intervenute all'assemblea con gli operatori del consultorio tenuta ieri nel grande stanzone delle nunioni, lancia il suo «accuse» verso i responsabili dello sfascio del consultorio.

la normale attività di routine». Ma chi ha consentito questo sfascio, chi ha messo con tanta «bravura» i bastoni tra le ruote di questo servizio pubblico e gratuito? «Nomi e cognomi non sono in grado proprio di darli - risponde evasivamente il dottor Romanelli responsabile del servizio materno-infantile -, posso dire solo che ho presentato le mie dimissioni perché tanto è impossibile far funzionare qualcosa, quello che era in mio dovere l'ho fatto, per il resto...».

Ritorna puntuale il paradosso delle «competenze». Nessuno è diretto responsabile di niente, pur ricoprendo cariche di «potere», nessuno decide. E nel vuoto pneumatico, i consultori si spengono. «Serve verificare la qualità e la quantità delle prestazioni erogate dal servizio - ha detto Ruggero Trenna, membro comunista del comitato di gestione della Usl 6. Ma le donne non si arrendono. È in gioco un bene troppo prezioso.

La denuncia di Paola M. «Mi hanno violentata tre marocchini non ricordo nient'altro»

«Mi hanno violentata in treno, erano tre marocchini. Autentici, sto male». L'hanno trovata a terra i carabinieri, in piazza del Cinquecento, davanti al bar Gambinus. Paola M. ha continuato ad accusare i suoi violentatori, mentre il fidanzato, appena arrivato, l'accompagnava al pronto soccorso del Policlinico insieme ai militari. «Non so cosa sia successo - ha detto Francesco Roberto Maestri, 23 anni, il fidanzato di Paola -. Io l'ho trovata che chiedeva aiuto, davanti al bar. Ma non so cosa le sia capitato».

Paola, che abita in via della Nunziarella, è stata ricoverata nel reparto ostetrico del Policlinico, mentre il suo fidanzato è stato arrestato dal militante della compagnia Roma centro, perché deve ancora scontare un residuo di pena a cui lo aveva condannato la magistratura emiliana

All'ospedale, più volte gli agenti del posto di guardia hanno tentato di raccogliere le denunce della ragazza, ma lo stato confusionale di Paola, tossicodipendente in evidente crisi di astinenza secondo gli inquirenti, non ha permesso di stabilire realmente come siano andate le cose, come e chi l'abbia aggredita. «Mi hanno presa e violentata - è riuscita soltanto a raccontare -. Mi ricordo solo che poi mi hanno scalcata qua».

La visita ginecologica cui Paola è stata sottoposta in serata non ha evidenziato segni di lesioni o ferite. Intanto i carabinieri di via Mentana hanno disposto che la ragazza sia visitata anche dai medici legali, probabilmente questa mattina, mentre fino a ieri sera hanno tentato di identificare i tre uomini di colore che, secondo il suo racconto, avrebbero violentato Paola.

All'ospedale di Formia Si getta dal terzo piano Un anno fa abbandonò la figlia neonata

Ha cercato fino allo spasmo di uccidersi, ci aveva già provato pochi giorni fa, e ieri è riuscita a porre fine alla sua vita tormentata dal rimorso e dall'esaurimento nervoso. Anna Purificato, 28 anni, casalinga, la donna che nel gennaio dell'anno scorso aveva abbandonato nel cassettono della immondizia la sua bambina appena nata, a Gaeta, si è gettata ieri dalla finestra della sua stanza nell'ospedale di Formia. Infermieri e portanti non sono riusciti a fermarla, la donna è morta sul colpo.

Anna Purificato aveva appena dato alla luce la bambina, ma il suo primo impulso fu quello di distendersi. Una donna di passaggio si accorse dei tenui vagiti che provenivano dal cassettono della nettezza urbana, sui marciapiedi. Aperto il contenitore, la sor-

prendente scoperta, la bimba appena nata, avvolta in stracci sporchi, insieme alla spazzatura. La neonata venne subito trasportata in ospedale, a Gaeta, e nel giro di poche ore gli inquirenti risalirono alla mamma, Anna Purificato, figlia di un netturbino, da tempo in cura presso il centro di igiene mentale. La donna venne ricoverata anche lei, per emorragia conseguente al parto. La piccola è stata poi affidata all'asilo nido di Gaeta, non sono riusciti a fermarla, la donna è morta sul colpo.

Anna Purificato aveva appena dato alla luce la bambina, ma il suo primo impulso fu quello di distendersi. Una donna di passaggio si accorse dei tenui vagiti che provenivano dal cassettono della nettezza urbana, sui marciapiedi. Aperto il contenitore, la sor-

Andreottiani in calo alla vigilia del congresso Dc



Un forte ridimensionamento degli «amici di Andreottiani» e un buon successo di «Azione popolare», la lista di Gava, Scotti, Foriani, Darda e Bubbico. E questo, in sintesi, il risultato delle votazioni svoltesi sinora nelle sezioni romane della Dc in vista del congresso cittadino fissato per il prossimo 2 giugno. Nelle prime due tornate hanno votato 48.982 dei circa 64.000 iscritti Dc aventi diritto; domenica 22 è chiamata al voto la tranche più grossa, 75mila iscritti. Sinora la lista degli andreottiani ha ottenuto il 31,88% dei voti (-8% rispetto al '96), la sinistra il 23,65% (+1%), «Azione popolare» il 27,7%. Quest'ultimo dato, vista la presenza degli ex fanfaniani Bubbico e Darda, può essere assimilato al 7,70% di «Nuove cronache» (Cursi), arrivando così al 35,5%. 5 punti in più di due anni fa. «Forze nuove» ha raggruppato solo il 6,25% dei voti.

Scontro in Dp Eletto nuovo segretario di federazione

Il duro scontro interno nell'ultimo congresso nazionale di Democrazia proletaria ha avuto ricadute dirette anche nelle elezioni Martedì notte, infatti, è stato eletto a sorpresa dopo una lunga riunione del direttivo il nuovo segretario della federazione di sinistra, con 450 iscritti e 2,3% dei voti alle ultime politiche; è Loredda De Pretis, 30 anni, già dirigente nazionale del partito, il vecchio segretario, Maurizio Fabbri, di cui sino a poche settimane fa era data per scontata la riconferma, avrebbe così «pagato» - stando ad indiscrezioni - per essere stato in sede di congresso nazionale troppo tiepido nei confronti del segretario Russo Spina e poco duro col contestato leader storico Capanna.

Maggioranza di sinistra nella decima circoscrizione

Dopo 15 mesi di crisi e di paralisi assoluta del pentapartito, da ieri in X circoscrizione c'è una maggioranza di sinistra. Il consiglio circoscrizionale ha infatti eletto presidente con i voti di Pci, Psi e Psdi il socialista Mario Rampazzi. All'opposizione, quindi, la Dc e il Pri, che sostenevano la maggioranza che aveva eletto il vecchio presidente, il repubblicano Mario Bocci.

Muore di overdose su un bus dell'Atac

La strage continua. Mercoledì notte è morto per un'overdose di eroina un ragazzo di 26 anni, Sandro Pompei: è la trentaquattresima vittima della droga a Roma dall'inizio dell'anno. Pompei si è iniettato la dose mortale su un autobus dell'Atac della linea 154, L'Autista si è accorto del giovane quando è rientrato nel deposito sulla Prenestina intorno all'una di notte. Inutile la corsa in ambulanza verso il più vicino ospedale.

Sabato giornata «antitraffico» della Lega ambiente

A Roma circolano più di un milione di automobili: messe in fila arriverebbero fino ad Oslo. E contro «traffico selvaggio» la Lega ambiente ha organizzato, assieme ad un largo ventaglio di associazioni ecologiste, di utenti dei mezzi pubblici e di quartiere, una «giornata nazionale antitraffico» che si svolgerà domani. Ampio «prologo» oggi, intanto, con volantaggi e catene umane tra via del Corso, viale Libia e viale Giulio Cesare. Tra le richieste della Lega ambiente per snellire il traffico a Roma, il potenziamento delle linee Atac, la creazione di isole pedonali in periferia, estensione dell'orario di chiusura del centro storico dalle 7 alle 19.

Inutilizzate alla Pisana le roulotte destinate ai Rom

Nei campi di fortuna approntati all'infemaccio e a ponte Marconi molti dei nomadi continuano a dormire all'addaccio o quasi. Eppure da anni alla Pisana giacciono inutilizzate 76 roulotte di proprietà regionale, e a nulla sono servite le solite proposte di legge perché venissero assegnate ai Rom. «Non si riesce a capire se esiste un motivo serio che ha impedito la consegna o se si tratta di un altro episodio di incapacità della giunta», ha dichiarato ieri il vicepresidente del consiglio regionale Angelo Marroni.

GIANCARLO SUMMA

Commercianti
«La crisi blocca la città»

L'Unione commercianti di Roma, la Confartigianato e la Confederazione nazionale artigiana hanno espresso, nel corso di una conferenza stampa, la loro «ferma condanna per la crisi della giunta capitolina che giunge quanto mai inopportuna, rinviando sine die i programmi concordati otto mesi fa ed in procinto di essere attuati».

Il presidente dell'Unione commercianti Paolo Trani ha affermato che «questa nuova battuta d'arresto della macchina amministrativa penalizza non solo i settori del commercio e dell'artigianato, nei confronti dei quali erano stati assunti precisi impegni, ma l'intera città incapace di assolvere il ruolo di capitale. L'immobilismo, la mancanza di strategia ha finito per danneggiare l'immagine di Roma, determinando perversione dinamica tra domanda e offerta, sfiducia per gli investimenti e non ha creato le condizioni necessarie per favorire l'occupazione andando quindi nella direzione opposta a quella dei settori in questione, che, nonostante tutto ciò, sono stati gli unici elementi dinamici».

Secondo Bruno Venditti, presidente della Confartigianato, «manca una concezione ed organizzazione della città che significhi una concezione attuale del tempo della città, ben oltre la parziale questione dell'orario dei negozi».

Rifiuti
Emergenza a Anzio e Nettuno

Non accennano a diminuire i disagi creati, ad Anzio e Nettuno, dalla decisione della Provincia di Latina di vietare lo scarico dei rifiuti solidi urbani nel proprio territorio ai comuni che non ricadono nel suo ambito amministrativo. Questo ha creato gravi problemi ai servizi di nettezza urbana di Anzio, Nettuno e Velletri che fino a 20 giorni fa scaricavano nella discarica controllata di borgo Montello, in provincia di Latina. «La situazione si aggrava di giorno in giorno - ha detto il sindaco di Nettuno, Antonio Simeoni - e per evitare troppi viaggi a Malagrotta, la discarica segnalata dalla Regione, stiamo cercando di ritardare la raccolta, con le conseguenze ben visibili per tutti i cittadini». Ad Anzio, invece, si sta procedendo giornalmente allo scarico dei rifiuti, per il momento, in un'area di proprietà di una ditta privata, in quanto quelli comunali non riuscirebbero a sostenere il viaggio fino a Roma. «Anche per noi i disagi sono notevoli - sostiene il sindaco, Giulio D'Amico - e abbiamo invitato insieme a Nettuno una sollecitazione al presidente della Regione, Landi, perché provveda al più presto a individuare aree di scarico vicine ai nostri comuni. L'ideale sarebbe un decreto che ci permettesse di tornare a scaricare in provincia di Latina».

Lo sciacolo maggiore per i comuni, infatti, è quello dei costi proibitivi per arrivare a Malagrotta: si passa dalle dieci lire al quintale di Latina alle 52 mila, compreso il trasporto. «L'attuale situazione di un'impennata dei costi che faranno aumentare le spese per la nettezza urbana di circa 600 milioni l'anno».

Al convegno del Pci al Vittoria una tavola rotonda con Signorello sulla paralisi del Comune sullo Sdo e sui nuovi potentati

Il potere debole del Campidoglio

«Un governo debole del Comune? Colpa delle leggi nazionali che imbrigliano la nostra azione», dice Signorello. Rispondono i comunisti «La vostra è una scelta per favorire i potenti dell'economia e della finanza». Il secondo giorno del convegno del Pci «Roma da slegare» è stato animato da una tavola rotonda sul governo della città a cui ha partecipato anche Giuseppe Cuccia dell'Italstat.



«Il sindaco incalzato dribbla reale». Non ci si può però nascondere dietro un dito, dimenticando la paralisi del Comune, dovuta al fallimento del pentapartito: «In passato decisioni sono state prese - incalza la Prisco - Perché, ad esempio, non sono stati realizzati gli investimenti decisi dal consiglio comunale? C'è un potere debole per scelta, rispetto a forze economiche forti».

Il sindaco incalzato dribbla un po' meno sulla crisi della sua maggioranza: «Certo ci sono state tre crisi in due anni e mezzo. Ci vuole un chiarimento di fondo tra le forze politiche, lo stato di fibrillazione non aiuta a risolvere i problemi».

Dal «governo debole» ai poteri forti. Parla Giuseppe Cuccia dell'Italstat. Un intervento per convincere che l'impresa non vuole dominare, che le decisioni di fondo debbono

restare nelle mani della pubblica amministrazione. «Noi vogliamo essere un supporto per il Comune, svolgere una funzione di servizio». L'Italstat ha però acquistato nei mesi scorsi a suon di miliardi sessanta ettari di terreno nelle aree dello Sdo. «Quali funzioni di servizio è mai questa - ha replicato Piero Salvagni - Avete acquistato da un privato per assumere la guida del Sistema direzionale orientale.

C'è dunque un nodo politico da sciogliere e riguarda il tipo di rapporto tra pubblico e privato. La grande partita del Sistema direzionale può andare in due modi completamente diversi: la riqualificazione di tutta la città oppure la pura e semplice costruzione di altri milioni di metri cubi di costruzioni. «Che poteri ha la mano pubblica per indirizzare le scelte? - ha concluso Piero Salvagni - Non dica Signorello che le debolezze dipendono tutte dalle vecchie leggi. Non la pensava così quando era all'opposizione e affermava che le colpe erano solo del sindaco Vetere».

La seconda giornata del convegno comunista è stata anche fatta di relazioni e interventi. Hanno parlato: Paolo Ciolfi, Giorgio D'Antonio, Sergio Garavini, Maria Luisa Boccia, Aldo Garavini, Nicola Zingarelli, Angela Danesi, Francesco Simoni, Lionello Sorini e Mario Picchi. Ciolfi ha parlato del predominio della Fiat nel sistema produttivo del Lazio ed ha attaccato l'Italstat per l'operazione d'acquisto delle aree di Tomespaacata. «Una scelta che ha fatto lievitare i prezzi a 130-140 mila lire al metro quadro, rendendo assai più costosa la prospettiva dell'esproprio».

Stasera il convegno sarà concluso da Alfredo Reichlin.

■ Nel partito

FEDERAZIONE RIMANA
Avviso tassativo. La sezione Mario Lanza ha raggiunto il 100% del tesseraamento '88 con 149 iscritti di cui 134 eletti. Avviso Feste Unità. Lunedì 23 ore 17 in federazione sono convocati le sezioni che faranno a F.U. nei prossimi mesi: Prima Porta, Quattrocchi, S. Lorenzo, La Rustico, Portuense, Ostia Antica Alessandrina, Pietralata, Fiumicino, Cassia, Torrenova, con il loro programma politico. Partecipa Gaudio Catania.

■ Farmaci

Per sapere quali farmacie sono di tipo telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio)

Farmacie returns. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio Clichè, 12; Latanzani, via Gregorio VII, 154a. Bagnoli: Galleria Testa Stazione Termini (zona A); via Cavour, 2. Eur, via Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertolino 6; Pietralata: via Tibolina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Aurelia, 73; Portuense: via Fortunata, 425. Prenestino-Centocelle: via del Robino, 81; via Colana, 112; Prenestino-Lepignano: via l'Aquila, 3; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocciolo, 7; Quadraro-Cinecittà: via Bosca; via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

■ Piccola cronaca

Tulla. È nata Sara. Ai genitori, Antonio Quintiliani e Marinella Mannozi, gli auguri dei compagni della Federazione e della sezione Pci Osta Centro.

Lutto. È scomparsa la compagna Liliana Tancredi, iscritta al Pci dal 1928 alla sezione di Primavalle. Ai familiari e in particolare alla compagna Nadia le fraterne condoglianze della sezione della zona e della Federazione.

■ Mostre

La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da fiera e luna park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 9 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno.

La Colonna Traiana e gli artisti francesi da Luigi XIV a Napoleone I. Centoventi opere fra il 1640 e il 1830. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 12 giugno.

Un artista africano e il suo mondo. Opera di un animatore pittore degli anni 520-500 a.C. Museo etrusco di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9. Ore 9-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.

Viaggio intorno a un'isola. Cuba nell'obiettivo di Osvaldo Salas. Istituto superiore di fotografia, via Madonna del Riposo, 89. Ore 9-30-21, sabato 9-30-13, domenica chiuso. Fino al 30 maggio.

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli della collezione Ashby. Salone Sistino della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.

Maurice Sendak. Raccontare la immagine tra fantasia e sogno: centosettanta illustrazioni da volumi. Stabilimento ex Peroni, via Regio Emilia 74. Orario 9-13, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 2 giugno.

Ex Libris di artisti italiani e stranieri dal 1913 ad oggi. Libreria antiquaria Tristano, via Panisperna 57. Ore 16-20, domenica chiuso. Fino al 30 giugno.

Goethe in Italia. In occasione del bicentenario del viaggio in Italia, mostra documentaria di icole, disegni, acquarelli, incisioni, lettere che ripercorrono l'itinerario culturale del grande poeta tedesco. Museo del Folklore, piazza S. Egidio. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-19,30, lunedì chiuso. Fino al 3 luglio.

False revisioni sotto accusa

Si allarga l'inchiesta Scoperti dalla polizia altri 12 bus non in regola

Continua ad ingrossarsi sulla scrivania del pubblico ministero Davide Iori il dossier dell'inchiesta sul traffico di false revisioni di automezzi iscritti nei registri della Motorizzazione civile di Roma. La polizia stradale ha infatti denunciato al magistrato un'altra dozzina di casi di false revisioni - tutte su autobus privati - scoperti durante normali controlli. Proprio un automezzo che utilizzava un certificato di revisione contraffatto, è il caso di ricordare, ebbe un improvviso guasto a seguito del quale poche settimane fa due studenti romani rimasero uccisi nei pressi di Volterra. Secondo quanto sinora è emerso dagli accertamenti del dottor Iori, dietro il traffico dei documenti falsi vi era una vera e propria organizzazione che per ogni «pratica» incassava cifre oscillanti

intorno alle 200 mila lire. E molti proprietari di pullman e di automezzi industriali preferivano pagare piuttosto che sottoporsi alla prescritta revisione annuale, che poteva dar seguito alla necessità di interventi di manutenzione sugli automezzi o, nei casi più gravi, anche al ritiro della licenza di esercizio.

Nell'ambito dell'inchiesta, ieri Iori ha ascoltato come testimoni il direttore della Motorizzazione civile Carlo Giannuzzi e due funzionari del ministero dei Trasporti. I tre avevano presentato - prima dell'incidente di Volterra - un esposto alla magistratura per denunciare un giro di carte di circolazione falsificate. A seguito delle prime indagini è stato arrestato Nicola De Luca, trovato in possesso di falsi timbri della Motorizzazione.

Margaret Hogger racconta l'esperienza dei Docklands

«Cancellati sindaci e comuni e Londra è stata saccheggata»

ROBERTO GRESSI

«Il governo ha imposto una sua struttura, ha tenuto fuori tutti i rappresentanti delle assemblee elettive locali. Ha scelto finanziatori privati: grandi banche, la borsa, le compagnie di assicurazione. Ha preso tutta la terra, che era di proprietà delle municipalità».

È la storia di una speculazione, del «sacco» di Londra. La racconta, mentre partecipa al convegno del Pci, Margaret Hogger, laburista, sindaco di una delle municipalità londinesi che la Thatcher ha schiacciato per imporre la scelta dei Docklands: chilometri e chilometri di uffici lungo la fetta di terra che affianca il fiume ad est di Londra, enormi grattacieli per fare spazio alla città della finanza, case

per l'esercito degli yuppies. Costruiti finora due milioni cubi di piedi di uffici, e prima ancora che il cemento avanzasse, un'espulsione selvaggia della gente che abitava i Dock. Le case nuove per loro hanno prezzi inavvicinabili, quasi mezzo milione di sterline sono state derubate della loro terra, lo «sviluppo» le ha espulse, in cambio non hanno ottenuto nemmeno lavoro.

Come è stata possibile una speculazione di questo genere?

Tutto è iniziato nel 1981. C'erano cinque municipalità private di ogni potere e con difficoltà di coordinamento. Il governo ha imposto la sua scelta senza tenere in alcun conto la loro opposizione. È circolata data da mura alte quattro me-

municipalità, governate dai laburisti, il risultato è che dopo sette anni gli abitanti dei Dock stanno molto peggio di prima, se prima avevano case povere ora non hanno più case, sono moltissime le famiglie costrette a vivere negli alberghi. Niente lavoro: c'è una gran richiesta di lavoratori qualificati, ma la Thatcher ha chiuso le scuole di formazione professionale. Tutto ai privati, i Docklands sono lo specchio del quarto mondo: un'enorme ricchezza con a fronte una povertà estrema, crescente, disperata.

Quanto costa una casa nei Docklands?

Centocinquanta sterline circa 250 milioni di lire. Ne ha acquistata una anche la Thatcher per quando andrà in pensione. È circolata data da mura alte quattro me-

tri, ha catenacci, porte blindate, guardie, tutto intorno. Ma tutte le case sono così, perché tutto intorno ormai c'è un'umanità disperata, ostile.

Le municipalità hanno cercato di opporsi e hanno perso. Cosa ha fatto la stampa per denunciare questa speculazione?

Niente, modernizzare una zona degradata come quella pareva una bella idea.

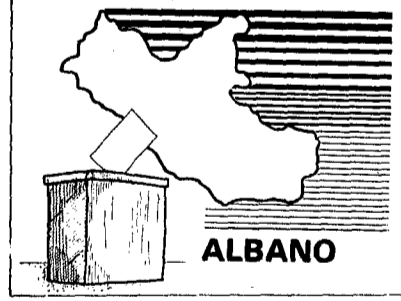
Su che cosa si fonda adesso la vostra iniziativa?

Vogliamo uno sviluppo programmato. Chiediamo che sia prevista una clausola per l'utilizzo della mano d'opera locale, che si costruiscono case per la gente povera. Corsi di formazione professionale per accedere a lavori qualificati. A Londra ci sono oggi novemila famiglie che vivono in alber-



In alto la tavola rotonda organizzata dal Pci durante il convegno «Roma da slegare». Da sinistra: Piero Salvagni, Franca Prisco, Ugo Baduel, Renato Nicolini, Nicola Signorello e Giuseppe Cuccia. Qui a fianco la signora Margaret Hogger, sindaco di una delle municipalità schiacciate dal capo del governo inglese Thatcher

COMUNI AL VOTO



La lista comunista
L'ex sindaco Antonacci e altri amministratori guidano la pattuglia pci

Nella testa di lista del Pci ad Albano sono presenti Mario Antonacci, protagonista dei quattordici anni di governo delle sinistre, per undici anni sindaco di Albano e poi assessore ai lavori pubblici; Aleardo Mollica e Aldo Ponzio, anche loro assessori uscenti; Francesco Apa, capogruppo, ed Ada Scacchi consigliere regionale. La lista è aperta a donne, giovani ed indipendenti. Fra questi ultimi si ritrovano Angelo Antonelli, insegnante di fisica, e Vincenzo Pieragostini, ingegnere

progettista dell'Enel. Gli indipendenti in lista sono in tutto cinque, sette le donne ed otto i giovani.

Tra i candidati presenti inoltre operai, come Giulio Peroni, che è anche membro del Comitato di gestione della Usl Rm 34, impiegati, liberi professionisti, come il medico veterinario Leonardo Buono, tecnici. Particolarmente giovani le liste dei candidati comunisti alle due circoscrizioni, capeggiate a Cecchina da Roberto Peretti e a Pavona da Massimo Quinzì.

Trentamila abitanti, il comune dei Castelli è amministrato da quattordici anni da una giunta di sinistra

I problemi di traffico e quelli dei trasporti aggravati dalla vicinanza con Roma

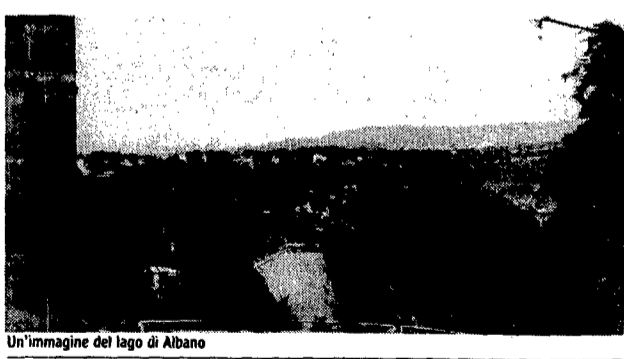
Soffocata dalla prepotente capitale

Trentamila abitanti, Albano è da quattordici anni amministrato da una giunta di sinistra guidata dai comunisti. Gli elettori dovranno ora giudicare l'operato dell'amministrazione che secondo l'ex sindaco può essere considerata positiva. E i problemi? Sono soprattutto legati alle questioni del traffico e dei trasporti, aggravati dalla vicinanza prepotente della capitale.

ANTONIO DI PAOLO

Da quattordici anni Albano è amministrato da una giunta di sinistra che ha assicurato stabilità di governo e soluzione di problemi. Questa giunta, di cui il Pci è componente essenziale, si presenta ora al giudizio degli elettori. Mario Antonacci, per undici anni sindaco ed ora assessore ai lavori pubblici, comunista, ritiene che «si possa esprimere una valutazione positiva sull'operato della giunta, senza per questo nascondersi alcuni ritardi che non incrinano comunque la volontà di proseguire l'esperienza della collaborazione fra le forze della sinistra, ma che anzi divengono stimolo per una azione più efficace». Per Albano esistono comunque dei problemi. Negli ultimi anni c'è stato un considerevole aumento della popolazione, attualmente gli abitanti sono

più di 30.000, inoltre la presenza della via Appia, che taglia in due il centro storico, determina un grave inquinamento ambientale oltre che paralizzare in alcune ore il traffico veicolare. La forte presenza di pendolari, la mancanza di un efficace servizio di trasporti pubblici, sia ferroviari che stradali, contribuiscono ad acuire il problema. L'aumento della popolazione e del traffico vanno attribuiti anche alla vicinanza con la capitale che trasferisce sui comuni dell'area metropolitana le contraddizioni che derivano dal suo sviluppo caotico. «La realizzazione della variante dell'Appia è essenziale per il futuro di Albano - ritiene Antonacci - Questa tangenziale migliorerà il traffico nel centro storico e nello stesso tempo la sua ubicazione ter-



Un'immagine del lago di Albano

ritoriale, con gli svincoli previsti, assicurerà un facile accesso al centro stesso. La contemporanea realizzazione di ampi parcheggi, primo fra tutti quello di 500 posti nell'area del mercato, favorirà flussi turistici e presenze al centro storico».

La giunta di sinistra è riuscita a completare importanti e numerose opere. Solo negli ultimi anni sono stati spesi ventotto miliardi per investimenti che hanno permesso di ristrutturare edifici pubblici, realizzare quattro edifici scolastici, metanizza-

re l'intero territorio comunale, completare la rete fognante, sistemare gli impianti sportivi, restaurare beni archeologici. Ma secondo il Pci c'è ancora molto da fare. La prossima apertura, entro l'anno, del nuovo mercato ortofruttilicolo, il completamento dei lavori di costruzione della biblioteca e della sede dell'azienda di turismo, gli ulteriori interventi di recupero e conservazione del patrimonio storico-archeologico, la realizzazione di strutture culturali permanenti, la revisione del piano re-

golatore, il rafforzamento dei servizi sociali sono gli elementi qualificanti di un programma su cui il Pci invita tutte le altre forze al confronto.

Questi elementi, uniti alla necessità di avviare una politica di forte sostegno e sviluppo del commercio e dell'artigianato, di ridefinire l'identità della città in funzione dell'evoluzione della società caratterizzano la proposta comunista. «Lo sviluppo, le rapide trasformazioni sociali richiedono - secon-

Oggi, venerdì 20 maggio. Onomastico: Bernardino.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Migliaia di comunisti e democratici si sono stretti in un abbraccio per salutare la travolgente avanzata del Partito comunista e della sinistra unita nei seggi del centro, della periferia, delle borgate e della provincia. Una grande folla ha atteso davanti alla sede del giornale le copie con i dati elettorali che il Viminale e la televisione non volevano fornire. Poi è stata la festa. Longo ha parlato da un balcone di «Unità». Di sotto, una marea di bandiere rosse, di volti dei giovani, delle donne e degli uomini che manifestavano la loro gioia.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 476574-1-2-3-4
Privata 6810280-77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenze Aida 5311507
Aid: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649

A

dal 20 al 26 maggio
ANTEPRIMA

I SERVIZI

Acce: Acqua 575171
Acce: Recl. luce 575161
Enel 3066581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio giusti 182
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (babysitter) 316449
Pronto ri ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Telefono rosa 6791453
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: Informazioni 4775
Fs: andamenti treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac Ufficio utenti 46954444
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Hertz (autonoleggio) 547991
Bicinoletaggio 6543394
Collali (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna).
Esquilino: viale Manzoni (Gemma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore.
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut).
Ludovisi: via Vittor Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana).
Paroli: piazza Ungheria.
Prati: piazza Cola di Rienzo.
Travi: via del Tritone (Il Messaggero).

TEATRO

ANTONELLA MARRONE

Cinque serate per Van Gogh mentre inizia Riso in Italy

La grande mostra dedicata a Vincent Van Gogh è finita ormai da tempo, ma c'è ancora modo di «ripensare» al grande pittore olandese grazie allo spettacolo che i Tradimenti Incidental di Terni presentano al Teatro Furjo Camillo da martedì a sabato. Vincent, l'orecchio di Van Gogh è un lavoro accurato (la regia è di Paolo Liberati), che non cade nella tentazione di riproporre, né in quella di passare in rassegna la sua vita. Non utilizza, infine, un bel nome solo per il gusto di farne uno spettacolo. Coglie, invece, i fili sottilissimi che uniscono la vita alle tele, i colori e gli oggetti alle suggestioni dei paesaggi. Il pittore emerge dai tratti nodosi dei mobili da scena, dalla ricostruzione di ambienti, da piccoli segnali che si possono cogliere quanto più si conosce la storia artistica ed umana di Van Gogh. Il disordine è la strada che porta alla comprensione piena dello spettacolo, l'ingresso principale attraverso cui entrare nel territorio esclusivo dell'artista ma anche in quello del gruppo umbro, che da anni compie una rigorosa ricerca nel mondo delle arti visive. Uno spettacolo per «intenditori», per appassionati.



Paolo Martelli martedì a «Riso in Italy»

L'ebreo di Malta. Testo di Christopher Marlowe, regia di Shahroo Kheradmang. In scena al Teatro in Trastevere da domani fino al 31 maggio.

Giardini Penelli. Solo fino a domenica è possibile vedere al teatro Furjo Camillo il progetto spettacolo del duo romanesco Giardini Penelli. Tere separate e Terre unite.

Festa Mobile. La giovane compagnia Festa Mobile presenta da questa sera fino al 29 maggio al teatro La Scatola, due testi: il primo Un po' da spiaggia di Pietro da Silva, con Roberto Pudro, il secondo Fanno di ogni sabato un sabato grasso... di Manfredi Aliquò, con Manfredi Aliquò.

Olimpico Doppio spettacolo da lunedì fino al 30 maggio: Ti conico per le feste teate e regia di Mattia Sbraghi; Beaty Back, regia e coreografie di Raffaella Mattioli.

Cral/Inps. Seconda rassegna teatrale per compagnie dopolavoristiche organizzata dal Cral Inps della Direzione generale. Avrà luogo al teatro Vittoria da lunedì fino al 3 giugno. Per questa settimana andranno in scena: L'Altra Compagnia (Sip), Compagnia Credit Circolo (Credito Italiano), Gruppo Teatro Essere (l'Unità); senza vergogna (Inps Pinerolo).

Due. Da martedì al teatro in Vicolo Due in scena Claudia Lawrence in Serata d'attrice. «Clinta per manager... in temporanea difficoltà» di Filippo Canu e «Donna Clown» a cura di Mario Mattia Giorgetti.

Riso in Italy. La quarta edizione della rassegna di comici nascenti, quest'anno si sposta al Teatro Sistina. Inizia martedì e si conclude domenica 29 maggio. Accanto ai nuovi, i vecchi comici, più o meno in ordine: Paolo Hendel, Gran Favese Varietà, Daniele Formica, Lella Costa, Sabina Guzzanti e altri ancora.

Colosseo. Al teatro Colosseo va in scena da martedì La cenà di Stella atto unico di Luca Ardicubi (anche regista) con Beatrice Palmie e Guidarello Pontani. Un testo sul vuoto di sentimenti.

Burattini. Spettacolo in lingua inglese del teatro dei Burattini di Lorenza Mazzetti composto da Punch e Little Red Riding Hood, mercoledì al Teatro dei Satrio ore 17.30.

Duras. Tratto da Les Yeux bleus chevoirs noirs della Marguerite Duras. Vita Accardi propone il percorso della felicità. Lei stessa in scena accanto a Stefano Sabelli. Al teatro in Trastevere da mercoledì.

CINEMA

PAOLO PENZA

Un ex poliziotto e un killer per fare un libro di successo

Miracolo sull'8 strada. Regia di Matthew Robbins, con Hume Cronin e Jessica Tandy. Una coppia di vecchi leoni di Hollywood ancora in grado di tirare zampate da grandi interpreti è la principale ragione di interesse di questo film garbato, ottimista e pieno di buoni sentimenti. Una famiglia di extraterrestri dalle dimensioni e foggia di mini-astronauti aiuta un gruppo di persone a sopravvivere in una città in cui comandano i prepotenti e gli speculatori. Lo Spielberg fiducioso e ingenuo prima maniera coniugato a un buon «script» e ad ottimi interpreti. Inutile parlare degli effetti speciali, capaci di rendere vere cinque «pentole» volanti.

Cenerentola. Cartoni animati di Walt Disney. Solo nel caso di Disney non è lecito parlare di fondi di magazzino svuotati in vista dell'estate. La riedizione di un film con questo marchio è sempre sinonimo di grandi incassi per la distribuzione, che sfrutta in questo caso gli ultimi mesi disponibili prima di dover passare il testimone a un'altra casa (la Disney infatti ha deciso di cambiare distribuzione in Italia). Cosa dire di Cenerentola? Solo che è un Disney classico, che piacerà sia ai bambini che agli amanti della cura del particolare, presente in capolavori come Biancaneve o Fantasia. Insomma, lo consigliamo a tutti, pignoli compresi.

Best seller. Regia di John Flynn, con Brian Dennehy e James Woods. Da una sceneggiatura di grande pregio, firmata Larry Cohen (autore di punta dell'horror indipendente Usa) un film di notevole impatto, condotto secondo i canoni della suspense più classica. Un ex-poliziotto scrive un libro ispirato all'ambiente del crimine, e un'ambigua figura di killer gli si piazza a fianco, un po' dandogli delle confidenze preziose e un po' facendogli piazza pulita tra i malintenzionati che ronzano attorno minacciosi. Cosa vuole il killer e quanto sia torbido il legame che lo unisce al cupoluto Brian Dennehy, sta tutto nascosto nell'enigmatico viso di James Woods.

Gracchi. Al cineclub di via Penaglia 34 «Un cordiale saluto dalla terra» del cecoslovacco Lipsky (ore 21), domani (ore 19 e 21) «Una lettera d'amore» di Tsumi Kumashiro, domenica un grande Fellini per un grande film, «Fellini 8½» (ore 19 e 21).



James Woods in «Best seller»

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Nato per stupire Arriva Jackson e la musica diventa fantascienza

Michael Jackson allo Stadio Flaminio lunedì e martedì ore 21. Sconfinito davvero la musica nella fantascienza con questa prima europea del «nero a metà»? A giudicare dalla clamorosa macchina pubblicitaria messa in moto per l'evento sembrerebbe di sì. In realtà l'arrivo dell'autore di Bad non sta suscitando il fermento trepidante delle folle giovanili, cosicché, ancora disponibili, sono i biglietti per poter assistere ai due concerti. Il bel Michael (nella foto) ha, comunque, predisposto una scenografia d'eccezione per salutare il suo pubblico. Si esibirà, infatti, su di un palco di 65 metri mentre due megaschermi lo riprenderanno dall'inizio alla fine dello show. Come se non bastasse, l'incredibile Jackson scomparirà durante la performance per riapparire dall'altra parte dello «stage» qualche secondo dopo. La kermesse si



George Michael stasera al Palaeur

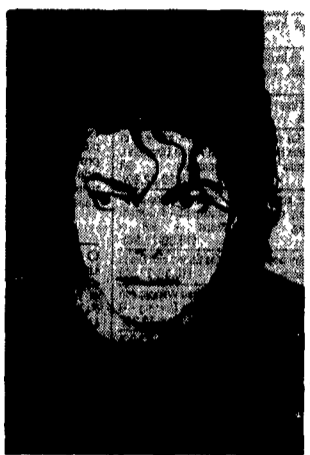
George Michael. Questa sera alle 21, Palaeur, ingresso lire venticinquemila. «Un parrucchiere con veliera cantore» lo ha definito la lingua maligna di Roy George. Ma George Michael è qualcosa di più. Molti lo stimano come songwriter che sa destreggiarsi con abilità fra ballate romantiche, soul dance di facile presa, linee di duro funky, sin dai tempi in cui sbancava le classifiche con i Wham. È un personaggio «costruito da sé», ogni centimetro della sua immagine macho, col giubbotto di pelle e gli occhiali scuri, che canta I want your sex, ma in realtà non inquietava nessuno, nemmeno gli adolescenti che corrono a vedere il suo show costruito su di un'atmosfera da disco-teca.

Saxon. Domani sera alle 21.30, teatro Tendriscu, via Colombo. Un instancabile attività live che da circa dieci anni li tiene con costanza sulla strada, dagli Stati Uniti alla Polonia, ha creato le basi per il grosso successo dei Saxon, rock-band inglese guidata da uno dei vocalisti più considerati della penultima generazione dell'heavy metal. Cliff Byford. I Saxon propongono in questa occasione il loro ultimo album, scaramanticamente intitolato Destiny.

Steve Hackett. Domenica alle 21.30, teatro Tendriscu, via Colombo. Ai fans dei Genesis il nome di Steve Hackett suonerà certamente familiare, essendo lui stato a lungo chitarrista della celebre formazione inglese. Da anni però Hackett è passato alla carriera solista, con fasi alterne, proponendo un rock elaborato e puntando molto sul tecnicismo. In tempi di rinnovato interesse verso il progressive rock degli anni 70, non è escluso un ritorno di fiamma anche per Hackett.

John Lurie. Mercoledì alle 22, Piper club, via Tagliamento 9. Cult-figure della scena newyorkese alla guida dei «fini jazzisti» Lounge Lizards, sassofonista emotivo e raffinato, un viso corteggiatissimo dal cinema, un carattere nomade ed introverso. John Lurie in concerto da solo è pura emozione.

Musica nelle scuole. Stasera, ore 20, Interno, lire selmia. Suonano I Scrambled Eggs, Minded Special, Clima e Hot Riviera.



preannuncia dunque brillantissima dal punto di vista spettacolare mentre l'impatto più squisitamente musicale resta ancora un'incognita dopo il mediocre successo dell'ultimo album. Ad aprire le due serate sarà la plateina e gradevole Kim Wilde e tra un passo di danza e l'altro, Michael verrà accompagnato da Jennifer Batten e Jon Clark alle chitarre, Don Boyette al basso, Chris Currell, Rory Kaplan e Greg Phillinganes alle tastiere, Ricky Lawson alla batteria nonché quattro coristi ed altrettanti ballerini.

JAZZFOLK

SANDRO PALI

Sera dopo sera blues e altri linguaggi sonori

Big Mama. (V.lo S. Francesco a Ripa 18). Roberto Ciotti torna a suonare stasera e domani con la sua band elettrica e con a fianco un altro chitarrista di blues, Alex Britti (gli altri sono Alessandro Cercato al basso e Antonio Cerqua alla batteria). Un repertorio di brani originali firmati da Ciotti e due classici di Hendrix. Domenica un quartetto siciliano, quello del pianista Giovanni Renzo. Lunedì, martedì e mercoledì Guido Toffoletti & The Blues Society con alcuni ospiti: il primo è Paul Jones, cantante e armonista inglese, già fondatore con Gary Fletcher della «Blues band»; poi il sassofonista Dick Heckstall-Smith; infine Zoot Money, voce e specialista dell'organo Hammond, membro del «New Animals», di Eric Burdon.

Music Inn. (L.go dei Fiorentini 3). Oggi e domani (ore 21.30) di scena il quartetto del sassofonista Piero Odorici, con Stefano Sabatini (piano), Marco Fratini (basso) e Maurizio De Lazzaretti (batteria). Domenica torna la effervescente big band «Federico II di Svevia».

Caffè Latino. (Via Monte Testaccio 96). Replica stasera e domani il clarinetista Tony Scott. Domenica è la volta di un eccellente quartetto, quello di Massimo Nardi, con Carlo Mariani (tunedas), Gianluca Ruggieri (marimba), e il prezioso Ettore Fioravanti (batteria e percussioni).

Folkstudio. (Via G. Sacchi). Replica stasera e domani sera John Renbourn. Inglese, chitarrista, cantante, talento naturale nell'area folk e blues, animatore negli anni 60 del «Pentangle».

Negli altri club. All'Alexanderplatz (via Ostia 3) stasera il «Sax Marconi» con Audisio, Conti, Ghelardi, Arduini. Al Saint Louis (via dei Cardello 5) domani «For Jim Evans» con il quintetto di Massimo Nunzi, domenica la vocalist Mani. Pia De Vittor. Al Blue Lab (V.lo del Fico 3) domani il trio Fedeli, mercoledì il quintetto del sassofonista tedesco Raimond Wurtz; giovedì festa con i «Ye-mays».

ARTE

DARIO MICACCHI

Da Arp a Picasso il cemento fa grande la scultura nuova

Forme per il cemento. Istituto Nazionale di Studi Romani all'Aventino e Parco di S. Alessio; dal 25 maggio (ore 18) al 25 giugno; ore 10-21, lunedì chiuso. Opere eseguite in cemento con varie tecniche in ogni parte del mondo dal 1920 a oggi sono esposte in una grande e affascinante mostra allestita nel chiostro, nel cortile d'accesso, negli spazi aperti di piazza dei Cavalieri di Malta e del parco S. Alessio. Tra gli autori che meglio hanno valorizzato la materia anche in relazione all'architettura: Picasso, Vantongerloo, Le Corbusier, Scarpa, Uncini, Dzamnonja, Franchina, Staccioli, Karavan, Yoshikawa, Wotruba, Matta, Canuti, Arp, Venturi, Greco, Consagra, Somaioli, Arnaldo Pomodoro. Catalogo curato da Pier Carlo Santini.

Da Pisanello al Museo Capitolino. Campidoglio, Sala degli Orati e Cortazi; dal 24 (ore 18) al 30 giugno; ore del Palazzo dei Conservatori. Una mostra rara e di estremo interesse che, attraverso molti oggetti di grande bellezza e documenti, fa il punto sull'antico e sul culto dell'antico alla vigilia del Rinascimento.

Paolo Giulotto. Galleria Giulia, via Giulia 148; da oggi (ore 18) fino al 30 giugno; ore 10-13 e 16-20. Col titolo «Speculum Aevus», lo scultore Giulotto presenta 15 sculture recenti di vario formato. Al centro una scultura simbolica, tra memoria e prefigurazione, di più di tre metri accompagnata dalla musica di Pierluigi Gallo.

Roma Arte Oggi. Break Club, via del Moro 1/B; da oggi al 6 giugno; ore 16-20.30. Prima di tre mostre dedicate a artisti sotto i 35 anni: Annibel-Cunaldi, Asdrubali, Capaccio, Caropreso, Casciello, Ceccobelli, D'Alonzo, De Luca, Dessi, Fioramanti, Fogli, Fortuna, Gallo.

Forma Urbis, memoria e progetto. Sale del Brannate in S. Maria del Popolo; da oggi al 12 giugno; ore 10-13 e 17-20. Roma ha mutato forma nel tempo; ma ha ancora una forma? Alcuni artisti che da tempo lavorano sul tema della città sono chiamati a rispondere: Boetti, Cantafara, Levini, Ontani, Passi, Patella, Ricciardi.

Annual Exhibition. Accademia Americana in Roma, via Angelo Masina 5; da oggi (ore 18) al 10 giugno; da lunedì a venerdì ore 10-18. Tradizionale mostra annuale dei boristi americani a Roma da qualche tempo più sensibili all'ambiente italiano e europeo.

Carlo Battaglia. Galleria «L'Isola», via Gregoriana 5; da oggi al 30 giugno; ore 11-13 e 17-20. Dipinti recenti di uno dei nostri pittori astratti più creativi e originali. Schegge, filamenti, onde di colore si dispongono secondo ritmi organici e musicali spesso metafore del flusso naturale della materia.

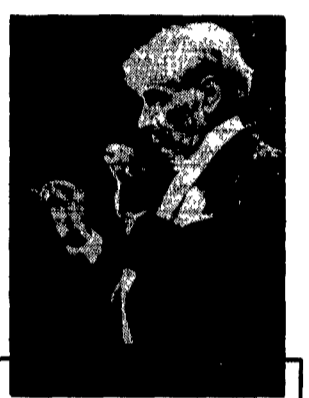


Arp: «Passaggio bucolico» (1963)

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Lo scatenato Bernstein per la «Tragica» di Mahler



La musica ha un suo diavolo scatenato che, poi, con armi e bagagli, porta tutti in paradiso. Chi è questo diavolo? Leonard Bernstein (nella foto), straordinario animatore di suoni - compositore, direttore d'orchestra, manager di mille iniziative - sempre più giovane (i suoi salti sul podio sono da Olimpiadi), che viene domenica alla Conciliazione, per dirigere Mahler e prendersi con qualche anticipo gli auguri per l'imminente compleanno. Quanti? Settanta. Sugli ottantacinque è, invece, la sesta «Simfonia» di Mahler, detta «La tragica», che più delle altre approfondisce l'ansia di ricerca del nuovo. Mahler vive con Bruckner una meravigliosa, postuma fortuna. Sono i grandi direttori che si impegnano in queste giuose partiture. Gloriose e generose, anche, di musica. La «Sexta» mahleriana dura un'ora e venti. Con Bernstein sul podio, si ascolterà domenica alle 18, lunedì alle 21, martedì alle 19.30.

Ruggero Raimondi: «Moseb». Bernstein passa a Ruggero Raimondi la fiaccola che tiene accesa la musica in questi giorni. Il Teatro dell'Opera, infatti, «parte» martedì 24 (20.30) per l'ultima «prima» della stagione: «Moseb in Egitto» di Rossini, nell'edizione del 1818, comprendente la famosa preghiera «Dal tuo stellato soglio». Nel ruolo protagonista figura Ruggero Raimondi che aveva dato prestigio, ad inizio di stagione, al «Faust» di Gounod. Dirige Paolo D'Amico; regia, scene e costumi sono di Pier Luigi Pizzi.

Nuova Consonanza. Si conclude giovedì in palazzo Taverna (ore 20), la serie di concerti, promossa da Nuova Consonanza. Vengono alla ribalta Stefano Scodanibbio (contrabbasso) e Harris Sparray (clarinetto basso), con musiche anche in «Duo», tra le quali, in «prima assoluta», un «Divertimento» di Mauro Bortolotti.

Orchestra «Petra». A Zagario, domenica (palazzo Respighi), alle 20, l'Orchestra «Petra» presenta i migliori strumentisti emersi dai vari seminari dello scorso settembre. Sarà anche eseguito un «Concerto» per contrabbasso e orchestra, di Claudio Pergini.

Ottone e Nemi. Il Gruppo di Ottone, diretto da Massimo Bartoletti, suona a palazzo Rospioli, alle 17, d'intesa con la Scuola Popolare di musica del Testaccio, pagine dal Settecento al Novecento.

Brahms e Velletri. Lunedì alle 18, nella Sala Teresio del Palazzo Comunale, Marcella Crudele e Takashi Yamazaki suonano, a quattro mani, le ventuno «Danze ungheresi» di Brahms.

Mozart al Foro Italo. Oggi alle 18.30, con replica domani alle 21, il pianista Rudolf Buchbinder conclude il ciclo dei «Concerti» di Mozart per pianoforte e orchestra. Con la direzione di Peter Maas, sono in programma i «K» 413, 450 e 595.

Domenica mattina - sera. Alle 11 - Aldo Reddi (Teatro Chionio) suona musiche per violino di Locatelli, Vivaldi, Sammartini e Corelli; al Caffè Latino (via di Monte Testaccio, 96) c'è il «Duo» di flauto e clavicembalo, Tommaso Le Caselle - Giampiero Bruno (Bach, Telemann, Quantz) Alle 21: al Ghione, c'è l'«Aria Quartet» (Boccherini, Beethoven e Schumann); in via del Babuino (Chiesa anglicana) suona l'organista Fabio Agostini; in San Salvatore in Lauro (via del Coranari), suona il Trio Doppler che si è però dimenticato di farci sapere che cosa.

Italia-Urss. Il pianista Aldo De Crescenzo conduce, domani alle 17, nella sede di Italia-Urss in piazza Campitelli 2, il ciclo di concerti «Musica giovani». In programma, Beethoven, Saint-Saëns, Schumann e Stravinskij.



PASSAPAROLA



L'ordine regna a Varsavia? La sinistra italiana e la Polonia. Dibattito sul tema martedì, ore 10.30, presso il Centro culturale Mondoparco, via Tomacelli n. 146. Intervengono Claudio Martelli, Renzo Foa, Felto, Gawlikowski, Goldkorn, Morawski, Smolter, Sofin. Coordina Baccanini.

Donne. Continua il seminario dell'Istituto Gramsci su «Il lavoro delle donne tra produzione e riproduzione». Lunedì, ore 16.30, nella sede di via del Conservatorio n. 55 due interventi: Paola Villa su «Politiche del lavoro in Italia»; Daniela Carà su «Strumenti normativi internazionali sul lavoro femminile: bilancio e prospettive».

Fare teatro a scuola. Incontro-dibattito oggi, ore 16.30, al Teatro Argentina. Promosso dalla Provincia di Roma e dal Provveditorato agli studi, vi partecipano insegnanti, studenti, critici e operatori culturali.

Verde Appio. È un nuovo circolo della Lega Ambiente e ha la sua sede presso «Anno Luce», via La Spezia n. 48. A Inizia la sua attività con due corsi: uno di erboristeria che si terrà tutti i martedì a partire dal 24 maggio; l'altro sul risparmio energetico, tutti i giovedì dal 26 maggio. Per informazioni tel. ai numeri 7005627 e 7082249.

Stranotte pub. Nel locale di via Umberto Biancamano n. 80, oggi, ore 22, serata di videopoesia con «Fonostera» (Enzo Berardi & Antonio Amendola); domani, stessa ora, concerto rock con il gruppo «Rosebud».

Escursione Wwf. La delegazione laziale del Fondo mondiale per la natura organizza per sabato 28 maggio una escursione alla Riserva presidenziale di Castel Porziano; appuntamento ore 8.30 al chiosco bar metrè Eur-Marconi; rientro ore 14. Per informazioni rivolgersi presso la sede di via Trinità dei Pellegri-

ni, n. 1, tel. 65.30.522 (da lunedì al venerdì ore 17-19).
L'Eravaggio. Corso di alimentazione naturale igienista e de-condizionamento alimentare. Le iscrizioni si accettano presso la sede di via del Fiume n. 5 (angolo via Ripetta) ore 10-13 e 16-20, tel. 365.06.714.

Gara ciclistica. È per giovanissimi, si chiama 1° trofeo «Ludovico Ciaccio» e si svolge domenica sotto l'organizzazione della Coop. Aironc Nuova Florida di Ardea. Appuntamento ore 13.30 presso il bar «La Mimosa».

Transumanza. Il libro di Luisa Lombardi viene presentato domani, ore 17, all'Aula magna dell'Istituto Nazareno, largo Nazareno n. 25; relatrice Maria Paola Fiorenzoli. Segue la presentazione di «Giambattista Masciolotta» di Ermanno Catalano, relatore Raffaele Tullio. Graziella Galvani leggerà alcune liriche tratte da «Transumanza».

TELEROMA 56

Ore 10 Il figlio di Cleopatra, film; 12 Cartoni; 16.15 Lucy Shows, telefilm; 19.30 eMarcon Giacomo, novella; 20.30 eSentenza di morte, film; 22.45 Ruote in pista; 23.15 Tg; 23.45 eTempo d'amore, film.

GBR

Ore 15.45 L'ippica in casa; 18.15 Super cartoons; 17.30 ePoldark, telefilm; 18.30 Le avventure di Caleb Williams, sceneggiato; 19.16 L'ippica in casa; 19.50 Lo sport in riva al mare; 20.25 Videogiornale; 20.45 eBoler, sceneggiato; 22.30 Delta, rotocalco; 23.30 Il teatro di Apollodoro; 1 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 14.45 Il mondo della scienza; 16 eCharleston, telefilm; 18.30 eSion, 19 Speciale Tg; 20.16 Tg Cronaca; 20.45 America Today; 21 Ok Motori; 21.30 eBeverly Hills, telefilm; 23 Redazione; 23.30 Casa mercato; 23.45 I falchi della notte.

spettacoli a **ROMA**

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO ■ INTERESSANTE DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Eroico; FA: Fantascienza; GI: Giochi; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 7 Cowboy in Africa, telefilm; 10.30 eVacanze d'estate, film; 12 eLo spettacolo, film; 16 I fatti del giorno; 18.30 Giamor; 20 Il tototor; 21 La scheda; 22 Arte antica; 0.20 I fatti del giorno; 1 Il tulipano nero, film.

RETE ORO

Ore 12 Cartoni; 12.25 Week-end cinema; 13.25 Week-end cinema; 15.30 Al ricerca della verità; 17.45 Angie girl; 19.30 Tg; 20.10 Week-end cinema; 20.30 Music box in concerto; 22 Aspettando domenica; 0.30 Tg; 2 A tutta notte.

VIDEOUNO

Ore 16.10 Donna Koptina; 18.50 Telegiornale; 20.30 Telegiornale; 22.30 Telegiornale; 22.40 Sportime, quotidiano sportivo; 23.30 Juke box; 23.30 Calcio; Coppa UEFA.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Attrazione fatale di Adrian Lyne; con Michael Douglas, Glenn Close - DR	18-22
ADMIRAL	L. 8.000	O Stregate della luna di Norman Jewison; con Char, Vincent Gardina - BR	18-22
ADRIANO	L. 8.000	Love dream di Charles Lane; con Christopher Lambert, Diane Lane - SE	18-22
ALCIONE	L. 8.000	Wall Street di Oliver Stone; con Michael Douglas, Charlie Sheen - DR	18-22
AMBASCIATORI SEXY	L. 4.000	Fim per adulti (10-11.30, 16-22.30)	
AMBASADE	L. 7.000	O Stregate della luna di Norman Jewison; con Char, Vincent Gardina - BR	18-22
AMERICA	L. 7.000	l'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci; con John Lone, Peter O'Toole - BR	18-22
ARCHIMEDE	L. 7.000	Ho sentito le sirene cantare di P. Rosina; con Sheila McCarthy - BR	18-22
ARISTON	L. 8.000	O Stregate della luna di Norman Jewison; con Char, Vincent Gardina - BR	18-22
ARISTON II	L. 7.000	Cenerentola PRIMA (18-22.30)	
ABITRA	L. 8.000	O L'impeto del sole di Steven Spielberg - BR	18-22
ATLANTE	L. 7.000	Al di là di tutti i limiti di Mirak Karavaskis; con Andrew McCarthy - G	18-22
AUGUSTUS	L. 8.000	Benny e Rex vanno a letto di Stephen Frears - DR	18-22
AZZURRO	L. 4.000	Soluzioni d'amore (18); Un posto nel cielo (19.30); Le specie (20.30); Quartiere (22.30)	
BALDUNA	L. 3.475	Arrivederci ragazzi di Luis Milla - DR	18-22
BARRIERA	L. 4.751	Flori nell'attico di J. Böhm; con Victoria Tennant, Kristi Swanson - H	18-22
BLUE MOON	L. 5.000	Fim per adulti (18-22.30)	
BRISTOL	L. 5.000	O L'impeto del sole di Steven Spielberg - BR	18-22
CAPITOL	L. 6.000	Attrazione fatale di Adrian Lyne; con Michael Douglas, Glenn Close - DR	18-22
CAPRANCA	L. 5.000	Il vorrei che tu fossi qui di David Laundy; con Emily Lloyd, Tom Bell - BR	18-22
CAPRANCA	L. 8.000	Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders; con Bruno Ganz, Solveig - DR	18-22
CASINO	L. 5.000	Fantasia di Walt Disney - DA	18-22
COLA DI RIENZO	L. 8.000	O Spogli di Pupi Avati, Bestelli, Manzoni, Farina, Antonio Avati - BR	18-22
DIAMANTE	L. 5.000	Oltre tutti i limiti di Robert M. Young; con Farrah Fawcett - DR	18-22
EDEN	L. 8.000	Il prete di Babette di Gabriel Axel; con Stéphane Audran, Brigitte Federspiel - DR	18-22
EMBAZZA	L. 8.000	La maschera PRIMA (18-22.30)	
EMPIRE	L. 8.000	O L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci; con John Lone, Peter O'Toole - ST	18-22
ESPERIA	L. 8.000	O L'impeto del sole di Steven Spielberg - BR	18-22
ESPERO	L. 8.000	Una scappata di un bebè di Leonard Nimoy; con Tom Sellek, Steve Guttenberg, Ted Danson - BR	18-22
ETIOLE	L. 8.000	Miafatto bianco di Michael Redford; con Greta Scacchi, Charles Dany - DR	18-22
EURCINE	L. 7.000	O Spogli di Pupi Avati, Bestelli, Manzoni, Farina, Antonio Avati - BR	18-22
EUROPA	L. 8.000	O L'estate imperante PRIMA (18-22.30)	
EXCELSIOR	L. 8.000	Il prete di Babette di Gabriel Axel; con Stéphane Audran, Brigitte Federspiel - DR	18-22
FARNISE	L. 6.000	O Settembrina di Woody Allen; con Mia Farrow, Elaine Strich - DR	18-22
FIAMMA	L. 8.000	SALA A: Paure e amore di Margarete Von Trotta; con Fanny Ardant, Greta Scacchi - DR	18-22
GARDEN	L. 8.000	Il signore del male di John Carpenter; con Donald Pleasance - H	18-22
GIARDINO	L. 6.000	Russicum di Pasquale Squitieri; con Murray A. - DR	18-22
GIOIELLO	L. 6.000	Miafatto bianco di Michael Redford; con Greta Scacchi, Charles Dany - DR	18-22
GOLDEN	L. 7.000	O Stregate della luna di Norman Jewison; con Char, Vincent Gardina - BR	18-22
GREGORY	L. 7.000	Indagine ad alto rischio di James B. Harris; con James Woods, Charles Durning - G	18-22
HOLIDAY	L. 8.000	O Domani accadrà di Daniele Luchetti; con Paolo Bonolis - BR	18-22
INDUNO	L. 6.000	Attrazione fatale di Adrian Lyne; con Michael Douglas, Glenn Close - DR	18-22
KING	L. 8.000	Paure e amore di Margarete Von Trotta; con Fanny Ardant, Greta Scacchi - DR	18-22
MADISON	L. 8.000	SALA A: Lo strizzacavilli di Michael Ritchie; con Dan Aykroyd, Walter Matthau - BR	18-22
MAESTOSO	L. 7.000	Ciao me' di Giandomenico Carli - M	18-22
MAJESTIC	L. 7.000	L'ultima mazurka PRIMA (18-22.30)	
MERCURY	L. 5.000	Fim per adulti (16-22.30)	
METROPOLITAN	L. 8.000	Un biglietto in due di John Hughes; con Steve Martin, John Candy - BR	18-22
MIGNON	L. 8.000	Il prete di Babette di Gabriel Axel; con Stéphane Audran, Brigitte Federspiel - BR	18-22
MODERNETTA	L. 5.000	Fim per adulti (10-11.30/16-22.30)	
MODERNO	L. 5.000	Fim per adulti (16-22.30)	
NEW YORK	L. 7.000	Love dream di Charles Finch; con Christopher Lambert, Diane Lane - SE	18-22

PARIS	L. 8.000	Cenerentola PRIMA (16-22.30)	
PASQUINO	L. 5.000	Gaby (16-22.40)	
PRESIDENT	L. 8.000	L'estate impura PRIMA (16.30-22.30)	
PUSKAT	L. 4.000	Top love homosexual - E (VM18)	
QUATTRO FONTANE	L. 7.000	Al di là di tutti i limiti di Mirak Karavaskis; con Andrew McCarthy - DR	18-22
QUINNALE	L. 7.000	All'improvviso uno sconosciuto PRIMA (18.30-22.30)	
QUINNETTA	L. 8.000	La mia vita e quattro zampe, di Lasse Hallström; con Anton Ghanzius, Tomas von Brömssen - BR	18-22
REALE	L. 8.000	Tre scapoli e un bebè di Leonard Nimoy; con Tom Sellek, Steve Guttenberg, Ted Danson - BR	18-22
REX	L. 8.000	Baby boom di Charles Shyer; con Diane Keaton - BR	18-22
RIALTO	L. 7.000	I delitti del rosario di Fred Walton; con Donald Sutherland, Charles Durning - G	18-22
RITZ	L. 8.000	Cenerentola PRIMA (16-22.30)	
RIVOLI	L. 8.000	L'insostenibile leggerezza dell'esistere di Philip Kaufman; con Denzel Washington, Ernie Jones - BR	18-22
ROUGE ET NOIR	L. 8.000	Best Seller di John Flynn; con James Woods, Bran Denny - G	18-22
ROYAL	L. 8.000	Urla del silenzio di Roland Joffé; con Sam Waterston - DR	18-22
SUPERDINAMIA	L. 8.000	I vizi di Saint-Tropes - E (VM 18)	
UNIVERSAL	L. 7.000	Dentro le notizie di James L. Brooks; con William Hurt, Albert Brooks - BR	18-22
VIP	L. 7.000	Arrivederci ragazzi di Louis Milla - DR	18-22

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	Adolescenti in calore - E (VM18)	
ANIENE	L. 1.500	Fim per adulti	
AQUILA	L. 2.000	Sexy top model - E (VM18)	
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Fim per adulti	
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Moane Pozzi l'inevitabile - E (VM18)	
NUOVO	L. 8.000	Cobra verde di Werner Herzog; con Klaus Kinski - A	18-22
ODEON	L. 2.000	Fim per adulti	
PALLADIUM	L. 3.000	Fim per adulti	
SPLENDID	L. 1.000	La porno golosona - E (VM18)	
ULISSE	L. 4.500	Fim per adulti	
VOLTRURO	L. 7.500	Sesso in condominio - E (VM18)	

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE	L. 4.200	Oci Giorni di Nikita Michalkov; con Nicolai Kosticov - BR	
MICHELANGELO	L. 4.000	Salto nel buio di Joe Dante - FA	
NOVOCINE D'ESSAI	L. 4.000	O Theme di Glen Panfili - DR	18-22
RAFFAELLO	L. 8.000	Io e mia sorella di con Carlo Verdone - BR	
TIBUR	L. 3.500-2.500	La rosa purpurea del Cairo di Woody Allen; con Mia Farrow - BR	18-22
TIZIANO	L. 2.927	Riposo	

CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE	Videomus: Like to get to know you; On the road; Sweet dream	
GRAUCCO	Cinema cecoslovacco: Un cordiale saluto della terra di Ondrej Lipky (21)	
IL LABIRINTO	SALA A: Lo scambiatore di Joe Staling (19-22.30)	
SALA B: Falso movimento di Wim Wenders (19-22.30)		

FUORI ROMA

ALBANO	Tel. 9321339	Storie ambigue - E (VM18)
FIUMICINO	Tel. 6440045	Dirty dancing di Emile Ardolino; con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M
FRASCATI	Tel. 9420479	SALA A: Cenerentola PRIMA (16.30-22.30)
SALA B: Paure e amore di Margarete Von Trotta; con Fanny Ardant, Greta Scacchi - DR		
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Baby boom di Charles Shyer; con Diane Keaton - BR (16.30-22.30)
GROTTAFERRATA	Tel. 9456041	Love dream di Charles Lane; con Christopher Lambert - SE (15.45-22.30)
VENERI	Tel. 9454592	Paure e amore di Margarete Von Trotta; con Fanny Ardant, Greta Scacchi - DR (16-22.30)
MARINO	Tel. 9387212	Fim per adulti (17-21)
MONTECATINI	Tel. 9001888	Un corpo d'amore - E (VM18) (16-22.30)
RAMARINI	Tel. 8002292	Fim per adulti
OSTIA	Tel. 5603181	O Paure di Martin Ritt; con Barbara Streisand, Richard Dreyfus - DR (16-22.30)
KRYSTALL	Tel. 5603181	O Paure di Martin Ritt; con Barbara Streisand, Richard Dreyfus - DR (16-22.30)
SISTO	Tel. 5610750	Ironweed di Hector Babenco; con Jack Nicholson, Meryl Streep - DR (17-22.30)
SUPERGA	Tel. 5604076	O Hamburger Hill di John Inoué; con Courtney B. Vance, Dylan McDermott - DR (18.30-22.30)
TIVOLI	Tel. 0774/28278	Peter Pan - DA

SCELTI PER VOI

LA MIA VITA A 4 ZAMPE
Una giosia sorpresa della Svezia. Si chiama eLa mia vita a 4 zampe ed era candidato agli Oscar nella categoria film straniero. È la storia di un sodocenne nella Svezia dei tardi anni Cinquanta, tra primi amori, amarezze e nuove amicizie. Simile per atmosfera al bellissimo eStand by me, «La mia vita a 4 zampe» evita i cliché dell'epica nostalgica in favore di uno stile sensibile e raffinato, tutto cucito addosso alla prova strepitosa del giovanissimo attore protagonista Anton Ghanzius. Si ride e ci si commuove, e soprattutto si scopre che il cinema svedese non è solo Bergman.

O SPEDI
Un film collettivo ideato e scritto da Fulci Avati ma girato insieme al fratello Anton e ai colleghi Felici Farina, Cesare Bestelli e Luciano Manzoni. Racconta cinque ipotesi di matrimonio, cinque modi differenti di affrontare il matrimonio. Attraverso un montaggio in cromatico, curato dallo stesso Avati, il regista si riferisce alle sue storie e alle ragioni del cuore. L'episodio più bello? Forse quello dei gemelli Ruggieri, ambientato in un'isola e distratta riviera romagnola.

O STREGATA DALLA LUNA
Un cast davvero da Oscar (brava Chir, ma ancora più bravi i vecchi Vincent Gardenia e Olimpia Dukakis, sorella del candidato alla presidenza Usa) per un filmetto



Anton Ghanzius in «La mia vita a quattro zampe» di Lasse Hallström

delle confezioni abile e accattivante. Nell'ambiente della Brooklyn italo-americana si consumano storie d'amore incrociate, tra come al ristorante e esprime della Bohème al Metropolitan. E sapevo perché? Perché c'è la luna piena... Corretta, e intrigante, la regia dell'esperto Norman Jewison.

O PAZZA
Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbra Streisand. Dopo eVenti (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete...) l'attrice-cantante torna con un ruolo tutto drammatico, quello di una prostituta ormai non giovanissima, che ha ucciso un cliente più rude e schifoso del solito. I legali le consigliano di passare per pazza, ma lei si rifiuta: era ben cosciente, quando ha ucciso... Una vibrante regia di Martin Ritt e, accanto alla Streisand, un altro bel ritorno: Richard Dreyfus.

interpretazione di Barbra Streisand. Dopo eVenti (di cui era autrice, produttrice, regista, interprete...) l'attrice-cantante torna con un ruolo tutto drammatico, quello di una prostituta ormai non giovanissima, che ha ucciso un cliente più rude e schifoso del solito. I legali le consigliano di passare per pazza, ma lei si rifiuta: era ben cosciente, quando ha ucciso... Una vibrante regia di Martin Ritt e, accanto alla Streisand, un altro bel ritorno: Richard Dreyfus.

MADISON 2

gli occhi di un bambino, ma stavolta la chiave è drammatica. Un film di grande respiro (dura 154 minuti) e di grande talento.

VORREI CHE TU FOSSE QUI
Bei tempi, quando bastava una prolifica per fare scandalo. La giovane protagonista di «Vorrei che tu fossi qui», di parolacco, ne dice tantissima, e si comporta di conseguenza: per cui, nell'austero provincia inglese degli anni Cinquanta, è un elemento sputurbante. La sua libertà di costumi la procurerà del guaio, ma il film è tutto della sua parte, per cui state tranquilli. È un film da vedere per la garbata regia dell'ascendente David Lean e per la bella, davvero superb, delle brava e scardente Emily Lloyd. CAPRANCA

DOMANI ACCADRÀ
Secondo film della «Sacher Films» di Moretti e Barbaglio. Dopo «Notte italiana» è la volta di «Domani accadrà», inconsueta ballata in costume ambientata nella Maremma del 1848 e interpretata da Paolo Bonolis e Giovanni Guidelli. Sono loro i due buttarci accurati ingiustamente di orrido e costretti a cercar alla macchina, inseguiti da un trio di implacabili mercenari. A mezzo tra il racconto filosofico (si citano Rousseau, Fourier, Voltaire) e l'avventura buffa, «Domani accadrà» è un film piacevole, di ottime fatture, che diverte facendo riflettere. E testimonia che il cinema italiano non è solo Fellini o Ferrini. HOLIDAY

PROSA

ADORA' 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6530211)
Alto 21. Blue and White con Amore Seltutti, Paola Rottella, regia di Franco Pici

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel. 6530211)
Alto 21. Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders; con Bruno Ganz, Solveig

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Maratona, 10 - Tel. 7653527)
Alto 21. Le notizie di James L. Brooks; con William Hurt, Albert Brooks - BR

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 365506)
Alto 21. Dielogni con Leuce di Cesare Pavese, con Simonetta Giordano e Silvia Bacci. Regia di Silvano Basi

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4621145)
Alto 21. La pazza di Chollat di J. Giraudoux, con Bianca Tozzoni di Regia di Pietro Carriglio

E.T. QUINNO (Via Marco Minghetti 1 - Tel. 6794065)
Alto 20.45. Le recall de la servante Zeltine di Hermann Broch con Jeanne Moreau Regia di Klaus Michael Gruber

PER RAGAZZI

GRAUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7623211)
Alto 10 per le scuole e alle 17 La bella addormentata versione di Roberto Galvani

LA CHIEGIA (Via G. Battista Sorbi, 13 - Tel. 6276705)
Spettacoli teatrali per le scuole

TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia - Località Carro - Ladispoli)
Alle 10 Un clown per tutte le età

TEATRINO MONDOLFO (Via G. Garibaldi, 15 - Tel. 5139455)
Alle 17 «Assogno il teatro salvato da ragazzi» Napoli

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 57 - Tel. 587170)
Alle 22. Serata dedicata alle poesie di Baudelaire, Verlaine, Shakespeare, con Nana Achia Nana e Giuseppe Zacheo. In ogni serata 5 personaggi del pubblico avranno diritto di dichiarare una poesia)

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4650251)
Alle 21. Due di noi di M. Frey, con Marina Confalone, Giampiero Bianchi Regia di G. Solari

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Alle 21. La notte di Madame Lucienne di Copi, con Aldo Gardina Regia di Silvio Benedetto

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel. 6782699)
Alle 21. Chee Craxim di Castelluccio e Pingitore, con Orsello Lionello

SPAZIO UNO (Via dei Paneri, 3 - Tel. 5869974)
Alle 21. Progetto Replino. Nel. Ripellino e le zar con la Compagnia Verso-Zeum Regia di Gianfranco Evangelista Alle 22.30 Andamento commesso, di e con Giovanni Serriti e Adriano Lucchesi

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c - Tel. 3669800)
Alle 21. 10 piccoli indiani di Agatha Christie, con Silvano Tranquilli Regia di Pier Lino Guadotti

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 3 - Tel. 6786259)
Alle 21. Ab. se fossi normale di Umberto Simonetta, con Riccardo Perov

TEATRO IN (Via degli Ammiranti 2 - Tel. 365174)
Alle 21. Eddo e Hiroshima di Luigi Landini con la compagnia Il Pungiglione

TEATRO DUE TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5859782)
SALA TEATRO Riposo

SALA CAFFÈ (Alle 21.30 Aspettando domenica di Maurizio Petrucci con Daniela Perazzo, Costantino Marni Regia di Mario Pavone)

TORDONIA (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 5158580)
Alle 21. Castello Scritto e diretto da Marco Ricci, con Paddi Crea

TRIANGOLO (Via Muzio Scavola, 101 - Tel. 7630265)
Alle 21. Credo di Enzo Carmani, con Vivante Grani Regia di Gianfranco Varato

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 21.30 Sax Marconi

BIG MAMA (Vio S. Francesco e Ripa, 18 - Tel. 582551)
Alle 21. Concerto di Roberto Cloth Band

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Alle 21.30 Nino De Rose (voc), Carlo Chionini (piano), Stefano Pagnani (contrabbasso) e Rodolfo Ivochi (batteria)

BOCCACCHIO (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5816628)
Alle 20. Concerto swing e diretti con il Old Time Jazz band diretta da Luigi Toth

BLUE LAB (Vicolo del Fico 3 - Tel. 5870075)
Alle 20.30 Cantieri: arsenal, di Paolo Damiani

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 36)
Alle 22. Musica jazz con il clarinetista Tony Scott

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5852375)
Alle 21.30 Concerto blues con il chitarrista John Renbourn

FONOLEA (Via Crescenzo, 82/a - Tel. 6530302)
Alle 22. Musica andina con i Real India

GARDIA RESTAURANT (Via dell'Arte, 5 - Tel. 5812566)
Alle 21. Serata jazz con il Trio di Carlo Loffredo

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 5870075)
Alle 22. Quartetto del sassofonista Piero Orosi

PALEAUR (Alle 21. Concerto di George Michael)

ROCK CAFE AMERICAIN (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 3112787) Riposo

SAINLY MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076)
Alle 21.30 Roman New Orleans Jazz Band

TENDASTRICE (Via C. Colombo) Domani Alle 21. Concerto del gruppo inglese Saxon

TUSITALIA (Via dei Nocchi, 13/a - Tel. 673320)
Alle 21.30 Videocena di Virtu Opera e Musica di ascolto

DITTA MAZZARELLA
TV - Elettrodomestici - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Dacce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

DOMENICA 22 MAGGIO
ore 17.00
«PERCHÈ BIKO»
Incontro con
BENNY NATO (Anc)
OSTIA - CENTRO INIZIATIVA POLITICO CULTURALE
Piazza Stazione Vecchia, 11 - Tel. 5823705

VI RASSEGNA AUTORI ITALIANI - UNDER 35
LA BILANCIA - IDI - ETI - SIAD

TEATRO DELL'OROLOGIO
CARICO DI ROTTURA
di NICOLA MOLINO

Giulio BROGI — Enrica Maria MODUGNO
regia PATRICK ROSSI GASTALDI

FINO AL 31 MAGGIO
ORE 21 - FESTIVI 17.30

A Cannes '88
un grande Peter Greenaway con lo stupefacente
thrilling «Drowning by numbers»
Oggi in concorso un film contro l'apartheid

Una strana
miscela di punk e di folk irlandese: l'altra
sera a Roma l'unico concerto
dei Pogues. Politica, gighe e tanta rabbia...

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Libri, appassionatamente

TORINO. Giovanni Agnelli ha fatto una fugace ma apprezzata apparizione. Alle forme di studenti affamati di deliranti invece non sembrava vero di poter passare una mezza giornata tra romanzi ed enciclopedie divertendosi, mentre all'ingresso una nutrita delegazione di lavoratori della Uet protestava a suon di fischietti per la mancata firma del contratto integrativo, e per spingere in su le retribuzioni, bloccate attorno al milione in media. Il decollo del primo Salone del libro allestito nel ventimila metri quadrati di Torino Esposizioni registra per fortuna, dopo l'inaugurazione in pompa magna col Nobel Josip Brozski, tante altre positive novità. Intanto la lista sorpresa, per il visitatore, di una grande mostra-mercato allestita rapidamente in modo egregio e di una «macchina» organizzativa ad alto livello. Poi, assai impressionante, la presenza massiccia, insieme a tantissima gente, di tutta intera la tribù del libro.

«Meno fiera, meno Barnum che a Francoforte», è il commento più diffuso. Gianni Vattimo, docente di estetica, conferma: «Qui si capisce che il libro non è solo il miglior oggetto d'arredamento per la testa, ma anche per lo spazio». Ma dell'aspetto visivo diremo poi. Prima si renda onore al merito degli ideatori, Angelo Pezzana, eccellente libraio, e Guido Accornero, finanziere, industriale e capitano della cordata che detiene il 33,33% dell'Einaudi.

Per i cinque giorni del Salone, per attirare la gente e aumentare il successo di una iniziativa inedita per l'Italia, i due hanno pensato tutte: dai convegni (sui recensori, la diffusione della cultura italiana all'estero, i premi letterari, i supplementi culturali dei quotidiani, editoria e università) alle mostre (grafica editoriale, illustrazioni italiane dei romanzi popolari dal 1900 al 1930), coinvolgendo tutti gli addetti. A Torino gli scrittori sono una legione, che disciplinatamente sta dando una tangibile dimostrazione di «cultura sul territorio», sciamando per la città in compagnia di uno «studente-guida». Si sa per certo che il rizzoliano Luca Goldoni si è volentieri «apparentato» con le Rinascenti. E gli altri? Che farà Umberto Eco? Una cioccolata da Barattè? E Sciascia, Magris, Albenito? I gioielli degli editori saranno comunque presenti in massa al Salone. Luoghi deputati a salottini dei maggiori stand. Un elenco? Impossibile. Qui sono presenti oltre cin-

quecento ditte.

Le cifre - La Regione Piemonte ha stanziato per il Salone 400 milioni. Una cifra ragguardevole ma è una goccia nel mare. Per far vivere un Salone così, Accornero ha investito un bel sacco di miliardi, in parte arrivati dagli sponsor, Cassa di Risparmio di Torino, Fiat, Istituto Bancario San Paolo e altri, in parte sborsati direttamente. Certo, Accornero si è riservato uno stand per la sua Ceat Cavi - che aiuterà pur sempre con le linee di telecomunicazione lo scambio delle idee ma col libri in vetrina c'entra poco - però un po' di passione deve esserci e qualcuno ha azzardato un paragone con l'editore spagnolo Anaya che spende tre miliardi all'anno in una fondazione per la diffusione e la cultura del libro. Calma. Meccanismo non vuol dire bancarotta, quindi esperte al Salone cosa. Fra i tre-quattro milioni per uno spazio di quattro metri per quattro e si sborsa a parte per telefono, arredi e pulizia. Non basta. Gli editori si pagano di tasca propria perfino il catalogo degli espositori, che costa diecimila lire e i biglietti per i loro personali inviti. Mentre il pubblico paga per entrare cinquemila lire, ridotti duemila.

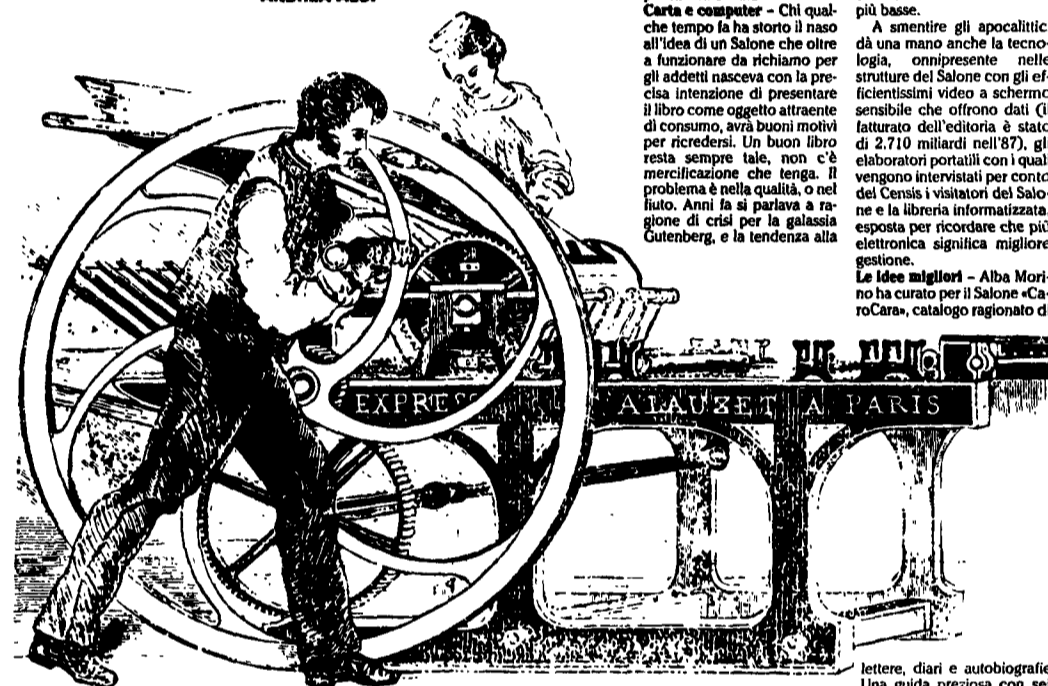
La visita - Volete avere l'idea del potere e del prestigio di un editore? Calcolate i metri quadrati del suo stand. I pesci piccoli si accontentano dei quattro metri per quattro e dei pannelli in marmo sottilissimo forniti dall'organizzazione. Le majors occupano invece nel cuore di Torino Esposizioni, sotto la luminosa volta a vetri, ampi spazi, disegnati per l'occasione da firme illustri, come Munari che ha scelto per Einaudi uno show-room arioso ed elegante. Simbolo della Mondadori è invece una piramide tronca costellata di video, dietro alla quale trova ospitalità perfino un mini-bar «privato» con macchina del caffè, dove l'argomento preferito di discussione è il desolante Segrate nell'era De Benedetti e si danno per imminenti le dimissioni di Leonarda da direttore generale dell'area libri.

Grande ma freddo il contenitore Rizzoli, eleganti quelli della Elettica e del gruppo Fabris, che ha scelto il vetro, come Adelli, cui spetta di diritto la palma di salotto più elegante.

La citazione è poi d'obbligo per i sobri stand dei Piccoli Editori Associati (Ubu Libri, Scheiwiler, Marcos y Marcos, la Tartaruga, Pratiche, Costa e Nolan) delle edizioni Lavoro

Da ieri a Torino il primo salone dell'editoria: scrittori, critici, salotti letterari, studenti, l'Avvocato e anche un Nobel: ma non c'è aria di fiera

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA ALOI



Alla ricerca del lettore medio

DAL NOSTRO INVIATO

L'Italia sarà la protagonista assoluta della prossima edizione otobrina della Buchmesse di Francoforte. Peter Weidhass, che ne è il direttore, ha visto il Salone torinese e, a quanto pare, abbiamo fatto un'ottima figura. Il motivo è semplice, negli stand espongono gli editori e non gli istituti di indagine demoscopica. Altrimenti anche Peter Weidhass si sarebbe messo le mani tra i capelli: dai ricercatori, infatti, arriva una valanga di dati contraddittori e contrastanti, che spingono al roseo ottimismo o al più nero pessimismo sulla figura del lettore italiano medio.

Vediamo di distrarci tra questi babelici responsi. Partiamo dal dato più sconso-

lante, quello che arriva dalla Computer elaborato per il *Corniere della Sera*: c'è ancora in Italia una maggioranza di non lettori visto che la bellezza del 51% degli intervistati dall'Istituto di ricerche demoscopiche afferma di non leggere alcun libro e solo il 5% ne compra in un anno più di venti. Una massa di non lettori, insomma, e una élite di super-lettori. La tv? Non incide sulle scelte.

Giampaolo Fabris della Cgil e Associa scrive nella presentazione del catalogo degli Oscar Mondadori: «La percentuale di lettori di libri (almeno uno o due volumi all'anno) sulla popolazione italiana è passata dal 46,8 dell'80 al 63,5 dell'87; la lettura di libri a livello medio

(tra uno e dieci libri all'anno) è salita dal 15,7 al 22%». Fabris, con letizia statistica, sentenzia: c'è più democrazia, si estende la categoria dei lettori medi, si amplia il mercato di libri economici, per il rosa è boom. Già, e la televisione? È stato uno dei fattori che più hanno creato nuovi lettori. Chi ha ragione?

Finiamo in bellezza con la Data Bank, esperta ufficiale del Salone. I lettori di libri sono circa il 25% della popolazione adulta e solo un milione e mezzo di persone legge più di quindici volumi all'anno. Babele e scherzi a parte, è vero che gli italiani leggono poco e male. Volete un dato sicuro? La Harlequin Mondadori ha venduto in sette anni cento milioni di romanzi sentimentali «usa e getta» della collana Harmony. □ An.A.

Michael Jackson è arrivato: 27.000 biglietti inventati

Michael Jackson (nella foto) ieri è arrivato a Roma alle 10,30. Proveniva a destra, qualche giornalista sponnava fra parecchi fotografi, alcune manne tenevano a bada poche decine di ragazze che speravano di vedere la rockstar. Ma, com'era prevedibile, Michael Jackson si è praticamente volatilizzato, ricomparso sulla strada tra Flaminio e Roma su una Mercedes bianca. Lo aspettano tre concerti (il primo, lunedì allo stadio Flaminio) e una sfilata di grandi ricevimenti (anche uno dell'ambasciatore americano Rabb a palazzo Taverna). Eppure, malgrado tutto, sembra che questo tour italiano di Michael Jackson non sia l'evento musicale dell'anno. Infatti sono ancora più di 27.000 i biglietti inventati: 11.000 per i concerti di Roma e 16.000 per quello di Torino. In ogni caso, la macchina gigantesca va avanti inperterrita. Cinque chilometri di trasenne intorno al Flaminio, dieci segretarie di produzione, dieci fattorini personali, due architetti per lo studio urbanistico dell'area intorno allo stadio, trecentocinquanta persone per il servizio d'ordine, nove Tir per il palco dei concerti romani, nove per quello della data torinese, sessanta linee telefoniche installate al Flaminio, quindici linee private installate negli alberghi che ospitano la troupe americana. Può bastare per un megatour?

Arrestato James Brown, aveva armi e droga

Per James Brown, confidenzialmente detto il re del soul, i guai continuano. Dopo essere stato accusato di tentato uccidimento, ieri è finito in galera per possesso illegale di armi da fuoco e di sostanze allucinogene. Il disappunto con la moglie sono ancora una volta la causa di tutto. Proprio la moglie, infatti, avrebbe chiamato la polizia per denunciare i maltrattamenti di James Brown. E il cantante, dopo aver resistito violentemente agli agenti, sarebbe stato trovato in possesso, appunto, di una pistola non denunciata e di sette grammi di allucinogeno. Dopo una notte in cella, comunque, come sempre in questi casi, James Brown se la caverà pagando una cauzione.

La «Virgin» si allarga alla musica classica

La musica classica ha una nuova etichetta, la «Virgin Classic». La celebre casa discografica inglese per lo più dedicata alla ricerca pop e rock) ha deciso di allargare le proprie attività alla musica classica, ma ovviamente, come ha detto la responsabile Catherine Copps, «promuovendo soprattutto le esecuzioni di giovani interpreti e esplorando il mercato della ricerca di novità o pagine rare, senza contrari in esclusiva e senza l'impegno di pubblicare interi cicli sinfonici e operistici».

Ecco i cibi che Tutankhamon portò nella tomba

Tre corone di foglie di ulivo e di fiodorali e centinaia di fritti e semi essolti: questo il corredo di profumi e cibi che il faraone egiziano Tutankhamon si portò nella tomba. Presumibilmente per i cosiddetti «spuntini ultrateneri». Il tutto è stato scoperto, per caso, a Londra, nei magazzini del museo del Giardino botanico reali. Le corone, i fritti e i semi di tremula anni fa, perfettamente conservati, erano chiusi in alcune scatole di cartone aumentate nel magazzino da cinquant'anni. Le ha aperte uno studente francese che stava compiendo delle ricerche per la sua tesi. I docenti universitari dello studente e gli esperti del museo botanico hanno subito stabilito l'esatta provenienza dei preziosi reperti.

Ieri a Sydney grande prima per il seguito di «Crocodile»

C'era grande attesa, ieri sera a Sydney, per la prima mondiale del numero due di *Mr Crocodile Dundee*, il film (del 1986) di maggior successo di cassetta mai prodotto fuori degli Stati Uniti. Il seguito ripropone, ovviamente in nuove avventure, il selvaggio e accattivante cacciatore di coccodrilli interpretato dal comico australiano Paul Hogan con ancora a fianco la solistica giornalista americana interpretata da Linda Kozlowski. A detta dei pochi invitati all'anteprima di ieri l'altro, il seguito è ancora più divertente e vivace dell'originale: questa volta Mr Dundee è in lotta con una feroce banda di spacciatori di stupefacenti sudamericani nel deserto interno dell'Australia. Insomma, un nuovo record al botteghino pare assicurato.

NICOLA FANO



James Stewart nel classico «La finestra sul cortile»

James Stewart, un provinciale a Hollywood

Il grande attore compie oggi ottant'anni. Da americano medio nei film di Capra ad eroe del West con Anthony Mann, fino alla svolta con Hitchcock

UGO CASIRAGHI

Uno degli attori più amati e popolari del cinema, da tempo in pensione ma continuamente riproposto sugli schermi televisivi, raggiunge oggi gli ottant'anni. Anche lui, James Stewart, Jimmy per gli amici, zio Jimmy per i figli degli amici, a cominciare dai bambini di Henry Fonda. Si tenta a crederlo ed è difficile immaginarlo diverso da come l'hanno conosciuto tre generazioni di spettatori, ma i dati anagrafici sono qui: il simpatico giovanotto è nato il 20 maggio 1908 a Vinegar Hill presso Indiana, in Pennsylvania. C'è mai stato un provinciale più provinciale di James Stewart?

Nel provinciale, nel cittadi-

no medio, nell'uomo della strada gli americani, o almeno il cinema americano dell'epoca rooseveltiana, vedevano le virtù della nazione: ingenuità, sincerità e onestà. Preferibilmente questi prototipi dovevano essere magri, allampanati, magari un po' goffi. E il nostro era proprio così, uno spilungone dinoccolato, un sognatore con la testa nelle nuvole, un imbranato. Ma guai a fidarsi delle apparenze: bastava un suo sorriso ammiccante, un lampo dello sguardo in quella sua faccia da gatone domestico, una imprevedibile ma azzeccata mossa di quel corpo lunghissimo e disarticolato, di quelle braccia penzolanti, per avvertire che sotto

quell'aria da bietolone batteva un cuore nobile e fermo, che la scorza era solida e schietta, che per i prepotenti non c'era niente da sperare.

Nella seconda metà degli anni Trenta c'era già stato un personaggio assolutamente simile: il Mr. Deeds di *È arrivata la felicità*. Longfellow Deeds, per l'esattezza, e il nome fa proprio il monaco. Gary Cooper si era molto divertito a impersonarlo, e disse senza senza finezza che gli sarebbe piaciuto incontrarlo da qualche parte. Forse non lo incontrò nella realtà, ma certamente nel cinema. Lo incontrò in James Stewart, c'era fatto a sua immagine e secondo la sua speranza.

In quei primi tempi, in Italia, gli spettatori quasi li confondevano. I caratteri fisici e morali, il candore, la capacità di reazione erano gli stessi. Anche perché erano stati presi sotto tutela dallo stesso regista, Frank Capra, gran direttore di attori e di commedie, e idealista numero uno di quel cinema moralista, ottimista e squisito.

Per di più, amavano sullo schermo la stessa ragazza: o

meglio, era la stessa ragazza che amava loro. La ragazza era Jean Arthur, bionda, moderna, emancipata, addirittura giornalista; ma che cadeva come una pera cotta di fronte a quel tipo di *nait*. Così disinvoltamente ed esatta, Jean Arthur, nella finzione cinematografica, ma sempre così ansiosa e terrorizzata di dover affrontare il loquace veleggiato Capra nella recente intervista televisiva di Gianfranco Mingozzi.

Mr. Deeds-Cooper giungeva dalla provincia in città per sostenere un bullo ma esaltante processo con una sola parola: «picchiato». Era il termine, brillantemente trovato dai nostri doppiatori, che lo definiva alla perfezione; ma lui lo applicava con successo anche al giudice del tribunale e la causa era vinta. Invece, in *Mr. Smith vs. Washington*, Mr. Smith-Stewart (per l'esattezza Jefferson Smith, e anche qui ci siamo) doveva parlare assai più a lungo al Senato, affrontando una maratona verbale costruttivista per mettere alle strette un politico corrotto. Lo faceva da vero atleta e il suo angelo custode, la sua

tilosa era sempre Jean Arthur. Del resto l'aveva appena avuta a fianco anche nel precedente film di Capra *L'eterna illusione*; lei povera e lui miliardario, ma che importa di fronte all'amore e alla gioia di scherzare? Una sbalucante scena al ristorante di lusso mostrava come si abbattono le barriere di classe. Presto anche il padre-pesccecane di Stewart sarà conquistato al suono dell'armonica del saggio e felice patriarca della casa di lei.

Costui era il vecchio Lionel Barrymore, che assumerà la ben diversa grinta del rapace baroniere Potter nell'ultimo sodalizio Capra-Stewart, *La vita è meravigliosa*. Ma di mezzo c'era stata la guerra e l'attore vi aveva partecipato come ci si attendeva da lui, dalla sua immagine di cittadino esemplare, tornando decorato e colonnello. Tuttavia per sopravvivere, anche artisticamente, nel dopoguerra bisognava cambiare, essere più coscienti e maturi. Non bastavano più i ruoli da commedia sofisticata, come quello che, poco prima di arruolarsi in aviazione, gli aveva

permesso di acclappiare l'Osca, quale terzo incomodo nel magnifico duetto Katharine Hepburn-Gary Grant, in *Scandalo a Filadelfia*. O più esattamente: quel tono da commediante restava (e del resto perché rinunciare, se aveva fatto la sua fortuna?), ma si accoppiava a una inedita drammaticità, la quale esplodeva nella forte sequenza in cui l'eroe non riconosceva più la sua piccola città divenuta infatti Pottersville, e cioè preda del capitalismo e della speculazione ove fosse mancata (era l'ipotesi del film) la resistenza degli abitanti modesti e onesti come lui, la maggioranza della popolazione.

Questa svolta nel dramma spiega perché James Stewart abbia potuto continuare a essere popolare come prima, pur affrontando altri generi e guidato da altri registi. Non aveva mai maneggiato armi prima della guerra, ma nei western di Anthony Mann si trasforma in asso del Winchester e cavalca, spara e suda come il più provetto dei pistoleri, pur restando sempre gentile e leale. Con Hitchcock

passerà al thriller e si avrà l'ultima sua metamorfosi. Sarà al centro di trame sordide, di violenze e d'omicidi, ma senza mai sporcarsene le mani: sempre da testimone e talvolta da bersaglio che reagisce. Sono i film che Hitchcock aveva ritirato dalla circolazione per lasciarli in eredità alla figlia. Li abbiamo rivisti in questi anni, al cinema e in televisione, e Stewart ne era il fulcro.

In uno dei più famosi, *La finestra sul cortile*, egli è il reporter immobilizzato da una gamba ingessata, che impugna l'obiettivo non come un «occhio che uccide», ma per spiare l'assassino e tentare d'impedire che il delitto venga consumato. Non ci riesce come gli riuscivano le sue imprese giovanili. I tempi sono mutati, Hitchcock non è ottimista come Capra e nemmeno come Anthony Mann. In ogni caso zio Jimmy è sempre lì, sul posto: amaro paludino della ragionevolezza in una società e in un mondo che sembrano averla perduta, e dove un personaggio come il suo risulta ormai anacronistico.

ITALIA 1 ore 20

FRANCIA

Ballando e cantando con Licia

Si conclude oggi la serie *Ballando e cantando con Licia* che Italia 1 programma per la gioia (speriamo) dei bambini nella fascia oraria del TG ore 20. È un incitamento indiretto alla vendita dei televisori, se non si vuole la guerra in famiglia. Questi telefilm coloratissimi costituiscono poi un unicum italiano. Sono infatti una sorta di musical e sfruttano le qualità canore di Cristina D'Avena, la ragazza (oggi ha 23 anni) più amata (e ascoltata) dai bambini italiani. Per gli adulti che non se lo ricordassero, la D'Avena è stata anche lei bambina e all'età tenerissima di tre anni e mezzo partecipò a uno Zecchino d'oro con la canzone *Il valzer del moscerino*. Nell'86 ha vinto un disco di platino e la sua fama vive, diciamo così, sommersa tra i pargoli. Ma è sempre fama.

Accordo tra la Cinq e la Sfp

La disputa tra la Cinq, la rete televisiva francese di Silvio Berlusconi, e Robert Hersant e la Sfp, la società francese di produzione che aveva bloccato i conti bancari delle reti reclamando il pagamento di arretrati sull'affitto di studi televisivi, si è conclusa con un accordo. I sessanta milioni di franchi che la Cinq avrebbe dovuto pagare per l'affitto se avesse continuato a produrre gli show saranno trasformati in finanziamento per la produzione di opere di fiction francese. A tale cifra potrà aggiungersi una partecipazione del 15-20% della Sfp. Dopo aver deciso di soppimere dal palinsesto gli show, la Cinq aveva chiesto alla Sfp, con la quale aveva firmato un contratto d'affitto di due anni, di non pagare a vuoto il resto della cifra, ma di dedicarla piuttosto alla produzione.

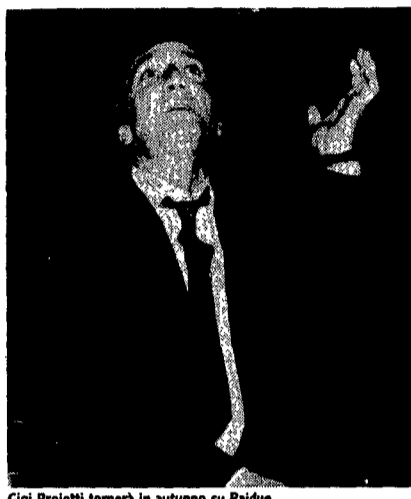
Gigi Proietti difende il suo «Di che vizio sei?» e dice che lo show televisivo «non è morto»

«Varietà, ti voglio bene!»

La superbia. Gigi Proietti non pare intenzionato a mettere all'indice i superbi, quelli che si credono più degli altri, che pensano di saperne di più, magari affermando senza appello che «il varietà è morto». Ospiti di *Di che vizio sei?* questa sera (alle 20.30 su Raiuno) Nino Frassica e Laura Bia-

giotti, Massimo Ranieri e Franca Valeri, «vittima» del test. Milva canterà *Nel silenzio splende e Pazza di me*. Proietti aprirà la trasmissione con il suo monologo, poi tornerà un po' in ombra. E pensare che stavolta ha scelto di buttarsi a capofitto in quello strano mezzo che si chiama tv.

«Alla Rai ho dovuto accettare dei compromessi ma niente di pesante» In autunno torna a Raidue



Gigi Proietti tornerà in autunno su Raidue

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Io ho sempre fatto televisione con finalità promozionali: il teatro, sì, ma è un po' esiliato, e farsi vedere in tv ogni due o tre anni serve, per far sapere che non sei scomparso». Gigi Proietti non è un «telependente»: all'ora del varietà lui è a teatro, il film preferisce guardarlo al cinema e in tv sceglie i canali locali, quelli con le maghe e i venditori di tappeti. «Adesso però, lo confesso, la tv comincia a intrigarmi: tutti ne parlano, ne discutono con passione, "il varietà è morto", "viva le news!", e i giornalisti si travestono da giudici, si mettono a far spettacolo...».

«Il varietà non è morto. Cent'anni non faceva forse il solito *Fantastico*, e Arbore non aveva il balletto, il comico, il presentatore, gli ospiti e le sigle? Se c'è un'idea non c'è crisi, i varietà come quelli che faceva una volta Falqui con Mina andrebbero sempre. Caso mai c'è lo scontro tra la fiction, le storie, e l'intrattenimento musicale... Ma non fraintendiamo: non sto difendendo nessuno, a me del varietà non importa niente». E così Proietti è finito al posto di Pippo Baudo, a Montecatini, erede di un programma fatto di ospiti, défilé di moda e test. «Per fare una trasmissione leggera bisogna far ridere, e allora ci sono i monologhi e gli sketch. Se è musicale bisogna cantare o suonare. Non è che puoi inventarti qualcosa altro. Mentre preparavamo la

transmissione ci sentivamo l'altro sul collo: tutti aspettavano di vedere se sarebbe stato un fiasco. Ci siamo guardati in faccia: «Qui andiamo alla rovina!», invece no...».

Di che vizio sei?, da un'idea per il teatro di Gigi Proietti, con una cantante (Milva) reduce da una varietà mai nata (doveva essere protagonista di *Dio della tv* di Antonello Falqui, cassato dai progetti di Raidue), messo in onda al venerdì sera (cioè la stessa collocazione in cui era «caduto» Baudo con *Festivo*), era per tutti il vero test per il varietà. Il primo responso dell'Audiel è sopra i 7 milioni - lasciò tutti di stupefatto. Cosa aveva questo varietà per salvarsi? 14 milioni e 200mila fedelissimi delle puntate seguenti rasserarono gli animi: la crisi continuava... «Mi stupisco dello stupore: sono risultati di fine stagione, senza vincere soldi e senza balletto, e per giunta con delle trasmissioni a tema, anche se non abbiamo scomodato né sociologi né preti. Io credo che la tv debba tendere a questo, recuperare la varietà di derivazione teatrale cui vizi capitali a loro andava bene, poi è iniziato lo scontro-incontro con l'azienda. C'erano delle tradizioni da mantenere, come gli ospiti: ma io non sono capace, non è il mio mestiere, fino a dire "Buonasera, come va?" ci arrivo, ma non mi interessa». Beh, non non so se da spettatori dicevamo che ero troppo invadente, per questo mi sono messo da parte». Che parlare di moda non è più di moda. «Ho dovuto accettare dei compromessi. Ma si trattava di cose non pesanti, che funzionavano: le sigle a me non interessano, non credo che ci andrei, ma a Montecatini si è sempre fatto così». Che i test sono sorpassati. «Le assicuro che quella è una cosa che non mi aspettavo. Io non ci credevo, invece ha avuto un grande esito. La gente a casa li fa davvero. È sorprendente il rapporto tra il pubblico e la tv. Come quello tra la tv e la stampa, con i direttori dei giornali ospiti nelle trasmissioni, tutti in un grande calore. Come fanno poi a scrivere male?».

Quanto è rimasto dell'idea di Gigi Proietti nello spettacolo televisivo? «Dell'idea originale niente. Di quella che abbiamo messo sulla carta con la Rai almeno il 70 per cento. Una buona media. Quando mi hanno chiesto di fare queste sette serate ho tirato fuori un vecchio progetto mai realizzato per sette spettacoli teatrali sui vizi capitali: a loro andava bene, poi è iniziato lo scontro-incontro con l'azienda. C'erano delle tradizioni da mantenere, come gli ospiti: ma io non sono capace, non è il mio mestiere, fino a dire "Buonasera, come va?" ci arrivo, ma non mi interessa». Beh, non non so se da spettatori dicevamo che ero troppo invadente, per questo mi sono messo da parte».

«Ma non è ancora detto...». Credo che sia una trasmissione gradevole, anche se in certi "ambienti" storcono il naso, agli altri, al pubblico vero, piace».

Perché ha abbandonato l'idea del mini-show, quello che qualche anno fa conduceva a fini pubblicitari e che ora ripropone, come gran novità, oltre al pubblico vero, piace».

«Già allora era abbandonata, anche se il pubblico c'era. A quel tempo avevo appena aperto un ristorante a Roma e mi piaceva l'idea di fare anche in tv un "dopo-teatro". *Da Gigi prezzi modici*, con la chiacchiera, il petto-golez, la notizia. Ma è arrivato prima Arbore con *Quelli della notte* che ha fatto incendere la mia idea, così è venuto fuori quel mini-show che non era come lo volevo io... Ma non è ancora detto...».

Già, in autunno ci sarà l'appuntamento serale e quotidiano con Proietti su Raidue. «Cosa sarà non si sa. Non è stato definito nulla. E poi tre quarti d'ora sarebbero troppi per un mini-show. Speriamo che intanto questo gran parlare che si fa della tv non si risolva tutto in una bolla di sapone: non serve a niente fare dei programmi "nuovi". Non tradizionali, se i palinsesti, la programmazione complessiva, resta la stessa. Tra tanti problemi che la tv commerciale ha portato, c'è di buono che almeno adesso tutti si interrogano su cosa è la tv. Non vorrei che tutta la faccenda si impantanasse. Io credo che servirebbe un giudice, anzi un gran giurì, che ogni anno stabilisse cosa è la tv. Come mezzo e non come fine...».

NOVITÀ RAIDUE

Tutto sull'Aids da lunedì. Quindici puntate ma intorno a mezzanotte

«Una trasmissione di servizio», così Leonardo Valente, capo struttura di Raidue, ha tenuto a definire, presentandola alla stampa, un'inchiesta in quindici puntate sull'Aids di Carlo Fido (con la collaborazione di Maria Rosa Calderoni, Claudio Piersanti e Piero Pellizzari, e con la consulenza dell'epidemiologo Giuseppe Ippolito), che dal lunedì al venerdì (a partire dal prossimo 23 maggio) andrà in onda su Raidue alle 23.50, «si tratta», ha detto ancora Valente, «del primo programma sistematico del genere della Rai: una vera e propria inchiesta che l'azienda ha realizzato su questo argomento. E non è certo un caso che essa vada in onda a pochi giorni di distanza dal congresso mondiale sull'Aids che si terrà a Stoccolma nella prima decade di giugno...».

«C'è da dire qualcosa - ha aggiunto ancora Valente - sull'ora della trasmissione. Sfora la mezzanotte ed è obiettivamente tardi. Ma non se ne poteva fare a meno per ragioni tecniche. Del resto l'argomento e il linguaggio usato forse non erano compatibili con un orario anticipato. Ogni puntata, comunque, affronta un tema specifico che riguarda la terribile malattia ed è divisa in due parti: la prima consiste in una serie di contributi filmati (testimonianze di clinici, ricercatori, pazienti, esperti di comunicazioni di massa), la seconda in un approfondimento, anche critico, che si svolge in studio, da parte di personalità del mondo della scienza e della cultura nonché dei responsabili delle istituzioni maggiormente impegnate sul fronte dell'Aids».



Primefilm. «Tutto quella notte» Cine-babysitter per bambini

MICHELE ANSELMI

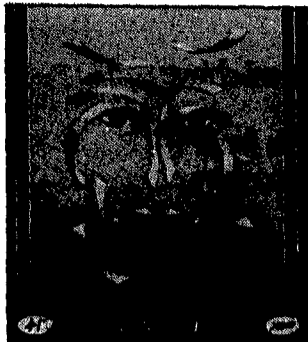
Tutto quella notte Regia: Chris Columbus. Sceneggiatura: David Simkins. Interpreti: Elisabeth Shue, Keith Coogan, Anthony Rapp, Maia Brewton. Usa, 1987. Milano: Corallo

È un *Tutto in una notte* per teen-agers, più fanciullesco e innocente, intonato insomma agli standard medi della Walt Disney. Il titolo, in originale, suona «Una notte in città», dove la città è la buia ed elettrica Chicago, capitale del blues e patria, appunto, dei Blues Brothers. Se nel vecchio film di Landis era l'inappuntabile impiegato Jeff Goldblum a perdersi nei misteri di Los Angeles insieme ad una bionda da sballo, qui il sesso lascia subito spazio ad un amorino adolescenziale: piantata in asso all'ultimo momento dal suo boy-friend, la diciottenne Chris Parker accetta di fare la babysitter per una notte, dagli Anderson. L'aspettano le solite quattro-cinque ore di chiacchiere con i piccoli Sara e Brad, e invece l'improvvisa telefonata di un'amica la costringe a smarrirsi il lavoro. Andrà da sola? Macché, insieme ai due ragazzi e a un loro amichetto, l'intrepida Chris sale in macchina e s'avventura nella notte... Piccola curiosità: coproduttore Debra Hill, passata dagli anni '60 a *John Carpenter* (medicinale per adolescenti), ubriaco e geloso, poi una banda di ladri d'auto, infine un inseguimento al cardiopalmo sulle vetrate del grattacielo dentro il quale, guarda caso, papà e mamma Anderson stanno partecipando ad un party. In mezzo tanto blues (ma perché doppiare in italiano l'improvvisazione di Chris nel club pieno di neri?), qualche frecciata ai miti a fumetti (la piccola Sara stravede per il barbaro Thor) e una punta di sexy-ironia (Chris assomiglia ad una pin-up di Playboy...)

Debutto registico di Chris Columbus (protetto di Spielberg e sceneggiatore di quel gioiellino di perdita natalizia che era *Gremlins*), *Tutto quella notte* risente della destinazione commerciale, nel senso che ricicla un po' stancamente l'idea peraltro abusatissima dell'avventura metropolitana: non era facile, dopo *Fuori orario* e *Qualcosa di irraggiungibile*, inventare qualcosa di nuovo, ma il ventinovenne cinquantenne non pare sprecarsi in fantasie. Ben fotografati da Ric Waite, i quattro interpreti si immergono nei bassifondi di Chicago con solita professionalità hollywoodiana; soprattutto la pimpante Elisabeth Shue, sorriso aperto, capelli biondi e capottone di cammello, è una babysitter all'altezza della situazione.

Inutile dire che lo scoppio di una gomma darà la stura ad una serie incredibile di peripezie: prima un meccanico

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	OTMC	7	ODEON	5	RAI	M	RADIO
7.15 UNO MATTINA. Di Claudia Caldera	8.00 DISEGNI ANIMATI	12.00 IL BAMBINO PROSSIMO VENTURO	13.40 SPORTIME	16.00 UNA RAGAZZA MOLTO BRUTTA. Film						
9.00 TGI MATTINA	9.30 MUOVIAMOCI Con S. Roma	13.00 AMBIENTE VIVO. Di Lucia Cattaneo	13.50 GINNASTICA RITMICA. Campionati europei	17.30 PALLAVOLO. Italia-Algeria						
9.35 DADAUMPA. Storia del varietà	9.00 L'ITALIA S'È DESTA	14.00 GIROFESTIVAL: ANNA BUSSOTTI	16.10 DONNA KOPERTINA	18.40 GABRIELLA. Telenovela						
10.30 TGI MATTINA	10.00 STAR BENE A TAVOLA	14.35 LA FAMIGLIA CERAVOLO. Sceneggiatura	18.50 TELEGIORNALE	20.00 TMC MUSICA						
10.40 INTORNO A NOI. Con S. Cluffini	11.00 DSE: FOLLOW ME	15.55 GLI ANNI STRUGGENTI. Film	20.30 GINNASTICA RITMICA. Campionati europei	20.30 UN AMERICANO A PARIGI. Film						
11.30 IL CONTE DI MONTECRISTO. Sceneggiato con Jacques Weber	11.30 IL GIOCO È SERVITO. Paroliario	17.28 PUBBLIMANIA	22.30 TELEGIORNALE	22.30 BILLY IDOL						
11.55 CHE TEMPO FA	11.55 MEZZOGIORNO... Con G. Funari	18.05 GEO REPRINT. Di Fulco Pratesi	22.40 SPORTIME	23.15 PALLAVOLO. Italia-Algeria (Replica)						
12.05 PRONTO... È LA RAI? (1° parte)	12.40 QUANDO SI AMA. Telenovela	19.00 GIROFESTIVAL: SPECIAL GAZZEO	23.30 CALCIO. Bayer Leverkusen-Espanol	23.35 LA MASCHERA DEL SOLE. Film						
12.30 TELEGIORNALE. TGI TRE MINUTI DI...	14.35 OGGI SPORT O TELEFILM	19.30 DADAUMPA. Little Tony								
14.00 PRONTO... È LA RAI? (2° parte)	15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore	19.45 20 ANNI PRIMA. SCHEGGE								
14.15 DISCORING. Con Patrizia Zani	16.00 LABBE. Telefilm	20.00 DANTE ALIGHIERI. La Divina Commedia								
14.15 DSE: L'AQUILONE	16.30 IL GIOCO È SERVITO. Farfedi	20.30 GUERRA E PACE. Film								
16.00 BIG. Con Pippo Franco	16.55 DAL PARLAMENTO									
17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TGI FLASH	17.05 IL PIACERE DI... ESSERE PIÙ SANI PIÙ BELLI									
18.05 PAROLA MIA. Con Luciano Ripoli	18.45 CUORE E BATTICUORE. Telefilm									
19.30 IL LIBRO, UN AMICO	19.35 OROSCOPO. METEO 2									
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	19.45 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm									
20.30 DI CHE VIZIO SEI? Con Gigi Proietti e Milva. Regia di Adolfo Lippi	20.30 CONTO SU DI TE. Gioco spettacolo con Jocelyn. Regia di Antonio Gerotto									
22.50 TELEGIORNALE	21.45 TRIBUNA POLITICA. Pri									
23.00 IMMAGINA. Segni e sogni del nostro tempo. Con Edwige Fenech	22.20 PIANETA TOTÒ. Il principe della risata raccontato in 30 puntate									
24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	23.15 UN CASO PER DUE. Telefilm									
0.15 TENNIS. Grand Prix	24.15 LA TRAGEDIA DEL DIRIGIBILE ITALIA. Di G. Bialach									



CANNES '88. Un grande Peter Greenaway con l'ironico thrilling «Drowning by numbers», bizzarra storia di tre donne che uccidono i rispettivi mariti. Ma convince anche il danese «Pelle il conquistatore» con Max Von Sydow

Affogando in un sorriso

Da Peter Greenaway ancora una conferma. Il suo *Drowning by numbers*, in concorso a Cannes, è un giallo-nero perfetto in cui l'ascendenza hitchcockiana si mischia all'estro tutto eterodosso del regista britannico. L'esito? Un divertissement sottile, a fior di pelle, e la sensazione d'essere presi in trappole semiserie ma inesorabili. Bello anche il danese *Pelle il conquistatore* di Bille August.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES. Peter Greenaway, benché uomo amabile e cineasta certo spiritoso, non deve nutrire una grande fiducia nel prossimo, specie nelle donne. Ma non si tratta di faziosa misoginia. Nel *Mistère del giardino di Compton House*, il film che lo lanciò nel gran giro del cinema internazionale, si intuisce bene quali siano in realtà i motivi ispiratori, l'estro agiario che governa il cinema dell'eterodosso autore inglese. E si capisce anche meglio, nel successivo *Lo zoo di Venere* e il ventre dell'architetto, come il gusto tutto provocatorio per il paradossale, per il nonsenso, influisca nel caratterizzare le proposte creative di Greenaway. Si aggiunga a tutto ciò un coltivato talento per il calen-

boursofiscato, una tendenza all'intrigo quasi naturale, la protrava propensione a sarcasmi, digressioni satiriche feroci e avremo una fisionomia ancora approssimata per difetto di Peter Greenaway e del suo cinema.

Anche il suo nuovo *Drowning by numbers*, in concorso qui a Cannes, non si discosta quasi in niente dalle matrici più sopra ricordate. Meglio, paradossali, nonsensivi, giochi permeta di arguzia e di cose in libertà si affollano, si accalcano in una sarabanda ora seriamente allegorica, ora apertamente divertita, divertente.

Il film si apre alla Hitchcock, inquadrando nel decor estremo di cornucchi e chi autunnali, con uno sfondo di

dimora neoclassica illuminata con luci radenti, la figura campeggiante di una ragazza in ampi abiti ottocenteschi che salta la corda. Il suo gioco non è innocente, gratuito come sembra. Esso infatti assolve al compito di prologo e quindi di raccordo simbolico tra tutte le successive parti del film. La bambina salta e conta le stelle che vede sulla sua testa, fino a cento. Di più non importa, poiché entro tale cifra si innesta e si compie appunto il tortuoso tragico narrativo di *Drowning by numbers*.

Protagonisti veri, e propri della complessa, intrecciata vicenda risultano quindi, via via, il marito ledifrago Jake e la sua improvvisata amante, la catechista del villaggio Nellie (o forse Nancy) che, sorpresa dalla moglie dello stesso Jake, Cissie Colpitts, subiscono un adeguato castigo. Cioè, Cissie allaga il marito ubriaco e poi riporta nel suo proprio letto la sfortunata Nellie, a smilare al contempo una sbornia passeggera e una gravidanza persistente. Il tutto accade senza strepiti né spaventi di sorta.

Cissie, anzi, rivela tutto alla sorella e alla figlia che portano singolarmente i suoi medesimi nome e cognome. Quindi,

avverte altresì il coroner della contea, Henry Madgett, affinché questi avvalli una dichiarazione di morte accidentale.

Sulla scia della riuscita dell'imbroglione combinato da questa stessa signora, di lì a poco anche la sorella e la figlia di costei decidono di dare la morte ai rispettivi mariti per annegamento, pregando, va da sé, l'arrendevole coroner allestito dai favori erotici di queste due altre Cissie, di cercare che simili scomparsi sono del tutto fortuite. Le complicate manovre, gli incalzanti idilli, i misfatti tra le poco caritatevoli signore e il coroner, disinvolti coroner vanno avanti così per un pezzo.

Fino a quando le tre Cissie, apparentemente incastrate dal ravveduto e risentito coroner restato dopo tanti maneggi a bocca asciutta, ribaltano con uno scherzoso infame la situazione, lasciando al premito «giustiziere» ad affondare lentamente tra le acque che gli daranno morte e quiete perenne.

Peter Greenaway, attorniato e coadiuvato da bravissimi, versatili interpreti quali Joely Richardson, Joan Plowright, Bernard Hill e Juliet Stevenson, orchestra istronicamen-

te, genialmente questa arida partitura. Ciò che ne esce, tra suggestioni figurative raffinate e dialoghi brillantissimi, è davvero una mediazione spettacolare ambigua, tutta da penetrare, da conquistare passo passo. Il compenso che se ne trae risulta giusto in quel lampo leggero, nella folgorante gratificazione che proviamo giungendo alla soluzione di un oscurissimo rebus o propriamente all'attraversamento di quella griglia di simboli, di numeri, appunto la «tavola pitagorica», che ci stava davanti fino allora come una sfida o forse soltanto come una bizzarra del caso.

Abbiamo visto anche, sempre nella rassegna competitiva, l'ottimo film danese *Pelle il conquistatore* dell'esperto cineasta Bille August. Ispirato ad un classico romanzo dello scrittore progressista Martin Andersen Nexø che ha per sfondo la condizione contadina danese fine Ottocento, *Pelle il conquistatore*, è articolato come una imponente, epica saga delle sofferenze, delle lotte, dell'emancipazione civile e sociale di un ragazzo svedese. Pelle appunto, che col padre emigra in Danimarca per campare la vita. Nei film di

Bille August viene rievocato soltanto lo scorcio dell'infanzia, ma il racconto si impone per maestria drammaturgica e naturalezza spettacolare. Le due ore e mezzo di proiezioni trascorrono intense, incalzanti come la più esaltante avventura. E in effetti è così. *Pelle il conquistatore* esalta, consacra la fatica, la dignità dell'uomo contro tutto, contro tutti.

Senza esagerare è un'opera che, a pieno merito, va collocata tra l'ispirato *Albero degli zoccoli* di Olmi e l'emozionante *Novecento* di Bertolucci. Tutto ciò grazie al bravo, poco noto regista Bille August, ben aiutato nella sua riuscita fatica da un Max Von Sydow addirittura portentoso e da un gruppo di altri interpreti assolutamente superlativi.



Due bizzari interpreti del film di Peter Greenaway



Un'inquadratura di «La maschera» di Fiorella Infascelli

L'Attrice e il Casanova Il debutto della Infascelli

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES. L'unica vera italiana al Festival è lei, Fiorella Infascelli, nata a Roma nel 1952, con un lungo curriculum di autrice televisiva (*Ladra di sogni* e *Ritratto di donna difesa*, entrambi per RaiDue) e assistente di registi cinematografici (Pasolini per *Salò*, Giuseppe e Bernardo Bertolucci), ha presentato a «Un certain regard» la sua opera prima cinematografica, *La maschera*. Nella stessa sezione collaterale è passato anche l'ormai famoso *Domeni* di Daniele Luchetti; e ora i festivalieri stranieri si saranno fatti l'idea che gli esordienti italiani siano specializ-

zati in favole filosofiche. Con *La maschera* siamo in pieno Settecento, anche se lungo e poco sono dichiaratamente ironici. In una villa palladiana facciamo subito la conoscenza del protagonista, il giovane nobile Leonardo: un debosciato che dorme di giorno e si diverte la notte, alternandosi tra il tavolo da gioco e le alcove delle domestiche. A questo Casanova di serie B capita però, come è giusto, di innamorarsi dell'unica donna che lo disprezza: è Iris, giovane attrice di una compagnia di giro. Leonardo non demorde, ma aspettandosi ulteriori dinieghi chiede aiuto a un

maestro nell'arte della fabbricazione delle maschere; accennato in fogge sempre diverse, parte alla conquista di Iris. Inutile dire che quelle maschere coprono non solo il volto di Leonardo, ma anche le brutture della sua anima: le coprono e, forse, le guariscono.

Per apprezzare il film di Fiorella Infascelli bisogna innanzitutto citare alcuni contributi tecnici che lo rendono un oggetto pregevole, di bella confezione, per certi versi un classico «film da festival»: la fotografia di Acaedo de Almeida, le musiche di Luis Bacalov, i costumi di Aldo Buti, le scenografie di Antonello Geleng e Stefania Benelli. A dif-

ferenza di molti esordi italiani, *La maschera* è formalmente un film dignitosissimo. Il problema è tutto nel manico, nel soggetto, che la Infascelli ha scritto insieme a Adriano Aprà, Ennio De Concini e allo scomparso Enzo Ungari: bello a raccontarsi, meno efficace, soprattutto meno scorrevole quando lo si vede sullo schermo.

La maschera, come in parte anche il film di Luchetti, è uno di quei copioni tutti basati su un'idea «di testa» che fatica a tradursi in una narrazione compatta. Lo stile della regia, molto ricco, è quindi spesso costretto a sopprimere ai buchi di sceneggiatura, la storia qua

e là ansima, i novanta minuti di proiezione finiscono per sembrare molti di più. E l'idea della maschera come stile di vita, oltre che come strumento di seduzione, rischia di rimanere sulla carta.

A salvare in buona misura il film, comunque, c'è un'attrice. L'avete già incontrata in *Camera con vista* di James Ivory. Si chiama Helena Bonham-Carter, nipotina di un primo ministro (Lord Asquith) e di un grande regista, Anthony Asquith. Un'inglesina di buona famiglia, insomma incredibilmente espressiva, capace di imbellirsi e di imbruttirsi a comando. E bravissima. Farà carriera. Anzi, la sta già faccendo. □ A.I.C.

Quel mondo a parte. L'apartheid secondo Shawn Slovo

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

CANNES. È l'ultimo «tema» di Cannes '88, poi arriveranno i «rig» americani (Clint Eastwood e George Lucas, entrambi annunciati in pompa magna) e si comincerà a parlare della Palma d'oro. Ma per il momento due colori, il nero e il bianco, sono i protagonisti del Festival. Il nero dell'Africa, delle vittime; il bianco dell'Europa, dei persecutori. Sulla Croisette si parla di razzismo.

Oggi passa in concorso *A world apart* («Un mondo a parte»), opera prima, come regista, del grande direttore della fotografia Chris Menges (due premi Oscar per *Ula del silenzio* e *Mission*). Ma per capire *A world apart* bisogna parlare con Shawn Slovo, una simpatica signora di 38 anni che nel film racconta la storia dei propri genitori. Del padre Joe, avvocato, esiliato in Zambia, unico bianco nel comitato esecutivo dell'African National Congress; e della madre Ruth, anch'ella attivista per i diritti umani in Sudafrica, uccisa nell'82 in Mozambico in un attentato che, giura sua figlia, fu organizzato dai servizi segreti di Botha.

«Io e la mia famiglia - racconta Shawn - siamo fuggiti dalla Sudafrica nel 1963. Il film racconta gli ultimi mesi della

nostra vita laggiù, un momento storico cruciale per il paese. Io sono cresciuta negli anni Cinquanta, quando c'erano ancora speranze per una svolta democratica. L'inizio degli anni Sessanta segnò invece il passaggio del regime a una politica totalmente autoritaria. Il massacro di Sharpeville nel '60, la messa fuori legge dell'Anc nel '61... L'aria divenne irrespirabile. Mia madre fu la prima donna bianca arrestata nel '63 in base alla legge del «90 giorni», una nuova disposizione che permetteva l'incarceramento anche in base a semplici sospetti. Poi, nell'82, me l'hanno uccisa. Ho scritto questo film

per lei. Per raccontare una storia privata che, purtroppo, è anche tragicamente universale».

A world apart è stato girato nello Zimbabwe come *Grido di libertà*. Del film di Attenborough, dice: «È un'opera onesta. Forse il personaggio di Biko rimane fin troppo sullo sfondo, ma è un film che ha aiutato molta gente a conoscere, a capire. Io vivo a Londra e posso dire che gli iscritti ai movimenti anti-apartheid attivi in Inghilterra sono aumentati del 40 per cento dopo l'uscita del film».

Capire, conoscere, soprattutto per chi in Sudafrica non è mai stato. Shawn sa benissimo che questi film non hanno altro scopo, perché in Sudafrica non usciranno mai, e del resto i governanti sudafricani sono completamente indifferenti a quello che di loro pensano all'estero. Sanno di essere economicamente inattaccabili. È questo basta».

Il razzismo e il colonialismo, come si diceva, stanno attraversando tutto il Festival. In storie scritte da bianchi, come *A world apart* e *Chocolat* di Claire Denis. In storie di neri, come il documentario *Testamenti* di John Akromahf rivisto alla «Semaine de la critique» (racconta il ritorno in Ghana dell'Inghilterra di un attivista del Convention Peoples Party). E anche in storie scritte da bianchi e da neri assieme, come il film di produzione sudafricana *Mopantula*, diretto dal bianco Oliver Schmitz scritto e interpretato dal nero Thomas Mogoliane (lo si vedrà a «Un certain regard»). Interrogata su queste coincidenze, la francese Claire Denis risponde: «Il mio film si svolge in Camerun, non parla dell'apartheid, ma ci sono mille piccole apartheid quotidiane meno note, e altrettanto sconosciute. Noi francesi, poi, siamo intimamente convinti di essere stati del colonizzatore «buoni», ma quanta falsità in questo, quante difficoltà nel comunicare! Il colonialismo è finito ma il senso di umiliazione resta. Ed è vero che i neri del Sudafrica hanno un tenore di vita superiore a quello di altri paesi africani. Non muoiono di fame, hanno la televisione, ma quanto vale questo se l'umiliazione di essere colonizzati continua?».

E Shawn Slovo conclude: «Il razzismo è un problema anche europeo. Lo si risolve solo sconfiggendo l'ignoranza e lavorando assieme. Anche nel cinema. Per esempio, permettendo a me di scrivere la storia di un nero, cosa che mi piacerebbe molto fare, e a un nero di firmare la storia di un bianco. Distinggere la rigidità dei ruoli è il primo passo per non essere più razzisti».

Al triò di David Murray succede sul palco l'«Arp Sextet» guidato dal giovane pianista bergamasco Claudio Angelini, che si è esibito davanti ad una platea rimaneggiata ma entusiasta della musica proposita. Angelini ha dimostrato di possedere un indubbio talento compositivo, ma è soprattutto dai suoi arrangiamenti che emergono personalità e cultura jazzistica. Le sue stimolanti composizioni sono state affrontate con impeto dal sestetto «Arp», composto dai sassofonisti Tracanna e Rossini, Martin Dietrich al trombone, Pepino Dalla Posta al contrabbasso e dallo scatenatissimo Christian Meyer alla batteria. Nel complesso la musica proposta da «Arp» è un intelligente compromesso fra suoni acustici ed elettronici, che rimanda ad alcune delle più moderne band di George Russell.

Reggio Jazz si conclude dunque così, con un giovane gruppo italiano che dal palco ringrazia un pubblico che lo applaude con la stessa sincerità e generosità con cui ha ascoltato Wayne Shorter, Jan Garbarek, Sonny Rollins e tutti gli altri strumentisti che si sono succeduti in questa esaltante carrellata dedicata al sax tenore, tema della rassegna di quest'anno (pilota come al solito da Filippo Bianchi).

Reggio Jazz Murray, un sax con grinta

VANNI MABALA

REGGIO EMILIA. La decima edizione di *Jazz '88* si è chiusa con una serata senza solennità, in punta di piedi ma con un evidente messaggio di apertura al futuro, rappresentato in questo caso da un giovane leone del jazz moderno, il sassofonista David Murray. Accompagnato da Sunny Murray (nessuna parentela) alla batteria e Fred Hopkins al contrabbasso, David ha sfoderato un repertorio di graziose composizioni e standard dedicati ai suoi grandi ispiratori del passato, anche se si rimane un po' perplessi constatando che ormai da anni il sassofonista ripropone gli stessi brani, nonostante abbia una scelta praticamente infinita. Ma, si sa, il jazz è soprattutto improvvisazione, e nel caso del trio in questione il termine base della musica afro-americana viene esaltato ai suoi gradi più alti. Ben venga dunque l'ennesima versione di *In a sentimental mood* di Duke Ellington, se questa diventa la base di uno stupendo volo sassofonistico che ci riporta, con un po' di nostalgia, all'Archie Shepp di *Sophisticated lady*. Ed è altrettanto ben accolta la solita *Flowers for Albert*, anche per la presenza di Sunny Murray, che di Albert Ayler fu compagno in periodi molto più tristi per la ricerca jazzistica.

È proprio il «vecchio» Sunny, batterista storico ed indispensabile nell'evoluzione del moderno drumming, ha dimostrato ancora una volta di possedere un'originalità tutt'altro che superata, una concezione della musica veramente «free» che gli permette di intavolare partitici dialoghi con qualsiasi altro strumento.

Meno convincente, seppure sempre padrone di una notevole cifra poetica, è stato il bassista Fred Hopkins, partner di David Murray da anni e nei più diversi contesti. Hopkins si è spesso dilungato in assoli non sempre pertinenti, a tratti apparentemente «riempitivi» ma, naturalmente, il bassista ha anche messo in evidenza le sue indubbie doti di musicalità e potenza sonora.

Al triò di David Murray succede sul palco l'«Arp Sextet» guidato dal giovane pianista bergamasco Claudio Angelini, che si è esibito davanti ad una platea rimaneggiata ma entusiasta della musica proposita. Angelini ha dimostrato di possedere un indubbio talento compositivo, ma è soprattutto dai suoi arrangiamenti che emergono personalità e cultura jazzistica. Le sue stimolanti composizioni sono state affrontate con impeto dal sestetto «Arp», composto dai sassofonisti Tracanna e Rossini, Martin Dietrich al trombone, Pepino Dalla Posta al contrabbasso e dallo scatenatissimo Christian Meyer alla batteria. Nel complesso la musica proposta da «Arp» è un intelligente compromesso fra suoni acustici ed elettronici, che rimanda ad alcune delle più moderne band di George Russell.

Altri bellissimi cantanti più recenti, l'orientaleggiate *Turkish Song of Damned*, la languida *Fiesta*, si sono aggiunti le cover di *Dirty Old Town* ed un pezzo country di Steve Earle; è poi arrivata a sorpresa la cantante Kirsty McCall per cantare con Shane *Fairytale of New York*. I Pogues hanno chiuso, ma saranno di nuovo in Italia, il 7 luglio a Milano, con Los Lobos e Stevie Ray Vaughan.

Il concerto Coi Pogues il punk torna folk

ALBA SOLARO

ROMA. Esaltanti come lo potevano essere i primi gruppi punk, commoventi come lo è la musica popolare nei suoi momenti più ispirati, sbronzi ed appassionati. Al teatro Tendastrisce di Roma la banda inglese dei Pogues, guidata dal cantante Shane Mac Gowan, ha dato vita l'altra sera ad una performance caotica e coinvolgente come poche. Un concerto unico, fatto approfittando di un breve soggiorno romano come ospiti di Doc, dove hanno presentato il loro nuovo album, *If I should fall from grace with God* («Se Dio dovesse abbandonarmi»).

Shane Mac Gowan è una strana figura di leader: magro e pallidissimo, adentato oppure affascinante. Col suoi trent'anni è così ubriaco da sembrare un ragazzino, ma i litri di alcool che tracanna, anche se fanno parte stabile dell'immagine dei Pogues, sono comunque solo affari suoi; quel che conta è l'eccezionale ricchezza umana che emerge nei testi che scrive, densi di atmosfera, di una poeticità alla Tom Waits, di citazioni di letteratura popolare, scordi di miseria umana; come nell'emozionante *Pair of brown eyes*, dove un vecchio ed un giovane si ritrovano al pub davanti ai loro bicchieri a piangere sulle loro delusioni amorose, ma è solo un attimo, è solo l'illusione di una parvenza di solidarietà umana.

È sempre allo sgangherato Mac Gowan che si deve l'initiazione base su cui quattro anni fa sono nati i Pogues: per caso, un giorno, si stappò da una chitarra una ballata tradizionale irlandese, ma suonandola veloce, troppo veloce. L'equazione punk-folk celtico è nata così, ed attorno ad essa è cresciuta e si è sviluppata la banda dei Pogues. Il gruppo oggi consiste di otto musicisti ed una strumentazione che va dalla chitarra alla fisarmonica, dal flauto al mandolino, dal sassofono al banjo. L'Irlanda entra trasversalmente nel diacono, perché alcuni di loro, Mac Gowan compreso, sono figli di irlandesi del sud emigrati a Londra.

Qui che rende possibile la convivenza fra matrice punk e folk, fra musicisti di estrazioni diverse (nel gruppo milita anche un veterano della scena folk rock inglese quale Terry Woods) i Pogues lo spiegano con una comune attitudine alla sincerità, alla spontaneità, alla musica «che arriva dal cuore». Dritta dal cuore giungono *Streets of Sorrow*, malinconica introduzione di Woods ad una delle ballate più apertamente impegnate dei Pogues, quella *Birmingham Six* dedicata ai sei irlandesi che da anni mariscono in prigione ingiustamente accusati di un attentato ad un pub. «Conterai gli anni, prima cinque poi dieci, intervendo in un inferno squallido, intorno al cortile ed in una gialla cella, con muro a muro e poi daccapo», canta Mac Gowan sibilando fra i denti, rauco e traballante.

Alte bellissime canzoni più recenti, l'orientaleggiate *Turkish Song of Damned*, la languida *Fiesta*, si sono aggiunti le cover di *Dirty Old Town* ed un pezzo country di Steve Earle; è poi arrivata a sorpresa la cantante Kirsty McCall per cantare con Shane *Fairytale of New York*. I Pogues hanno chiuso, ma saranno di nuovo in Italia, il 7 luglio a Milano, con Los Lobos e Stevie Ray Vaughan.

Muoversi, oggi. Finanziariamente.

SUPERCINQUE: ADDIO ALLA NOIA. CON 6.000.000 SENZA INTERESSI O CON LEASYCAR.

Oggi potete acquistare la vostra Supercinque con un finanziamento di 6.000.000 da restituire in 12 rate mensili senza interessi o con Leasycar Renault, la formula di finanziamento davvero per tutti, che prevede quote a partire da 200.000 lire al mese. Informatevi dai Concessionari Renault e su Televideo a pag. 305.

SU TUTTE LE SUPERCINQUE*, FINO AL 30 GIUGNO.

RENAULT
Muoversi, oggi.



*Esclusa Supercinque GT Turbo. L'offerta è valida sulle versioni disponibili salvo approvazione della DIAC Italia s.p.a. - Credito e Leasing Renault. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle Renault sceglie lubrificanti Elf.

Gli oceani erano palle di neve spaziale?



Una teoria secondo la quale gli oceani si sarebbero formati in seguito alla caduta di innumerevoli «palle di neve» spaziali...

Biopoli nel computer per difendere l'ambiente

I biopoli entrano nel computer per difendere l'ambiente. Non sono roditori...

Un olio rivoluzionario per l'industria automobilistica?



Un fisico americano afferma di aver scoperto un nuovo liquido che diventa viscoso quando viene attraversato da una corrente elettrica...

Pioggie acide, così si formano nelle nubi

Alcuni ricercatori hanno eseguito in natura, nel cielo di Inghilterra, un esperimento che è servito a rivelare quale reazione chimica dà origine alle piogge acide...

Nordamerica. È stata immessa in una nube che stazionava sopra una collina una sostanza inquinante tipica degli scarichi industriali...

NANNI RICCOBONO

Ieri al Senato Ratificato il testo di legge per l'Agenzia spaziale italiana

ROMA. Si chiama Asi ed è appena nata: è l'Agenzia spaziale italiana la cui istituzione è stata varata ieri dalla Camera dei deputati...

Tutto accadde in quel secondo dopo il Big Bang ma ancora quasi tutto ci è oscuro

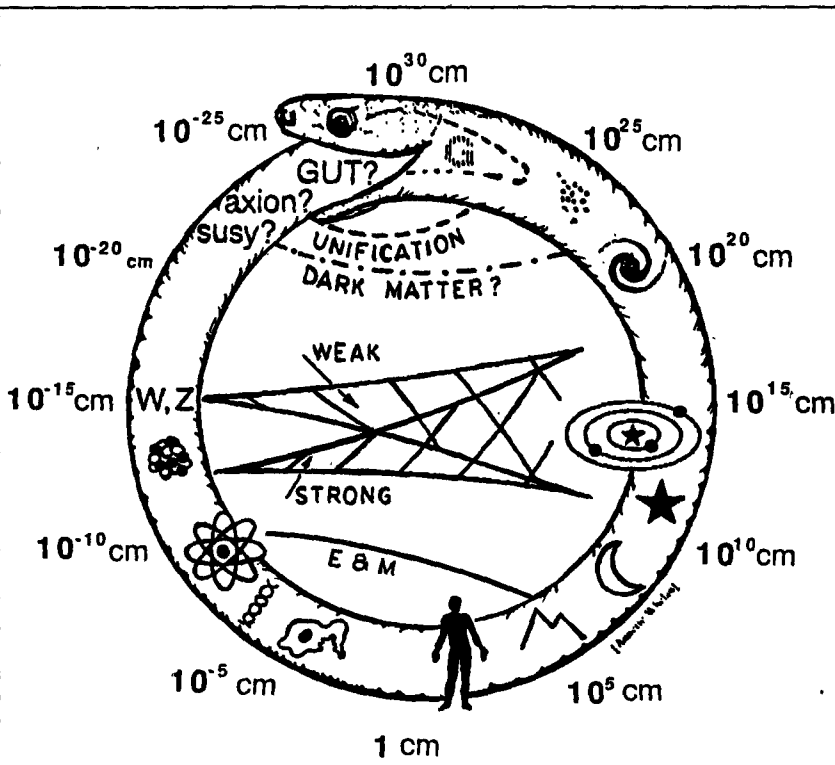
Intervista al Nobel pakistano Abdus Salam

L'Universo in un attimo

Un secondo dopo il Big Bang accadde tutto. In quell'attimo c'è l'Universo. Conoscere quel secondo significherebbe svelare tutti o quasi i misteri...

PIETRO GRECO

BOLOGNA. Come definire il pakistano Abdus Salam, questo signore con barba bianca e doppiopetto blu che ci accingiamo a intervistare...



La scala dimensionale della materia è come il corpo di un serpente, dominato da grandi forze che lo costringono a ripiegarsi su se stesso...

Due questioni-chiave per decifrare il cosmo

La prima è l'unificazione delle forze la seconda: rilevare la materia oscura

La seconda questione-chiave è quella della «Dark Matter», materia oscura, che costituisce circa il 25% dell'Universo...

La prima questione-chiave è quella dell'unificazione delle forze, che ha condotto alla nascita della teoria delle stringhe...

grande passo in avanti è stato compiuto. Non solo nel mondo cattolico. In tutte le religioni si è attivato un movimento di attenzione verso la scienza...

Altro tema che le sta particolarmente a cuore, per il Papa, è la scienza e la religione. La scienza è verità. La religione è verità. Entrambe devono andare d'accordo...

Lo sviluppo della scienza in quei paesi è molto povero, molto povero. Non è per niente come dovrebbe essere.

Perché?

Perché sfortunatamente non hanno molti soldi da spendere e non spendono molti soldi per la ricerca scientifica.

Il mondo industrializzato spende il 2,5% del prodotto interno lordo per la scienza e la tecnologia. Contro lo 0,2% dei paesi in via di sviluppo.

Impegno di Abdus Salam a favore dello sviluppo scientifico dei paesi meno ricchi e fortunati è almeno pari a quello per lo sviluppo della fisica delle particelle...

Esatto. Se questa ipotesi sarà verificata come un colpo di vento spazzerà definitivamente via il concetto dell'antropocentricità, la centralità dell'uomo nell'Universo...

Tutte particelle esotiche. L'Universo potrebbe essere quindi costituito per la gran parte di materia completamente diversa da quella di cui abbiamo esperienza.

Professore, questa conclusione sull'uomo e il suo ruolo nell'Universo ha delle notevoli implicazioni di carattere filosofico e per-

Per il pianeta malato, una cura «filosofica»

PERUGIA. «La Terra non appartiene all'uomo, l'uomo appartiene alla Terra. Tuono è collegato, come il sangue che ci unisce tutti».

Organizzato dal neonato Dipartimento di epistemologia e scienze cognitive del centro Bezzuchchi di Perugia, si è svolto nei giorni scorsi un convegno affascinante...

FABIO TERRAGNI

strumenti concettuali usati da scienziati, filosofi e politici, e dalla necessità di tradurre in pratica politica i nuovi scenari che emergono.

Fonte di ispirazione per l'intervento umano? Nel senso se può lo studio della natura fornire modelli di progettazione meno distruttivi di quelli sperimentali finora.

Lynn Margulis, insieme a Antonio Lazzano dell'Università di Città del Messico e a Ricardo Guerrero di Barcellona, ha rivisitato la nascita della vita...

che si incontrano nella loro applicazione. Un delicato intreccio affrontato da un programma di ricerca della Linds Farme Association...

Questi tre giorni sono stati un coacervo di interroganti interessanti: enti locali che contribuiscono alla realizzazione di una iniziativa stabile di ricerca filosofica e non (il Centro Bezzuchchi ha in programma anche un corso di formazione per il medico di base e per gli psicologi).

Coppa Italia

2-1

TORINO SAMPDORIA

Table showing player statistics for Torino vs Sampdoria. Includes names like Lorigliani, Pagliuca, Corradini, Briegel, etc.



VITTORIO DANDI

TORINO. Fausto Salsano è un tracagnotto che nella Samp ha sempre fatto a trovar strada. Troppo piccolo, troppo leggero. Dicevano i piedi buoni e la fantasia europea nello spareggio contro la Juventus per la zona Uefa.

Finale-maratona a Torino In svantaggio subito di due reti i doriani rimediano nei supplementari

La firma di Vialli, il gol di Salsano: la Samp è felice

subito all'andata. La Samp è nervosa, lo si vede al primo colpo d'occhio. Sarebbe interessante capire quei meccanismi scattano in questa squadra che potenzialmente è fortissima, ma che incredibilmente nelle crolla occasioni che contano.

L'attaccante resta a Genova. Annuncia: «Niente Milan». E ora tra i granata e la Juve uno spareggio per l'Uefa

consumo di energie è elevato, i granata rischiano di pagare le conseguenze all'inizio della ripresa, quando si comincia a giocare in due. Si risveglia infatti la Samp, soprattutto Mancini, che si produce in alcune azioni spettacolose.

2-1

MILAN REAL MADRID

Table showing player statistics for Milan vs Real Madrid. Includes names like G. Galli, Bujo, Teassotti, Dandolo, etc.

Festa a San Siro. I rossoneri battono i madrileni e assaporano l'atmosfera europea. Un altro gol dell'argentino triste che lascerà i rossoneri, di Michel la rete spagnola

Un po' Borghi, un po' Gullit per un Realmilan

MILANO. Non c'era proprio bisogno di questo appuntamento con il Real a San Siro per saggiare quanto grande sia la voglia di Europa dell'universo rossonero.

Real dopo una gara certamente appassionante. Una gara che si era aperta nel nome del giocatore che in questo momento sta dividendo l'intero universo rossonero: Borghi.

Real ancora con Michel. Primo tempo in parità. Primo tempo di grande effetto e grande spettacolo. Poi nella ripresa quando le squadre hanno rallentato, non tutti gli schemi sono stati applicati correttamente.

Europa nel pallone. Nelle Coppe brindano i «peones»

L'Atalanta si morde le mani. In Europa spopolano le outsider. Nel calcio continentale il bisone non conta più. È la squadra di Mondonico, giunta a sorpresa sino alle semifinali di Coppa delle Coppe.

L'Inter domani. Trapattoni ha disegnato la squadra senza l'attaccante Altobelli «pensionato» in Riviera Pellegrini suggerisce Montecarlo

MILANO. Non è stata certamente l'ultima ma nemmeno la cena che ha chiuso all'Inter il «caso Altobelli». Leri sera il presidente nerazzurro Trapattoni ha raggiunto Brescia ed è andato al ristorante con Altobelli per quello che era un incontro atteso.

nel corso delle riunioni al vertice della società di piazza Duca il nome di Altobelli non figura nella formazione ideale. Ora è Pellegrini che deve cercare delle soluzioni che da una parte non creino difficoltà nella squadra e dopotutto non finiscano per essere una scusa ufficiale ad eventuali mancati successi.

del giocatore è quella ribadita da Trapattoni: «Scilo cambiato squadra per un anno avrebbe una importantissima occasione per fare quell'esperienza che gli manca e maturarsi». Ragionamento ineccepibile visto quello che ha fatto in questo campionato, solo che non si capisce perché la squadra-scuola sia il Bordeaux, che è impegnata in un campionato che non ha certo molte affinità con quello italiano.



La Juve insiste per avere Maifredi dal Bologna

Gigi Maifredi (nella foto) è molto tentato. La vecchia signora continua a strizzargli l'occhio e lui, in fondo, mercoledì sera anche Giampiero Boniperti ha tentato di convincerlo.

Lo Bello (Concetto) sponsor di Matarrese

conservi la doppia carica di presidente della Federazione italiana gioco calcio e di parlamentare. «In modo da poter servire meglio lo sport».

Sport in tv. Domenica scorsa le punte più alte di ascolto

A giugno il ddl per i mondiali di calcio

Il Palermo neoprodotto strappa l'Ajax (4-0)

In Italia dieci giorni di pallavolo internazionale

L'Inter domani. Trapattoni ha disegnato la squadra senza l'attaccante

LO SPORT IN TV

RAIUNO. 0.15 Firenze: Tennis, Grand Prix. RAIDUE. 14.35 Oggi sport; 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport.

BREVISSIME

Johnson-Lewis. Ben Johnson e Carl Lewis potrebbero affrontarsi di nuovo in Italia a Cesenatico durante il triangolare Italia-Cuba-Canada in programma a ferragosto a Cesenatico.

Verona tranquillo. Il Verona ha detto di essere tranquillo dopo le voci di una presunta inchiesta della Federcalcio su Verona-Como.

Passatore. Sabato 28 partirà da piazza della Signoria a Firenze per raggiungere piazza del Popolo a Faenza la quindicesima edizione della «Cento chilometri del Passatore».

**Lunedì carovana al via
Il Giro non è partito
ma gli italiani sono
già arrivati ultimi**

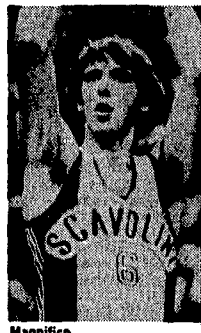
A tre giorni di distanza dalla partenza del Giro d'Italia, un coro di disarmante pessimismo accompagna la carovana dei corridori italiani. Ad intonarlo sono gli uomini delle ammiraglie, quelli che dirigono Visentini, Bugno, Giovannetti, Saronni, Giupponi e compagnia. Nei loro giudizi prevedono il successo di uno straniero. Solo il ct Martini cerca di infondere un po' di coraggio alla «truppa» italiana.

GINO BALÀ

MILANO. Sembra che il Giro abbia già una classifica, già precisi ordini di arrivo prima di cominciare. Appare scontato che il 12 giugno sul podio di Vittorio Veneto vada un forestiero da ricercarsi tra il francese Bernard, lo spagnolo Delgado e lo svizzero Zimmermann. Molto considerati anche Rominger (altro svizzero), l'olandese Breukink e l'americano Hampsten. Intendiamoci: c'è una realtà da rispettare, una realtà che deriva dai valori in campo, dalla maggior robustezza dei nostri avversari nelle prove a tappe. Inoltre usciamo da una primavera per niente confortante, durante la quale non siamo riusciti a vincere una classifica. Di buono, c'è la rivelazione Baffi in qualità di velocista e basta, ma in una situazione del genere non fa certo scuola il comportamento dei tecnici, la loro rassegnazione, il loro modo di adagiarsi che è parente della rinuncia e nemico della crescita.

Più volte ho scritto che la maggioranza dei direttori sportivi italiani non è all'altezza del compito, vuoi per mollezza, vuoi per altri motivi che non fanno onore alla categoria e mi spiace che qualcuno, invece di discutere, mostri la faccia dell'offeso, mi spiace dover ribadire concetti e pensieri condivisi per giunta da osservatori molto qualificati. In sostanza, mancano i veri istruttori e prosperano i «manager», i tipi che usano il telefono per conversare con gli atleti, che sono lontani dai problemi e dalle necessità dei ragazzi, dalla fatica degli allenamenti e dallo studio delle tattiche. E così ognuno tira l'acqua al proprio mulino, così si accetta uno stato di cose contrario allo spirito di lotta.

Perché tanto pessimismo in vista del Giro?, chiedo ad



Magnifico

**La squadra di Bianchini ha dominato
la quarta e decisiva partita
Primo tempo disastroso della Tracer
che poi ha tentato una vana rimonta**

**Alla fine Scavolini
Primo scudetto a Pesaro**

Pesaro è in festa. Dalle 22 e 10 di ieri sera la città è impazzita. A quell'ora la squadra di basket ha conquistato lo scudetto, battendo in casa nel quarto match di finale i milanesi della Tracer. Dal palazzone la folla ha contagiato tutti. È il primo scudetto dopo tre finali: per l'allenatore Bianchini il terzo. L'anno scorso l'impresa non riuscì al Caserta, ma questa volta il titolo da Milano è sceso al Sud.

PIERFRANCESCO PANGALLO

PESARO. La Scavolini è campione d'Italia. Al quarto decisivo scontro con la Tracer i marchigiani sono riusciti a coronare un lungo sogno. Lo scudetto si è materializzato al termine di una partita dura, giocata senza risparmio, finita sul punteggio di 98 a 87. Emozioni per tutti i quaranta minuti. La Tracer perde il titolo, ma merita l'onore delle armi. Non ha mai ceduto, neppure quando nel primo tempo si è trovata soffocata sotto ben venti punti. L'orgoglio dei campioni, trascinati da D'Antoni e

McAdoo, ha tenuto sempre in partita la squadra milanese. Ma la Scavolini, sostenuta da migliaia di fan impazziti, non ha mai perso la testa e seppur in difficoltà quando gli avversari hanno via via rosciolato parte dell'enorme vantaggio è riuscita in virtù del tridente Daye, Cook e Magnifico a portare la Tracer per il titolo, ma meritata l'onore delle armi. Non ha mai ceduto, neppure quando nel primo tempo si è trovata soffocata sotto ben venti punti. L'orgoglio dei campioni, trascinati da D'Antoni e

McAdoo replica dignitosamente. Sul 10-20 Casalini sottitacca le guardie provando Pittis e Premier. Bianchini a sua volta spedisce Magnifico su McAdoo. Al terzo fallo di Costa (al 6') entra Vecchiato. Milano prova varie difese: prima la zona 2-1-2 con Brown al centro, poi con la 3-2 con Meneghin. La precisione di Gracis e Daye continua a fare la differenza: 31-18 al 9'. Magnifico taglia la difesa, 37-18 all'11', poi va in panchina con tre falli. Contro la difesa schierata dei milanesi si scatenano Daye, 43-23 al 14' con sette su sette da fuori. Casalini prova la carta Premier, D'Antoni si fa più preciso e grazie a una flessione della concentrazione della Scavolini al quarto fallo di Costa, la Tracer si avvicina in vista dell'intervallo su 45-54.

98-87

SCAVOLINI	TRACER
11 Costa	0
17 Gracis	0
21 Magnifico	0
0 Minelli	18
0 Motta	6
0 Netti	6
2 Vecchiato	0
2 Zampolini	9
25 Daje	18
20 Cook	33
Bianchini	Casalini

ARBITRI: Cagnazzo e Pinto di Roma
NOTE: spettatori 5.500. Incasso 75 milioni circa. Fallo tecnico a Casalini per proteste al 12'18" del primo tempo.

**Federtennis. Tempo di alleanze
Identikit di un presidente
L'opposizione presenta
la cordata anti-Galgani**

Paolo Galgani, presidente della Federtennis, dovrà scontrarsi con Giulio Malgara, Nicola Pietrangeli e Paolo Francia nella corsa alla rielezione dopo 12 anni di regno. Il rivale del presidente uscente - accusato di pessima amministrazione - dovrebbe essere l'imprenditore veneto Malgara che però chiede tempo. Probabilmente vuole assicurarsi che il Coni sia perlomeno neutrale nella vicenda.

REMO MUBUMECI

MILANO. Il programma esige, propone e offre trasparenza. Propone per una rieducazione dei poteri della Federazione visto che oltre il ritorno automatico ai Comitati regionali (delle quote associative dei circoli). È il programma di «Necessità di rinnovamento», una cordata che intende sconfiggere il presidente della Federtennis Paolo Galgani alla prossima assemblea elettiva (tra gennaio e febbraio dell'anno prossimo).

«Necessità di rinnovamento» prevede pure che le cariche dirigenziali all'interno della Federazione non durino più di otto anni. «Due quadrienni», dicono, «sono più che sufficienti per impostare e realizzare un programma». Si tratta di una cordata mista che mette assieme imprenditori come Giulio Malgara (amministratore delegato della Chiari & Forti e presidente dell'Audite) e uomini di sport come Nicola Pietrangeli ed Ettore Trezzi (presidente del Comitato lombardo).

Le regioni ribelli al potere centrale sono tre: la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Lazio. Tre regioni che sul piano dell'attività e della pratica tennisistica sono certamente all'avanguardia. Al momento raccolgono il 35-40% dei voti ma confidano molto nella nuova norma elettorale che prevede la votazione in cabina. Dicono: «Siamo convinti che un delegato chiamato a scegliere tra Paolo Galgani e Giulio Malgara, nel segreto della cabina, il nostro candidato, in realtà Giulio Malgara, non ha ancora accettato la candidatura che gli è stata offerta in toni perfino accorati. Fa certamente parte della cordata ma ha bisogno di alcune verifiche. Il fatto però che si sia presentato a Milano per affrontare una lunghissima conferenza stampa e per spiegare

Pedalando nel nome di Gheddafi

MILANO. Una formazione di ciclismo femminile porterà in giro per l'Italia il nome della figlia di Gheddafi. La piccola Hana Moammer Gheddafi deceduta in seguito ai tragici bombardamenti del 15 e 16 aprile 1986. La notizia è stata resa nota l'altra sera, in un ristorante alle porte di Milano, dai dirigenti del gruppo sportivo Cicop, società di Lainate (Milano) impegnata dall'81 nel ciclismo femminile agonistico, che sta svolgendo attività su tutto il territorio nazionale. Presenti a questo incontro, tra gli altri, anche il primo segretario dell'Ambasciata libica a Roma, Seid B. Nuha, il sindaco di Lainate, Adriano Anzani e il presidente del Comitato regionale lombardo della Fci, Giancarlo Codifava. Ma come è nata l'idea di

abbinare il nome della figlia di Gheddafi a quella del gruppo sportivo Cicop? Tutto risale al 1976, anno in cui partecipò con la mia squadra di dilettanti (la Barbariana) al Giro della Persia vinto dal nostro Montguzzi - ha spiegato Carlo Vannucci -. In quell'occasione io e i miei collaboratori stringemmo un rapporto d'amicizia con Hussien Miscellati, attuale funzionario dell'Ambasciata della Giamahira araba libica. Casualmente, dopo 12 anni, ho avuto il piacere di rincontrarlo e rievocando con lui l'impresa di Montguzzi del '76 ci venne l'idea di dar vita ad un gruppo sportivo che potesse ricordare il nome della piccola Hana Moammer, figlia adottiva del Colonnello.

PIER AUGUSTO STAGI

Un'operazione analoga era stata tentata lo scorso inverno anche nella Repubblica federale tedesca con una sponsorizzazione nell'hockey ma l'idea in questo caso fu immediatamente bocciata dalle autorità tedesche. «Noi non percepiamo soldi - ha precisato Vannucci - ma il nostro è solo un gesto di simpatia nei riguardi di un popolo che riteniamo amico. Siamo infatti onorati di poter portare sulle strade italiane il nome della

figlia di Gheddafi». Il gruppo sportivo Cicop Hana Moammer El Gheddafi, parteciperà anche al primo Giro d'Italia femminile che sarà presentato ufficialmente stamane alle ore 11,30 a Roma e potrà fare affidamento su sue atlete: Stella Adami, Antonella Crestani, Cristiana Faccini, Annarella Ginocchi, Katia Viola e Adalberto Marcuccetti. «Quando appresi che sulle nostre maglie (le tute riportano anche la data dei bombardamenti) sarebbe scritto anche il nome della figlia di Gheddafi non nego che rimasi un attimino perplessa - ha spiegato Adalberto Marcuccetti - però poi ho pensato che questo fosse il modo migliore per poter svolgere una vera azione di pace nel mondo».

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN BX.
8.000.000 SENZA INTERESSI.
NIENTE PUO' FERMARLA.

Fino all'11 giugno su tutte le BX disponibili dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën, potete chiedere incredibili condizioni di acquisto (nella tabella)

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	
5.000.000 in 30 rate da L. 166.000	accanto trovate alcuni esempi).
6.000.000 in 24 rate da L. 250.000	Citroën Finanziaria vi offre finanziamenti senza interessi fino a 8 milioni*, con rate a partire da L. 166.000. Oppure finanziamenti
8.000.000 in 18 rate da L. 444.000	fino a 10 milioni* in 36 rate da L. 328.000 al tasso fisso annuo del 6%. Sono proposte eccezionali non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

Non aspettate. Correte ad acquistare una delle 14 versioni di BX dalle Concessionarie e

Vendite Autorizzate Citroën. Con offerte così, niente può fermarvi. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistenza 24 ore su 24.

Offerta valida fino all'11 giugno.

CITROËN AFFARI E FINANZA

Grosseto Esplosa con l'arresto del vicesindaco socialista, la questione morale è il fatto dominante della campagna elettorale. Fallito il tentativo di dare vita al pentapartito, escludendo i comunisti (37%) dal governo della città. Il Pci chiede un voto chiaro su chi ha difeso l'integrità della politica e chi invece l'ha umiliata

La cronaca parla chiaro

GROSSETO. La pineta è umida di pioggia, il cielo pesante, ma il morale piuttosto alto. Attorno al tavolo di un ristorante appoggiato ai confini del parco della Maremma, l'ex sindaco Flavio Tattarini, il segretario di federazione Baricci e il capogruppo in Comune Valentini spiegano a un giornalista, per l'ennesima volta, perché i comunisti si presentano alle elezioni in rotta di collisione con gli ex alleati socialisti. E perché sono convinti di avere le carte in regola per confermare e forse aumentare, i loro già alti consensi.

«I primi sintomi dell'attuale situazione - spiega Tattarini - risalgono alla metà degli anni Ottanta. I socialisti aumentarono i loro consiglieri fino a otto, e parallelamente aumentò la fama di assessorati. Una turbolenza tutta interna al Psi, che si ripercuoteva, però, sulla serenità della giunta. Ma la bomba è esplosa nel marzo dell'87. Poco più di un anno fa».

Succede, nel marzo 1987, che il vicesindaco Tonini, socialista, viene prima inquisito e poi arrestato (insieme allo zio, al cugino e al segretario) per estorsione. La faccenda riguarda esclusivamente gli atti privati del cittadino Tonini, e non coinvolge in alcun modo l'attività della giunta. Nonostante questo, l'arresto del Tonini, per Grosseto, è uno choc: nulla di simile era accaduto in quasi mezzo secolo di vita politica.

Il Pci reagisce in modo piuttosto disinvolto: si limita a sostituire Tonini (il quale, si noti bene, non è stato, a tutt'oggi, ancora sospeso dal partito). Il Pci chiede, invece, l'inevitabile verifica politica. Seguono fasi confuse e di difficile interpretazione per gli stessi cittadini di Grosseto. In sostanza, accade che i socialisti si considerano umiliati e offesi perché il Pci, ritenendo che la verifica debba coinvolgere, com'è ovvio, anche gli altri partiti, ottengono attenzione e disponibilità da parte di Pri e Psdi. Finché, con un colpo di teatro già visto e già udito in altre parti d'Italia, i socialisti prima accusano i comunisti di puntare a un fantomatico «compromesso storico», poi, opù, si mettono d'accordo loro con i democristiani per fare un bel pentapartito, escludendo dal governo il partito di larghissima maggioranza relativa (37 per cento) i comunisti, 16 consiglieri».

Tutto risolto, anche se in peggio? Macché. «Al momento di presentarsi in Consiglio per votare il pentapartito - racconta Tattarini - uno dei consiglieri del Psi decide di votare

Dopo oltre quarant'anni di governo della sinistra, Grosseto va alle urne il 29 maggio, senza una guida politica, con un commissario al Comune. La rottura drastica e fino adesso irreparabile fra comunisti e socialisti, assume nel suo piccolo un significato che va oltre i confini della Maremma. Go-

vernabilità, ma soprattutto questione morale - esplosa nei mesi scorsi con l'arresto del vicesindaco socialista per questioni che non coinvolgevano l'amministrazione comunale - sono state il fatto dominante della crisi al comune e quindi dello scontro elettorale.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SERRA

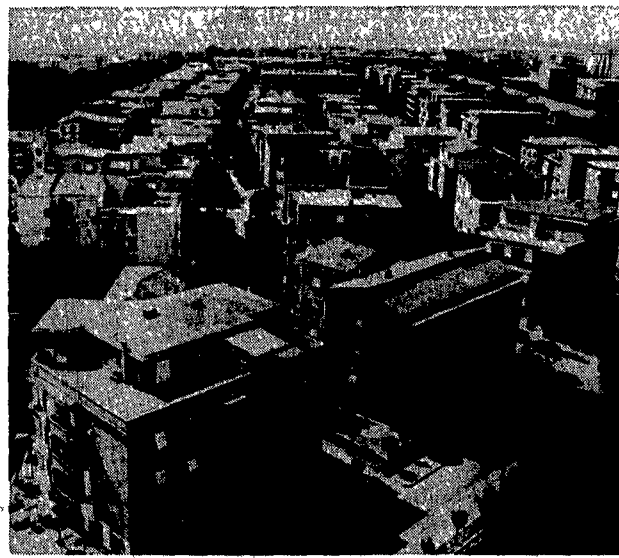


Antico e moderno nel capoluogo maremmano: a sinistra, piazza Dante e il Palazzo comunale e, a destra, uno scorcio dei quartieri nuovi

contro, con un durissimo attacco al suo partito. Il quale, naturalmente, lo sospende subito, a differenza di quanto accade per Tonini dopo le disavventure giudiziarie».

Insomma, una versione quasi caricaturale delle peggiori tendenze trasformistiche del Psi nazionale: aggravate, se è possibile, dall'incapacità di portare a buon fine la manovra di estromissione dei comunisti, colpevoli di ave-

re preso sul serio l'arresto di un vicesindaco. A Grosseto, in sostanza, la cronaca parla, e parla chiaro, ancora prima della politica. Ma è tutta politica la morale che i comunisti traggono da questo penoso pasticcio. «Noi crediamo - dice il segretario di federazione Baricci - che sia in atto un processo di identificazione tra le ragioni dei comunisti e le ragioni della città. Questo non è stato un normale caso di crisi di un'alleanza. È stata una vera e propria offesa



alle istituzioni, in barba al buon senso, alla trasparenza, al diritto di una città di essere amministrata correttamente. Il partito della questione morale è stato cacciato dal governo con una serie di manovre di infimo calibro: e noi abbiamo la sensazione tangibile di un attacco della città al Pci, che in tutta questa faccenda si è comportato con quel rigore che sarebbe richiesto a tutti i partiti».

In questa chiave, più che propagandistico appare oggettivo lo slogan che fa da fulcro alla campagna elettorale dei comunisti: «Il pentapartito è contro la città». Slogan che, per un buffo equivoco, è stato accolto con riprovazione dagli avversari politici, i quali hanno subito fatto notare che «a Grosseto non c'è mai stato nessun pentapartito». Appunto: lo volevano fare, ma gli si è distolto tra le mani prima ancora di nascere. Un aborto politico sotto la cui om-

bra davvero poco rassicurante si presentano al voto democristiani, socialisti e, con qualche riserva in più, gli alleati laici.

Il rischio paradossale, per i comunisti di Grosseto, è che proprio la solarità delle ragioni e dei torti, in questo dissidio lungo ormai più di un anno, faccia passare in second'ordine i programmi, i contenuti politici, appiattendoli il dibattito sul futuro di Grosseto all'infimo livello al quale l'hanno condotto i maldestri sconvolgimenti».

«E dire che il futuro di Grosseto è alle porte: lo straordinario patrimonio ambientale (il parco della Maremma è stato il primo parco italiano istituito per iniziativa regionale) e la vocazione agricola della provincia aspettano solo di potersi ancorare alla riqualificazione del terziario, che dovrebbe fornire servizi, ricerca e idee. Il vecchio partito dei «terrazzeri», operai della bonifica, del mezzadri, ha condotto anche qui, come nelle altre zone rosse, la battaglia per lo Stato sociale. A Grosseto ci fu un'esperienza pilota sulle scuole materne, «se dieci anni fa, quando non c'erano gli ambientalisti», racconta Tattarini - «eravamo noi a prenderci gli spuntì in faccia quando si andava a spiegare agli abitanti che il parco della Maremma era una cosa da fare assolutamente».

Adesso si proietta il salto di qualità, si è presentato un programma ambizioso e importante, si parla di nuova qualità della vita urbana, di ulteriore tutela e valorizzazione dell'ambiente, di rilancio sociale e culturale («Basta con il folklore fondato sulle vacche, c'è ben altro, c'è un patrimonio archeologico e monumentale tutto da scoprire»). Ma c'è un «a priori» alla base di tutto questo: ricreare le condizioni politiche per la governabilità, ridare al cittadino la sicurezza di regole chiare e trasparenti. Per questo al primo punto del programma comunista c'è una vera e propria autoriforma istituzionale. Che distingua tra poteri e doveri di Consiglio, giunta e amministrazione, mettendoli al riparo dagli imprevedibili appetiti dei partiti».

A Grosseto ci credono. Credono che, dopo quello che è successo, gli elettori sapranno esprimere un giudizio chiaro su chi ha difeso l'integrità della politica e chi l'ha umiliata. Tra pochi giorni, Grosseto potrà rivelarsi un interessante test nazionale: quanto pagano, in politica, la coerenza e la buona fede, e quanto l'affarismo e la prepotenza?

Castellammare di Stabia

Un pentapartito fortissimo nei numeri ma capace soltanto di paralizzare la città
Inconcludente e rissosa, la giunta guidata dalla Dc non ha saputo far fronte ai problemi vecchi e nuovi che ormai hanno il segno dell'emergenza. Come i comunisti lavorano per un'altra prospettiva

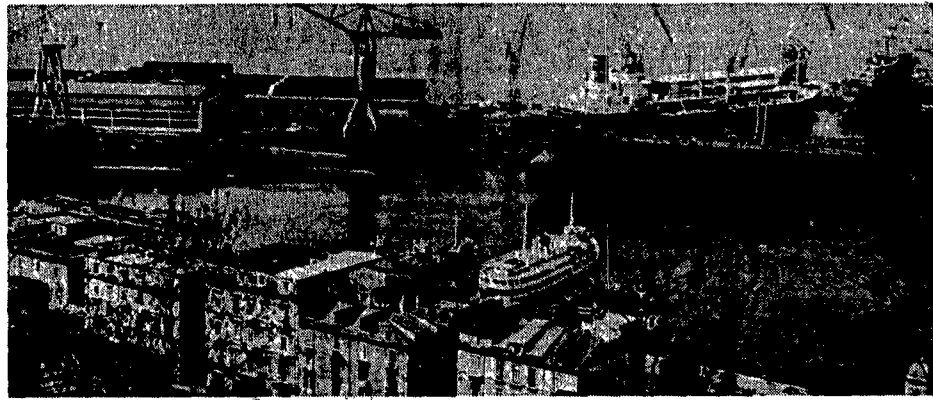
CASTELLAMMARE DI STABIA. La raccontano così. Antonio Gava riunisce i maggiori locali della Dc nel salotto di una sorella, al centro della città, e domanda: allora, chi deve essere questo capolista? I convenuti parlano, discutono, s'infiammano, cominciano a litigare, minacciano, finché il ministro alza il dito, lo punta davanti a sé e pronuncia queste parole: il capolista potrei farlo io, ma in questo caso voi, tutti voi, rimarreste fuori: tu per questo, tu per questo e quest'altro, tu per questo e quest'altro... E allora si fa così: io adesso vado a prendere un caffè, tra un quarto d'ora torno e voi mi presentate il nome. Esce, prende il caffè, dopo un quarto d'ora torna nella stanza e interroga: allora? Gli rispondono: beh, veramente noi non avremmo ancora deciso... Al che Gava li guarda in faccia, tira fuori una colorita espressione di fatura preministeriale che qui non serve ripetere, e sentenza: ve lo dico io il nome, il capolista è Davide Baccaro. Si conclude così, nel silenzio generale. E, a scanso di equivoci, si firma un documento che dice che il capolista sarà anche sindaco, nel caso toccasse alla Dc indicarlo.

Tra una diceria di piazza e un verbale stenografico la differenza è grande, si capisce; ma è un fatto assodato che del dottor Baccaro Davide, funzionario del ministero degli Interni in pensione, molti stabiesi non conoscevano neppure il nome. Venì anni fa fu commissario di polizia - e non dei peggiori, si dice - proprio a Castellammare, prima d'essere questore in Calabria, ma con la storia politica della Dc locale non c'entra davvero. Che sia proprio questa la ragione della scelta di Gava? Che il ministro voglia mettere alla testa dei suoi oggi un uomo di polizia, come ieri mise un notaio (il sindaco uscente, appunto), proprio per garantirsi da sorprese, per coprirsi le spalle? La piazza è generosa di sospetti e di battute. Come quella, ormai sulla bocca di tutti, che ha ribattezzato la compagnia scudocrociata come la lista di «guardie e ladri».

Così, con questo quadretto non proprio edificante, la Dc ha avviato la sua campagna elettorale. Alle spalle lascia un pentapartito solidissimo nei numeri ma vuoto di coesione politica: una giunta sbrindellata e litigiosa; un ciclo amministrativo fra i più miseri, ma non per questo privo di conseguenze nefaste.

Dentro il futuro consiglio comunale Gava dunque non ci sarà. Anche se, a dire il vero, neppure in questi sei anni si era visto molto: giusto quanto bastava per evitare la sua decadenza da consigliere. Ha tirato i fili da dietro le quinte, s'intende, cercando anche di tenere a freno quella che è apparsa più una banda di discioli che non una forza di governo; ma certo la popolazione si aspettava ben altro in cambio di quel generoso 41 per cento di voti riversati nell'82 sopra una Dc che metteva in campo il suo uomo di punta e sembrava volesse ridare nuova vita a una città che traballava per tante ragioni, ultima il terremoto.

Attese - e illusioni - furono bruciate in pochi mesi, durante i quali apparve chiarissimo che quella che si apriva sarebbe stata una stagione di mera spartizione del potere, e che obiettivo non disprezzabile poter esser consi-



A sinistra i cantieri navali di Castellammare di Stabia; qui sotto, il vecchio centro cittadino; in basso, giovani nella villa comunale

I sei anni di Gava sono fatti di niente

Con un senso di profonda frustrazione, ma anche con un forte bisogno di cambiare, Castellammare di Stabia va al voto di fine maggio. La Dc di Gava - che alle ultime comunali raccolse oltre il 40% dei consensi - si presenta al giudizio elettorale con un bilancio fallimentare. Alle spalle un pentapar-

tito forte nei numeri ma poverissimo di coesione politica, una giunta litigiosa e inconcludente. E questo nonostante siano andati aggravandosi rapidamente i problemi economici e sociali, primo fra tutti quello della prospettiva giovanile. Ma qualche buon segnale non manca.

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

derato il semplice affrancamento dal rischio di scivoloni di là dal codice penale. Il notaio potrebbe confermare.

Oggi - e non è davvero una frase fatta - Castellammare di Stabia si trova davanti alla più grave crisi di identità che abbia mai conosciuto: assalita nelle sue tradizionali strutture produttive (cantieristica, metallurgia, industrie alimentari); depressa nei suoi comparti vitali (terralismo, artigianato di qualità, commercio, edilizia); incerta nelle sue potenzialità (turismo, floricoltura, coltivazioni specializzate), il rischio grave è che la città scivoli rapidamente verso un'economia di mera sussistenza, verso una terziarizzazione assoluta, polverizzata,

perfino miserabile. Dodicimila iscritti al collocamento in un centro di 70mila abitanti sono un dato impressionante: mille operai cassintegrati dentro un tessuto industriale già lacerato e rattoppato non sono poca cosa; mille nuclei familiari (sfruttati, terremotati, giovani coppie, anziani) bisognosi di abitazione, quando pur esiste un prezioso patrimonio edilizio abbandonato, rappresentano una contraddizione intollerabile: 91 miliardi di fondi disponibili e non spesi (nel solo '86) sono una chiara testimonianza di incapacità amministrativa. Ma, per quanto allarmanti, non è dai singoli misuratori che si ricava il senso dell'emergenza che stringe la



città. Ciò che è in gioco è la sorte complessiva di Castellammare, sono gli indirizzi di fondo della sua economia, è il suo destino produttivo e civile. E qui, su questo terreno difficile ma non aggirabile, il governo cittadino ha disvelato tutta la sua pochezza. La bancarotta vera del pentapartito sta qui.

«Non è senza ragione - è il commento di Antonio De Martino, capolista del Pci - che a quelle dei comunisti si siano aggiunte di recente voci preoccupate provenienti da settori intellettuali, da gruppi giovanili, da associazioni di categoria significative come i commercianti, perfino da autorevoli ambienti della Cuna. Tutti segnalano il pericolo di una dimissione dell'Ente locale dalle sue responsabilità. È un pericolo reale, che già stiamo correndo, e proprio mentre una domanda enorme è aperta davanti alla città: quale sarà, che cosa sarà la Castellammare dei prossimi decenni?».

Che cosa sia stata nei decenni passati, quale ruolo abbia giocato nel panorama produttivo, industriale, sindacale, civile della Campania e del Mezzogiorno è ben noto. Anche la rilevanza del suo ruolo politico è ben conosciuta, in relazione a tempi lontani ma anche a tempi recenti. Per i comunisti, poi, il nome di Castellammare di Stabia evoca momenti di strepitose

avanzate non meno che di amare sconfitte, si carica di un valore aggiuntivo: quasi di segnale, di premonizione. Una circostanza non sempre desiderata, che pesa un poco sul partito stabile».

A Castellammare, nell'aprile del '77, si avvertì il primo allarme, come un annuncio che la tendenza a salire del Pci stava per invertirsi. Il 33,2 per cento alle comunali era quota di tutto rispetto, peraltro identica a quella raggiunta nelle precedenti amministrative del '72. Nel raffronto tra consultazioni omologhe non c'era alcuna flessione, ma fra quelle due identiche percentuali c'era il salto in alto del 45% alle politiche del '76, un piccolo entusiasmo rispetto a cui si scendeva di dodici punti. Ma il vero raccolto, per dirla tutta, fu nelle comunali successive, nell'82, quando il Pci non raggiunse neppure il 26 per cento dei voti: rispetto alle politiche, di punti ne mancavano 20, ma ne mancavano 7 perfino rispetto alle amministrative. Ma questa volta il paesaggio era piuttosto desolato anche altrove, sicché se il danno fu maggiore l'impressione fu minore.

Tomarono poi oltre il 41 per cento i comunisti alle politiche dell'83, e - sia pure con il 35,4% - si confermarono prima forza politica della città anche nel voto dell'87. Ma gli eventi elettorali e non - di quel primo biennio ebbero un peso determinante nel successivo svolgersi della vicenda amministrativa stabiese. Dal tripartito centrista si passò al pentapartito ma, curiosamente, la combinazione delle forze era tale da rendere ciascuno necessario, ma non indispensabile. Virtualmente agguintati i 5 del Psi, ma anche i 2 del Psdi, o i 3 repubblicani, o l'unico consigliere liberale: tutti sostituibili fuorché la Dc che, coi suoi 17 seggi (su 40) aveva la chiave del puzzle.

Risultato? Antonio Capuano, direttore di «Cronache», battagliera testata locale, lo sintetizza così: «Una coalizione rissosa e inconcludente, di bassa levatura rispetto ai problemi posti dalla crisi dell'apparato produttivo e del dopo terremoto, pesantemente condizionata da pratiche affaristiche. Insomma una vera e propria jattura». E Lucio Carbone, presidente della associazione commercianti, non nasconde della delusione: «Si è fatto poco, troppo poco. Si è sempre tamponato, mentre le questioni assumono caratteri radicali. La via d'uscita? Ne vedo una sola: la collaborazione tra le forze maggiori, e l'impegno concordato di tutti - partiti, sindacati, forze sociali - per disegnare una nuova identità. Se no saranno gli altri ad approfittarne, lontano da qui».

Ma come si presenta il clima della vigilia? Antonio De Martino, il capolista del Pci, di previsioni preferisce non farne. Ci sono segnali interessanti: la lista testa dei comunisti, con la sua forte componente di indipendenti, espone competenze ed energie nuove, e ha incontrato buona accoglienza. La gente riflette, discute, tira le somme, mostra di saper coniare battute taglienti ma anche di saper formulare giudizi ponderati. Ma è presto per dire se da Castellammare - per il Mezzogiorno e per il Pci - verrà un segnale. E questa volta di tipo diverso.